

REPORT ATTIVITÀ 2025

EDIZIONE SPECIALE



40 ANNI DI ECCELLENZA NELLA TUTELA AGROALIMENTARE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE





Report attività 2025

Indice

PARTE I: Le istituzioni e la storia		PARTE II: La tutela della legalità nelle filiere agroalimentari: il passato e il presente	
Capitolo 1: La visione politica		Capitolo 5: Le grandi operazioni antifrode	42
Tre domande a Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste	8	Capitolo 6: L'ICQRF nel 2026	
Tre domande a Felice Assenza, Ispettore Generale Capo dell'ICQRF	12	6.1 La mission e la struttura del Dipartimento	52
Capitolo 2: Il sistema di controllo delle frodi fino all'istituzione dell'ICQRF	14	6.2 Direzione Generale per il contrasto alle pratiche commerciali sleali e per le procedure sanzionatorie (DG COPRAS)	58
Capitolo 3: Dalla crisi del metanolo alla governance della qualità: storia dell'ICQRF (1986-2026)		6.3 Direzione Generale della Prevenzione e del Contrasto alle Frodi agroalimentari (DG PREF)	62
3.1 1986: il vino al metanolo e la nascita dell'Ispettorato	18	6.4 La Direzione Generale degli Uffici Territoriali e Laboratori (DG TERR)	68
3.2 Gli anni Novanta: l'Ispettorato si organizza e consolida la sua identità	20	Capitolo 7: i numeri del 2025	
3.3 L'emergenza BSE e il nuovo assetto dell'ICRF	22	7.1 Tutte le cifre del 2025	74
3.4 Gli anni Duemila: DOP, IGP e la riforma dell'ICQRF	24	7.2 Principali infrazioni per settore	76
3.5 L'importanza dell'etichettatura e della tracciabilità delle filiere agroalimentari	26	7.3 Le azioni salienti del 2025	78
3.6 L'avvento della digitalizzazione e dell'e-commerce	28	Capitolo 8: Innovazione e cooperazione per le sfide del futuro	
3.7 Le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare	30	8.1 IA, frodi digitali e mercati online	80
3.8 La Cabina di Regia	32	8.2 Attività dei laboratori e nuovi metodi di analisi	82
3.9. L'EUDR, EU Deforestation Regulation	34	8.3 Cooperazione con altre forze dell'ordine nazionali ed europee	84
Capitolo 4: Gli Ispettori Generali Capo	38	INDIRIZZI	
		Uffici Territoriali e Laboratori	86



PARTE

I

LE ISTITUZIONI
E LA STORIA



Capitolo I: La visione politica

Tre domande al Ministro Francesco Lollobrigida



Francesco Lollobrigida

Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità
Alimentare e delle Foreste.

1 In che modo i controlli dell'Ispettorato si sono trasformati nel tempo in uno strumento di valorizzazione e crescita dell'agroalimentare italiano?

L'agroalimentare italiano è fondato sulla qualità, e salvaguardando la qualità non solo riusciamo a generare valore, ma custodiamo anche la nostra cultura e quindi la nostra identità. L'attività dell'Ispettorato centrale repressione frodi si configura, da oltre quarant'anni, come un pilastro fondamentale per la tutela e la valorizzazione delle produzioni nazionali. La sua funzione, infatti, non si limita alla sola repressione, ma si estende alla promozione della trasparenza, della legalità e della competitività dell'intero comparto agroalimentare.

Sin dalla sua istituzione, l'ICQRF ha operato per garantire la conformità dei prodotti agroalimentari agli standard normativi, salvaguardando chi acquista e tutelando i produttori onesti. In un mercato sempre più globalizzato e complesso, la presenza di un sistema di controllo efficace è quanto mai indispensabile per contrastare fenomeni quali la contraffazione, l'*Italian sounding* e le pratiche commerciali sleali. Queste pratiche non solo danneggiano l'immagine del Made in Italy, ma compromettono anche il corretto funzionamento del mercato, alterando la concorrenza e favorendo chi decide di non rispettare le regole. E questo lo Stato non lo può consentire. Proprio per questo, l'azione dell'ICQRF svolge un ruolo essenziale.

L'Ispettorato si distingue per la sua elevata specializzazione tecnica che ne fa un punto di riferimento all'interno della Pubblica Amministrazione. Opera lungo l'intera filiera agroalimentare, svolge controlli che richiedono competenze trasversali, dalla chimica agraria alla normativa di settore, fino alla tracciabilità e alla certificazione delle produzioni. L'integrazione tra conoscenze tecniche e strumenti operativi avanzati consente di contrastare con efficacia fenomeni complessi come le frodi alimentari, la contraffazione e le pratiche ingannevoli.

Negli ultimi quarant'anni, per svolgere questo ruolo, l'ICQRF ha

dovuto aggiornarsi ed essere al passo coi tempi. Ha adottato strumenti tecnologici sempre più avanzati e sviluppato competenze altamente specializzate. Anche dati digitali, sistemi di tracciabilità e controlli analitici di laboratorio hanno reso le verifiche più rapide ed efficaci e costituiscono uno, se non il primo, patrimonio che non va dissipato.

L'Ispettorato è oggi un presidio fondamentale per la tutela delle eccellenze agroalimentari italiane. Il nostro settore primario, eccellenza europea per valore aggiunto generato, detiene il primato mondiale con oltre 892 prodotti agroalimentari e vitivinicoli certificati DOP, IGP e STG. Attraverso controlli rigorosi, l'ICQRF garantisce il rispetto dei disciplinari di produzione, contribuendo a difendere qualità, identità territoriale e competitività delle produzioni italiane sui mercati internazionali.

Quarant'anni di attività dimostrano che un sistema di controlli efficace non serve solo a reprimere gli illeciti, ma rappresenta anche uno strumento di crescita e valorizzazione del comparto agroalimentare. Difendere qualità, trasparenza e autenticità significa infatti rafforzare la reputazione del Made in Italy e sostenere uno dei settori strategici della nostra economia.

2 Quali sono le priorità dell'Italia per il comparto agroalimentare, tra il quadro europeo e gli obiettivi nazionali?

Negli ultimi anni il settore agroalimentare europeo ha attraversato cambiamenti profondi, segnati da crisi geopolitiche, emergenze sanitarie, trasformazioni climatiche e nuove dinamiche di mercato. In questo scenario, l'Unione europea e gli Stati membri, Italia compresa, sono stati chiamati a coniugare sicurezza alimentare, sovranità produttiva, sostenibilità economica e tutela della qualità.

Uno dei temi centrali riguarda la reciprocità degli standard nei rapporti commerciali con i Paesi extra UE. I produttori europei devono rispettare norme molto rigorose in materia di sicurezza, tutela ambientale e benessere animale, che spesso non trovano equivalenti nei mercati esteri. Una disparità che rischia di tradursi in concorrenza sleale a danno delle imprese europee. Non possiamo chiedere ai nostri agricoltori di rispettare regole sempre più stringenti e poi consentire l'ingresso di prodotti re-alizzati con standard differenti. La reciprocità non è

protezionismo, ma una questione di equità, di tutela del lavoro delle nostre imprese e di garanzia per chi decide di acquistare.

Per questo, continuiamo a chiedere all'Europa di introdurre clausole di reciprocità negli accordi commerciali, affinché anche i prodotti importati rispettino gli stessi requisiti previsti all'interno dell'UE. L'Italia si è battuta perché nei principali accordi di libero scambio, e in generale per le regole di accesso delle merci nel nostro mercato, fossero operati controlli a garanzia della salute dei cittadini e del rispetto dei più basilari principi di concorrenza. Oggi l'UE si appresta a sottoscrivere un accordo con l'Australia, e ne ha appena firmato uno con l'India, in cui questi principi sono stati assunti alla base dell'accordo. Abbiamo ottenuto un aumento dei controlli alle frontiere, nei principali porti europei, proprio perché non esiste reciprocità senza controlli adeguati.

Questo rigore sul piano internazionale si riflette direttamente anche all'interno dei confini nazionali. Tra gli obiettivi centrali dell'Italia nel comparto agroalimentare vi è infatti la sicurezza alimentare, intesa non solo come disponibilità di cibo sufficiente e accessibile, ma anche come garanzia di qualità e salubrità. I cambiamenti nelle abitudini sociali del periodo post-pandemico e le recenti tensioni internazionali hanno messo in luce la fragilità delle catene di approvvigionamento, evidenziando la necessità di rafforzare i sistemi produttivi interni e i controlli lungo tutta la filiera.

Da qui si collega naturalmente il tema della sovranità alimentare, sempre più centrale nel dibattito italiano ed europeo. Il concetto richiama la capacità di un Paese di produrre autonomamente una parte significativa del proprio cibo, limitando la dipendenza dalle importazioni. Nel caso italiano, questo significa valorizzare le produzioni locali, sostenere le filiere corte e tutelare il Made in Italy, mantenendo un equilibrio tra apertura ai mercati globali e rafforzamento della capacità produttiva nazionale.

In un contesto così articolato, diventa essenziale il ruolo di coordinamento svolto dal MASAF attraverso la Cabina di Regia, pensata per rendere più efficace e omogenea l'attività di vigilanza nel settore agroalimentare. La complessità delle filiere moderne richiede infatti un approccio integrato, capace di mettere in rete i diversi organismi coinvolti nei controlli, dall'ICQRF ai Carabinieri per la tutela agroalimentare, dalle autorità sanitarie alle agenzie regionali. L'obiettivo è evitare sovrapposizioni, frammentazioni e inefficienze che potrebbero indebolire il sistema.

La Cabina di Regia, di cui l'ICQRF è uno degli anima-

tori più solidi, opera definendo linee guida comuni, priorità operative e strategie condivise, favorendo al tempo stesso lo scambio di informazioni tra le diverse autorità competenti. L'integrazione delle banche dati e l'utilizzo di strumenti digitali avanzati consentono così di avere una visione più completa delle filiere produttive e di individuare con maggiore tempestività eventuali anomalie.

Le priorità europee e nazionali nel settore agroalimentare delineano quindi uno scenario in cui sicurezza, sovranità, sostenibilità e qualità sono strettamente connesse. La capacità di coordinare questi elementi attraverso politiche coerenti e strumenti di governance efficaci sarà decisiva per garantire uno sviluppo equilibrato e duraturo del comparto, rafforzando al tempo stesso l'identità e la competitività del Made in Italy nel mondo.

L'obiettivo non è stato quello di ridurre il livello dei controlli, ma di renderli progressivamente più efficaci, concentrando le risorse disponibili sulle situazioni a maggior rischio e aumentando la capacità di individuazione delle irregolarità più rilevanti.

Quantità e qualità dei controlli non rappresentano dunque obiettivi contrapposti, ma elementi complementari di un moderno sistema di vigilanza. La sfida dell'ICQRF consiste oggi nel coniugare la capillarità della presenza ispettiva con strumenti sempre più evoluti di programmazione, analisi del rischio e cooperazione istituzionale, a tutela della legalità economica e della competitività del sistema agroalimentare italiano.

3

Cosa fa dell'ICQRF un punto di riferimento per la filiera, e come si è evoluto il suo ruolo da repressivo a preventivo?

Nel quadro della Pubblica Amministrazione italiana, sempre più chiamata a confrontarsi con normative complesse e sfide articolate, strutture tecniche altamente specializzate come l'ICQRF rappresentano un presidio essenziale di efficacia, credibilità e tutela dell'interesse collettivo. L'Ispettorato ha saputo coniugare competenze tecnico-scientifiche e funzioni amministrative, diventando un punto di riferimento per l'intera filiera agroalimentare.

La sua azione non riguarda soltanto il controllo, ma anche la garanzia di regole certe e applicate in modo uniforme, condizione fondamentale per il corretto funzionamento del mercato. Per imprese

e organizzazioni di categoria, l'ICQRF rappresenta infatti un interlocutore autorevole, capace di fornire orientamenti tecnici e chiarimenti interpretativi utili ad affrontare normative spesso complesse e a ridurre il rischio di errori e contenziosi.

Se per lungo tempo l'attività dell'Ispettorato è stata associata soprattutto alla repressione delle frodi, oggi il suo ruolo si è evoluto verso un modello sempre più orientato alla prevenzione. La tutela del Made in Italy passa certamente attraverso controlli rigorosi e sanzioni nei confronti di chi opera illegalmente, ma anche attraverso il supporto agli operatori onesti nel percorso di adeguamento alle regole.

In questa direzione si inseriscono la diffusione di linee guida, le indicazioni operative e le attività di formazione e sensibilizzazione rivolte alle imprese e alle organizzazioni agricole. Un esempio concreto è il supporto nella gestione dei registri telematici dei prodotti vitivinicoli e degli oli di oliva, strumenti che hanno contribuito a rafforzare trasparenza e tracciabilità lungo la filiera.

Questo approccio favorisce un rapporto di collaborazione tra pubblico e privato e consolida la cultura della legalità nel comparto agroalimentare, senza mai indebolire l'autorevolezza dell'organo di controllo. Al contrario, la credibilità dell'ICQRF si rafforza proprio nella capacità di accompagnare il tessuto produttivo sano, mantenendo al tempo stesso un'azione inflessibile verso chi danneggia il mercato e i consumatori attraverso pratiche illecite.

In quarant'anni di attività, l'ICQRF ha dimostrato come la difesa della tradizione agroalimentare italiana possa procedere insieme all'innovazione. Laboratori d'eccellenza, tecnologie avanzate e sistemi di controllo moderni si affiancano al lavoro quotidiano delle donne e degli uomini dell'Ispettorato, ai quali va il mio ringraziamento per la competenza e la dedizione con cui operano ogni giorno sul territorio.

Oggi l'ICQRF si conferma così un pilastro strategico nella tutela del Made in Italy: una struttura moderna capace di unire vigilanza, prevenzione e supporto alle imprese, a difesa della qualità, della trasparenza e della competitività dell'intera filiera agroalimentare.



Capitolo I: La visione politica

Tre domande
all'Ispettore Generale
Capo Felice Assenza



Felice Assenza

Ispettore Generale Capo Dipartimento
ICQRF

1

A 40 anni dall'istituzione, quali sono state le tappe più significative dell'ICQRF e quelle che hanno segnato la sua trasformazione?

L'evoluzione dell'ICQRF riflette profondamente la trasformazione del sistema agroalimentare italiano negli ultimi quarant'anni. Nato nel 1986 come Ispettorato Centrale Repressione Frodi (ICRF), in una fase storica in cui il controllo pubblico era principalmente orientato al contrasto delle adulterazioni e delle sofisticazioni alimentari, l'Ispettorato ha progressivamente ampliato funzioni, competenze e strumenti operativi, accompagnando l'evoluzione normativa, economica e tecnologica del comparto agroalimentare.

Negli anni iniziali, l'attività era prevalentemente repressiva e si fondeva su controlli ispettivi tradizionali e analisi di laboratorio, in un contesto caratterizzato da mercati ancora principalmente nazionali. Con l'integrazione europea, la nascita del mercato unico e la crescente apertura internazionale delle filiere, il sistema dei controlli ha però assunto una dimensione più ampia e complessa. Alla repressione delle frodi si è progressivamente affiancata la tutela della qualità, della tracciabilità e delle produzioni certificate, divenute elementi strategici del patrimonio agroalimentare italiano.

In questo quadro si colloca il passaggio dall'ICRF all'attuale ICQRF, denominazione che segna simbolicamente e sostanzialmente l'evoluzione dell'Ispettorato: non più soltanto 'repressione frodi', ma anche 'tutela della qualità'. Tale trasformazione ha rappresentato il superamento di un modello esclusivamente reattivo a favore di un sistema fondato anche sulla prevenzione, sulla vigilanza e sulla garanzia della trasparenza del mercato agroalimentare.

Negli ultimi anni, la digitalizzazione ha ulteriormente modificato l'approccio ai controlli. L'introduzione dei registri telematici del vino e dell'olio di oliva, insieme allo sviluppo del sistema SCA e delle banche dati integrate, ha consentito di rafforzare la capacità di monitoraggio delle filiere e di orientare l'attività ispettiva secondo criteri di analisi del rischio, superando progressivamente la logica dei controlli casuali e orientando l'azione verso un controllo

mirato. Oggi l'ICQRF rappresenta una delle principali autorità europee nel settore agroalimentare, con un modello di vigilanza sempre più avanzato, basato su cooperazione internazionale, innovazione tecnologica e tutela della qualità. Il percorso compiuto dal 1986 a oggi testimonia la capacità dell'Ispettorato di evolversi insieme al sistema produttivo italiano, contribuendo alla difesa della legalità economica, delle produzioni di eccellenza e della credibilità del Made in Italy nel mondo.

2

Quale ruolo può svolgere l'Intelligenza Artificiale nei controlli agroalimentari? Come intende utilizzarla l'ICQRF?

L'Intelligenza Artificiale rappresenta oggi una delle principali opportunità di innovazione per il sistema dei controlli agroalimentari. In un contesto caratterizzato dalla crescente complessità delle filiere e dall'aumento esponenziale dei dati disponibili, le tecnologie di IA consentono di rafforzare la capacità dell'ICQRF di prevenire e individuare frodi e pratiche commerciali sleali attraverso strumenti di analisi sempre più evoluti.

Un ruolo centrale è svolto dalle banche dati telematiche dell'Ispettorato, in particolare dai registri del settore vitivinicolo e oleario, che garantiscono una tracciabilità completa delle movimentazioni lungo la filiera agroalimentare. L'integrazione dell'Intelligenza Artificiale con tali strumenti permette di sviluppare sistemi di analisi predittiva capaci di individuare anomalie, incongruenze e indicatori di rischio difficilmente rilevabili attraverso controlli tradizionali.

L'utilizzo di algoritmi avanzati consente infatti di orientare l'attività ispettiva verso le situazioni maggiormente critiche, migliorando l'efficacia dei controlli e l'impiego delle risorse disponibili. Particolarmente rilevante appare inoltre l'applicazione dell'IA al contrasto delle pratiche commerciali sleali, attraverso l'analisi dei flussi documentali e commerciali lungo la filiera.

L'Intelligenza Artificiale non sostituisce il ruolo degli ispettori, ma ne rafforza la capacità operativa, integrando competenze professionali e strumenti tecnologici avanzati. In tale prospettiva, l'innovazione digitale rappresenta una leva strategica per lo sviluppo di un sistema di controllo sempre più moderno, tempestivo ed efficace, a tutela dei con-

sumatori, dei produttori onesti e della qualità del Made in Italy.

3

Come valuta i risultati operativi dell'ICQRF nell'ultimo decennio? Come si misura l'efficacia nei controlli?

Negli ultimi dieci anni l'ICQRF ha progressivamente rafforzato il proprio ruolo nel sistema dei controlli agroalimentari, adattando l'attività ispettiva all'evoluzione delle filiere produttive e alla crescente complessità delle frodi.

Tradizionalmente, l'efficacia dell'azione amministrativa veniva misurata soprattutto attraverso indicatori quantitativi, quali il numero di controlli effettuati, di operatori verificati e di campioni analizzati. Sotto questo profilo, l'Ispettorato ha mantenuto nel tempo un elevato livello di presenza sul territorio nazionale, svolgendo un'importante funzione di deterrenza e presidio del mercato.

Nel corso dell'ultimo decennio è tuttavia emersa la necessità di orientare il sistema dei controlli verso una logica qualitativa, fondata sulla gestione del rischio e sulla capacità di individuare le situazioni maggiormente critiche. Le frodi agroalimentari si sono infatti evolute, assumendo forme sempre più sofisticate e caratterizzate da meccanismi documentali e commerciali complessi.

In questo contesto, la digitalizzazione dei sistemi di controllo e l'utilizzo delle banche dati telematiche hanno consentito all'ICQRF di sviluppare metodologie ispettive più avanzate, basate sull'analisi dei dati e sulla selezione mirata degli operatori da sottoporre a verifica.

L'obiettivo non è stato quello di ridurre il livello dei controlli, ma di renderli progressivamente più efficaci, concentrando le risorse disponibili sulle situazioni a maggior rischio e aumentando la capacità di individuazione delle irregolarità più rilevanti.

Quantità e qualità dei controlli non rappresentano dunque obiettivi contrapposti, ma elementi complementari di un moderno sistema di vigilanza. La sfida dell'ICQRF consiste oggi nel coniugare la capillarità della presenza ispettiva con strumenti sempre più evoluti di programmazione, analisi del rischio e cooperazione istituzionale, a tutela della legalità economica e della competitività del sistema agroalimentare italiano.

Capitolo 2: Il sistema di controllo delle frodi fino all'istituzione dell'ICQRF

A cura di G. Ambrosio

Il famoso Charlot, al secolo Charlie Chaplin, diceva: “l'uomo è un animale addomesticato che per secoli ha comandato sugli altri animali con la frode, la violenza e la crudeltà”, parole che sottolineano come la frode sia insita nell'animo umano.

Dall'epoca di Hammurabi a Babilonia, all'epoca romana e fino ai giorni nostri, gli alimenti, le merci, l'abbigliamento e i giocattoli sono stati oggetto di inganni e contraffazione.

Pratiche disoneste hanno influenzato profondamente gli affari commerciali, spingendo le società a cercare soluzioni per contrastarle: ripercorriamone brevemente i momenti salienti.

Aristotele racconta che nelle **agorà di Atene e del Pireo** operavano i cosiddetti **agoranómoi**, cui era demandato il compito di vigilare su merci e alimenti: si trattava di figure specializzate, in particolare nell'ambito delle frodi del vino, un prodotto che spesso veniva trattato con sostanze specifiche, con l'intento di spacciare per vino d'annata un semplice vino novello.

In Egitto, all'epoca dei faraoni, le carni macellate venivano certificate con **bolle che ne attestavano la commestibilità**. È rilevante ricordare inoltre che chiunque si mostrasse recidivo nell'attuare truffe veniva condannato a morte.

Anche in India, a partire dal IV secolo a.C., veniva **punito chi nella vendita del frumento tentava di ingannare l'acquirente** esponendo alla vista delle persone un prodotto di buona qualità ma nascondendo al di sotto pessima granaglia. Le pene inflitte erano di natura fisica, a conferma del fatto che quell'illecito era considerato un evento gravissimo.

Quanto ai Romani, **Plinio il Vecchio** diede ampio

spazio nella **Naturalis historia** alle **frodi più frequenti**, raccontando con particolare enfasi quelle riguardanti la vendita delle spezie e delle bevande e descrivendo le fattezze dei fornai che aggiungevano alla farina una sorta di talco che la rendeva ben più pesante. La legislazione romana poneva sicuramente attenzione su queste tematiche: aveva infatti una disciplina *ad hoc* per prodotti che richiedevano una tutela particolare, così come prevedeva pene severissime per chi inquinava gli acquedotti.

Ancora più pungente e caustico il pensiero di **Cicerone** nel **De Officiis** secondo cui: “*due sono i modi con i quali si fa ingiustizia: con la violenza e con la frode; la frode è propria della volpe, la violenza del leone; sia l'una che l'altra è contraria alla natura umana, ma la frode desta maggiore repulsione*” (c.f. De Officiis I, 41).

Durante il **Medioevo** la truffa più comune consisteva nell'impiego, nella produzione del pane, di **farine di pregio mescolate con granaglie ammuffite**, come la segale contaminata da *Claviceps purpurea*, che provocava un'intossicazione nota come ergotismo.

Nel medesimo periodo storico alcuni **Paesi islamici** consideravano le **frodi un peccato vero e proprio**. Un funzionario incaricato direttamente dall'autorità religiosa aveva il compito di girare nei mercati per verificare la reale genuinità dei cibi: lo faceva servendosi di strumenti e reagenti appositi per scoprire e smascherare i truffatori. Nel **1300** fu introdotto uno strumento importante, una **bilancia in grado di misurare con precisione i pesi specifici di alcuni alimenti**, al punto da poter distinguere con assoluta certezza l'olio d'oliva dall'olio di semi.

Anche in **Francia**, nel XV e XVI secolo, vennero **messi al bando quelli che la norma definiva cibi indegni di entrare nel corpo umano** e introdotte norme severe per chi commetteva frodi nella vendita del pane e del vino. A queste misure si affiancava

la necessità di reprimere duramente la pratica di vecchie osterie o taverne in cui si serviva il gatto in luogo della lepre o l'asino al posto del camoscio e, ancora più spesso, il vino annacquato.

Nel **1834** in **Inghilterra** venne istituita la **prima commissione parlamentare d'inchiesta sulle frodi alimentari**. Furono i risultati di quel lavoro e una serie di altri elementi che portarono nel **1860** alla pubblicazione dell'**Adulteration of Food and Drink Act**, una legge che fu la diretta conseguenza delle denunce pubbliche, in particolare del medico Arthur Hill Hassall, che sul *The Lancet* dimostrò l'estensione del problema tramite analisi microscopiche. Anche l'incidente delle caramelle avvelenate di Bradford del 1858 contribuì alla pressione pubblica per una disciplina legislativa.

È dello stesso periodo storico il famoso trattato sull'adulterazione del cibo, pubblicato nel **1820** dal chimico tedesco **Frederick Accum**. L'opera si intitola **A Treatise on Adulterations of Food, and Culinary Poisons**, ma è il sottotitolo a spiegare meglio l'intento dell'opera: *Exhibiting the Fraudulent Sophistications of Bread, Beer, Wine, Spirituous Liquors, Tea, Coffee, Cream, Confectionery, Vinegar, Mustard, Pepper, Cheese, Olive Oil, Pickles, and Other Articles Employed in Domestic Economy; and Methods of Detecting Them*. L'opera ha denunciato per la prima volta in modo sistematico l'utilizzo di sostanze chimiche tossiche e coloranti pericolosi negli alimenti comuni nell'Inghilterra del XIX secolo.

Negli **Stati Uniti**, nello stesso periodo, i fornitori di latte ai caseifici, nell'area di New York, erano stati coinvolti in uno scandalo perché **alimentavano i bovini con i rifiuti delle distillerie** e perché - come se non fosse stato sufficiente - il prodotto veniva allungato con acqua e gesso. Gli americani sono stati coinvolti poco dopo in un altro fatto increscioso: nel **1898**, durante la guerra di Cuba, al corpo della spedizione statunitense furono distribuite **scatolette di carne alla formalina**, con effetti letali sulla salute dei malcapitati.

Il **XX secolo** ha registrato vere e proprie stragi: negli anni Trenta, negli Stati Uniti, il **Jamaica Ginger trattato con il triortocresilfosfato** provocò numerosi decessi. Un ventennio dopo, in Marocco, l'olio di colza destinato a usi industriali venne immesso nel mercato per l'alimentazione umana, dopo essere stato denaturato e poi ricolorato con l'anilina, provocando, anche in questo caso, conseguenze nefaste.

In Italia, la **Legge Crispi-Pagliani** del 22 dicembre 1888, n. 5849, nota come *Tutela dell'igiene e della Sanità Pubblica*, proclamò la tutela della salute dei cittadini come un dovere dello Stato. Il **Testo Unico delle Leggi Sanitarie** promulgato nel 1907, e il corrispondente Regolamento dell'anno successivo, completano il quadro della riforma sanitaria anche in chiave di contrasto alle adulterazioni dei prodotti alimentari.



Durante il **Ventennio** assistiamo alla messa in correlazione della **cucina futurista**, di quella quotidiana della **massaia italiana** e di quella **di guerra**, tutte e tre oggetto di pubblicazioni durante il regime, con il fine politico di costruire una forma di vita che non si limiti al singolo individuo ma riguardi ciò che viene definita *la nostra razza*, ossia la popolazione collettiva vivente, esaltando l'identità personale di chi produce la cucina.

Le due **guerre mondiali** favorirono l'aumento delle frodi alimentari, come conseguenza della scarsità del cibo, con la **contraffazione di diversi prodotti**: il pane veniva confezionato con farine scadenti, così come il latte veniva diluito con acqua.

Negli **anni Cinquanta**, le frodi si concentravano soprattutto nella **sofisticazione dell'olio d'oliva** mediante l'uso di olio di tè o olio sintetico; al vino venivano aggiunti zuccheri per aumentarne la gradazione alcolica; la pasta, invece, era prodotta con farina di grano tenero e colla di pesce per agevolare la tenuta durante la cottura.

Nel **1957** emerse uno scandalo di sofisticazione alimentare legato a una triangolazione commerciale criminosa tra Cina, Africa e Italia: l'olio di semi di tè, prodotto in Asia e introdotto sul mercato attraverso canali intermedi africani, veniva importato e venduto nel nostro Paese come olio d'oliva. Una frode merceologica resa possibile dall'espansione dei consumi e dalla crescente domanda di olio d'oliva nell'Italia del dopoguerra, ma anche da un sistema di controlli ancora non pienamente strutturato lungo le filiere internazionali. Sempre a danno dei consumatori di olio si perpetuava in quei giorni un'altra gravissima frode: gli scarti ossei dei macelli, in particolar modo degli zoccoli di cavalli e asini, venivano trattati e miscelati con sottoprodotti degli idrocarburi, per essere poi proposti al mercato come olio d'oliva. Fu nel 1958 che scoppiò invece lo **scandalo del burro prodotto dal grasso di balena**, unito alla pasta alimentare di grano tenero e ad addensanti realizzati con il sangue animale.

La **Legge n. 283 del 30 aprile 1962** costituisce il pilastro storico della disciplina igienica italiana per la produzione e vendita di sostanze alimentari e bevande perché disciplina la salubrità degli alimenti, introducendo sanzioni penali e amministrative per chi vende o distribuisce prodotti insalubri, guasti, contraffatti o pericolosi per la salute pubblica introducendo criteri repressivi, in particolare agli articoli 5 e 6.

Nonostante le previsioni di maggiori controlli, nell'estate del **1977**, durante una vacanza a Jesolo, morirono tre persone dopo avere consumato

del pesce, stroncate dalla **tetraodontotossina**, una tossina neurotossica. Il prodotto consumato non era rana pescatrice, ma apparteneva al gruppo dei pesci palla (ordine Tetraodontiformes). Questi pesci erano stati decapitati, congelati ed etichettati in modo fraudolento come code di rospo.

Nonostante maggiori controlli e l'**istituzione del Nucleo Antisofisticazione dell'Arma dei Carabinieri** (NAS) negli anni precedenti, un altro grande scandalo colpì l'agroalimentare italiano nel **1986: il vino al metanolo**. A marzo, il prodotto adulterato causò l'avvelenamento e l'intossicazione di parecchie decine di persone, cui provocò danni gravissimi alla salute, tra cui la cecità, conseguenze di tipo neurologico importanti e, in una ventina di casi, la morte.

Questo episodio ha aperto un nuovo capitolo con l'introduzione di norme e organismi di controllo che sino a quel momento non esistevano. A seguito dello scandalo del vino al metanolo, nello stesso anno è stato istituito l'ICQRF, l'**Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari**, diretta espressione del Masaf, vero fiore all'occhiello per efficienza dell'intero scenario mondiale.



Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 141 del 20 giugno 1986.

È stato un lungo cammino, attraversato da trasformazioni e crisi per la costruzione di un piano normativo sempre più solido che ha portato a una legislazione all'avanguardia e a un sistema di vigilanza, controlli e prevenzione unico al mondo.



Capitolo 3: Dalla crisi del metanolo alla governance della qualità: storia dell'ICQRF (1986-2026)

A cura di P. Tolomei

3.1

1986: il vino al metanolo e la nascita dell'Ispettorato

Nel marzo 1986 l'Italia fu scossa da una delle più gravi crisi alimentari della sua storia: lo scandalo del vino al metanolo.

Alcuni produttori senza scrupoli avevano aggiunto ingenti quantità di alcool metilico al vino per aumentarne artificialmente la gradazione alcolica, ignorandone la tossicità. Le conseguenze furono tragiche: 19 persone persero la vita, centinaia rimasero intossicate e 23 di queste subirono danni permanenti alla vista. Di fronte all'indignazione pubblica e alla gravità della situazione, lo Stato reagì con urgenza, adottando provvedimenti straordinari per tutelare i consumatori e ripristinare la fiducia nella filiera vitivinicola.

Tra le misure immediate ci fu l'adozione del **decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104**, intitolato *Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari*, successivamente sostituito dal **d.l. 18 giugno 1986, n. 282**, convertito nella **Legge 7 agosto 1986, n. 462**. Questo intervento normativo istituì definitivamente l'**Ispettorato Centrale Repressione Frodi (ICRF)** presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Nasceva così una struttura pubblica dedicata esclusivamente alla **prevenzione** e alla **repressione delle frodi alimentari**, articolata sul territorio con uffici periferici a livello interregionale, regionale e interprovinciale, dotati di propri laboratori di analisi. All'Ispettorato fu assegnato personale con qualifica di polizia giudiziaria, munito di contrassegno di Stato, per condurre ispezioni e fermare veicoli, se necessario. Si trattava di una risposta forte e coordinata: l'Ispettorato avrebbe operato in stretta collaborazione con altri corpi dello Stato come i NAS dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale e le Dogane, creando una rete integrata di controlli su tutta la filiera agroalimentare.

Lo scandalo del vino al metanolo segnò **un punto di svolta per l'intero settore agroalimentare italiano**: dopo questo dramma, produttori e istituzioni

compresero che la sicurezza e la qualità dovevano diventare prioritarie rispetto alla mera quantità. L'Italia avviò dunque una trasformazione straordinaria verso **un'economia alimentare orientata all'origine e alla qualità**. Nel comparto vinicolo, in particolare, si passò dalla logica del prodotto generico a basso costo a quella del prodotto tipico e garantito: si puntò sull'**identità territoriale**, sulla **tracciabilità delle produzioni** e sulle **certificazioni di qualità** come armi vincenti. Fu istituita, ad esempio, l'**anagrafe vitivinicola** nazionale, per censire tutte le imprese del settore e tracciare i loro prodotti. La nascita dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi nel 1986 fu dunque il simbolo di questa rinascita: un organismo dedicato a ristabilire la legalità lungo la filiera agroalimentare, garantendo che cibo e bevande **Made in Italy** fossero sicuri, genuini e conformi alle norme.

Il 1986 segnò l'avvio di un percorso virtuoso che avrebbe portato l'agroalimentare italiano a essere sinonimo di qualità nel mondo, con l'Ispettorato nel ruolo di sentinella attenta a tutela dei consumatori e degli operatori onesti.



3.2

Gli anni Novanta: l'Ispettorato si organizza e consolida la sua identità

Dopo l'istituzione formale del 1986, i primi anni di attività dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi furono dedicati a costruire l'organizzazione, definire metodi di lavoro efficaci e affermare l'identità dell'ente nel panorama dei controlli agroalimentari nazionali. Sin dalla fine degli anni Ottanta, l'Ispettorato mise a frutto strutture e competenze esistenti nel Ministero: un **decreto ministeriale del luglio 1986** individuò una rete di **laboratori specializzati** (enologia, oli e grassi, lattiero-caseari, cereali, orticoltura, ecc.) presso istituti di ricerca agraria da affiancare ai laboratori dell'Ispettorato, sfruttando così conoscenze scientifiche già disponibili. Contestualmente, con il **d.m. 12 agosto 1986** si organizzarono le **sedi periferiche**: vennero istituiti 22 Uffici sul territorio, ciascuno competente su una o più province, in modo da coprire capillarmente tutta la penisola. Ogni ufficio periferico disponeva, o avrebbe dovuto disporre, di un proprio laboratorio, così da poter svolgere analisi rapide e mirate sui campioni prelevati localmente. Il personale crebbe rapidamente: già con un decreto nell'ottobre 1986 furono assegnate **898 unità** di personale all'Ispettorato, distribuite tra i 22 uffici periferici e la sede centrale. In parallelo, si sviluppò una **cultura della formazione e dell'aggiornamento scientifico** per i tecnici di laboratorio, anche mediante convenzioni con università e istituti specializzati, per dotare l'Ispettorato di metodi analitici all'avanguardia contro frodi sempre più sofisticate.

Fin dall'inizio fu chiaro che per combattere efficacemente le frodi occorreva **integrare l'attività ispettiva con quella analitica e viceversa**. Una circolare interna del 1987 sottolineava l'importanza di un *"costante e reciproco scambio di informazioni e dati tra il settore analitico e quello ispettivo"*, per individuare con prontezza gli obiettivi a rischio e concentrare le risorse dove più necessario. In quello stesso anno, l'Ispettorato iniziò anche a dotarsi di strumenti informatici: prese il via lo studio per l'automazione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale, SIAN, applicato ai controlli dell'Ispettorato. Entro i primi

anni Novanta il progetto era a regime: 12 uffici pilota vennero informatizzati, collegati a un **database centrale** che raccoglieva informazioni sulle aziende controllate, sulle analisi effettuate e sulle violazioni riscontrate. Questa **digitalizzazione pionieristica** permise di gestire in modo moderno l'archivio delle ditte e supportare le attività ispettive, analitiche e sanzionatorie con dati aggiornati, ponendo le basi per l'analisi del rischio e la tracciabilità dei controlli già decenni prima che tali concetti diventassero di uso comune.

Negli anni Novanta, l'Ispettorato consolidò anche la propria **funzione sanzionatoria**. Già nel 1986 una legge affidò all'Ispettorato il compito di istruire ed emanare ordinanze-ingiunzioni per sanzioni amministrative in ambito agroalimentare, inizialmente per il solo settore olivicolo e vitivinicolo. Un decreto del 1988 delegò ai direttori degli uffici periferici e all'Ispettore Generale Capo il potere di firmare tali ordinanze fino a determinati importi. Ciò richiese la costituzione di nuclei di personale amministrativo dedicati nella sede centrale e negli uffici locali, incaricati di gestire i procedimenti sanzionatori dall'esame delle contestazioni fino all'irrogazione e al contenzioso. L'Ispettorato andava così assumendo il ruolo di **Autorità competente per le sanzioni amministrative** nel settore agroalimentare, rafforzando la deterrenza contro le frodi.

Un altro momento chiave fu l'istituzione, nel **luglio 1990**, del **Nucleo operativo centrale (NOC)**, che fu la prima squadra ispettiva 'speciale' creata all'interno dell'Ispettorato, per condurre **indagini di particolare complessità** e interventi straordinari su tutto il territorio nazionale. Inizialmente unico, il NOC fu poi articolato in tre nuclei - Nord, Centro e Sud Italia - ciascuno con ispettori selezionati da diversi uffici territoriali e coordinati dalla sede centrale. Queste squadre d'élite lavoravano su casi di frode alimentare interregionali particolarmente sofisticati, spesso operando sotto copertura, con appostamenti notturni e controlli a sorpresa in azienda.

I risultati non tardarono: il NOC smantellò traffici illegali di zucchero "in nero" destinato a vini adulterati, scoprì frodi ai danni dell'UE, come a esempio false dichiarazioni per ottenere aiuti comunitari; svelò anche pratiche illecite quali la desterilizzazione degli oli di sansa o la vendita di uva da tavola spacciata per uva da vino. L'efficacia di questi interventi straordinari accrebbe la fama dell'Ispettorato tra gli operatori del settore - tanto che non mancarono ritorsioni, come un incendio doloso a un'auto di servizio, segno dell'impatto che i controlli stavano avendo sugli ambienti fraudolenti.

Parallelamente, negli stessi anni nacque il senso di appartenenza del personale dell'Ispettorato. Nel 1987 il personale ispettivo e tecnico si organizzò spontaneamente nell'**ANaPIC**, l'Associazione Nazionale del Personale dell'Ispettorato Centrale, con l'obiettivo di vedere riconosciuta la propria professionalità particolare all'interno della pubblica amministrazione. L'associazione, supportata anche dal Ministro dell'epoca, rivendicava la peculiarità del lavoro svolto dall'Ispettorato - ben diverso dai compiti ordinari ministeriali - e chiedeva adeguati riconoscimenti giuridici ed economici, incluso l'estensione dello status di polizia giudiziaria a tutto il personale, status poi ottenuto anche per gli amministrativi, vista la stretta collaborazione con gli ispettori. Queste istanze testimoniano come, già a pochi anni dalla fondazione, l'Ispettorato avesse forgiato una **forte identità di corpo**, con personale motivato e consapevole del ruolo cruciale ricoperto nella tutela del comparto agroalimentare.

Nonostante i grandi cambiamenti istituzionali occorsi negli anni Novanta, l'Ispettorato mantenne il suo mandato e lo rafforzò. Nel 1993 un referendum abrogò il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, portando all'istituzione di un nuovo Ministero, denominato delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali. Questo terremoto istituzionale però non intaccò l'esistenza né le funzioni dell'Ispettorato: la legge istitutiva del nuovo Dicastero confermò pienamente l'Ispettorato Centrale Repressione Frodi sotto la sua egida, e anzi prevede l'elaborazione di un progetto di riforma dell'Ispettorato stesso entro 6 mesi. In sostanza, l'ICRF continuò a operare senza interruzioni, articolato sempre nelle 4 divisioni centrali istituite nel 1988 e con il medesimo impianto normativo del 1986. La metà degli anni Novanta vide un lieve potenziamento di organico rispetto agli anni precedenti con 916 unità nel 1995 - rideterminate a 880 nel 1996 -, fatto chiarificatore che l'apparato dei controlli continuava a essere considerato strategico. Al volgere del decennio, dunque, l'Ispettorato si era strutturato e radicato: era riconosciuto come l'**Autorità di riferimento in Italia per la lotta alle frodi alimentari**, con procedure consolidate di programmazione delle attività, un corposo bilancio di controlli effettuati e un personale orgoglioso del proprio ruolo. Gli anni Novanta avevano forgiato l'identità dell'ICRF, preparandolo ad affrontare le sfide del nuovo millennio.



3.3

L'emergenza BSE e il nuovo assetto dell'ICRF

Nel 1999 viene attuata una profonda riforma dell'organizzazione dei ministeri, con l'obiettivo di razionalizzare competenze e strutture, eliminare duplicazioni e riorganizzare le amministrazioni in Dipartimenti. Con il d.lgs. 300/1999 il Ministero assume la denominazione di Ministero delle politiche agricole e forestali e viene strutturato in Dipartimenti. Il decreto del Presidente della Repubblica 450/2000 ne definisce l'assetto organizzativo, collocando l'**ICRF all'interno del Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi**.

Contemporaneamente, all'alba degli anni 2000, l'Ispettorato si trovò ad affrontare nuove emergenze e riforme che ne avrebbero ulteriormente plasmato struttura e funzioni. In particolare, nel 2000 scoppiò in Europa l'allarme per l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE), tristemente nota come **morbo della mucca pazza**. Questa grave patologia neurologica dei bovini – trasmissibile all'uomo attraverso derivati infetti – scatenò una crisi sanitaria ed economica senza precedenti nel settore zootecnico e alimentare. Anche in Italia si corse ai ripari: tra la fine del 2000 e i primi mesi del 2001, il Governo emanò misure urgenti per fronteggiare la BSE, introducendo il divieto di usare farine animali nei mangimi, potenziando la sorveglianza epidemiologica sui bovini e imponendo test rapidi sui capi macellati. In questo contesto di massima allerta, emerse l'esigenza di rafforzare gli organi di controllo alimentare. Fu così che, con la **legge 3/2001**, l'Ispettorato Centrale Repressione Frodi venne riportato a una **piena autonomia organizzativa**: tornò così a essere una **struttura indipendente all'interno del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali**, direttamente dipendente dal Ministro, con **organico e gestione amministrativa propri** e riconosciuta come **centro di spesa autonomo**. La legge prevede anche un'**indennità specifica** per il personale dell'ICRF, equiparandola a quella del personale tecnico-sanitario, a riconoscimento dell'alta professionalità richiesta e dei rischi connessi all'attività, spesso condotta con poteri di polizia giudiziaria.

Queste disposizioni gettarono le basi per un **profondo riassetto organizzativo** dell'Ispettorato, poi attuato nei due anni seguenti. Con il **dPR 15 novembre 2002, n. 278**, si rideterminò la dotazione organica del personale non dirigenziale dell'ICRF in 862 unità, e soprattutto si diede attuazione al riordino previsto dalla legge 3/2001 mediante un **Regolamento di riorganizzazione** (d.m. 13 febbraio 2003, n. 44) che ridisegnò radicalmente la struttura dell'Ispettorato per renderla più efficace, snella e adeguata alle nuove sfide.

I principi guida furono:

- **garantire maggiore tutela della qualità e sicurezza agroalimentare;**
- **migliorare la programmazione centrale delle attività ispettive e analitiche;**
- **assicurare una presenza più capillare sul territorio e laboratori meglio attrezzati;**
- **velocizzare i procedimenti sanzionatori.**

In concreto, a livello centrale le divisioni furono portate da 4 a **6**, mentre sul territorio i preesistenti 22 uffici periferici furono accorpati in **11 Uffici Territoriali** di livello dirigenziale non generale, ciascuno competente su una o più regioni omogenee, con l'istituzione anche di **15 sedi distaccate** per una copertura locale più puntuale. Analogamente, i laboratori vennero concentrati: furono previsti **5 Laboratori principali**, dotati di strumentazione moderna e personale qualificato, dislocati in punti strategici del Paese e specializzati per settore merceologico. Questa riorganizzazione territoriale su macroaree rifletteva la volontà di evitare dispersione di risorse e sovrapposizioni, realizzando strutture regionali forti e in stretto raccordo con le amministrazioni locali, cui in Italia spettano varie competenze in materia agricola e sanitaria.



Per coordinare al meglio l'attività dopo il riassetto, il nuovo Ispettorato si dotò anche di **organismi di regia e coordinamento**. Venne istituito un **Comitato tecnico-consultivo** presieduto dal Ministro e con rappresentanti delle Regioni, incaricato di esprimere pareri sulle linee annuali di programmazione dei controlli. Soprattutto, nacque un **Comitato tecnico-operativo**, anch'esso guidato dal Ministro, che riuniva tutti i corpi di controllo operanti sul territorio – ICRF, NAS dei Carabinieri, (ex) Corpo Forestale, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Dogane, Capitanerie di Porto, ecc. – per **concertare azioni comuni e sviluppare una sorveglianza integrata** di tutto il settore agroalimentare. Questo comitato interforze fu un'innovazione importante: riconosceva formalmente che la lotta alle frodi è multidisciplinare e che solo unendo le forze, ed evitando duplicazioni e compartimenti stagni, si poteva ottenere un controllo completo ed efficace su una filiera tanto ampia.

Grazie a tali riforme, l'ICRF all'inizio degli anni 2000 divenne un'amministrazione più moderna e pronta ad affrontare compiti sempre maggiori. La terribile vicenda della BSE, che aveva messo in crisi la fiducia dei consumatori, paradossalmente contribuì a **rafforzare il ruolo dell'Ispettorato** che emerse come garante non solo della repressione delle frodi, ma anche della **sicurezza alimentare** e della **qualità certificata** dei prodotti. L'autonomia riconquistata e la revisione organizzativa del 2003 permisero all'ICRF di operare con maggiore efficienza, concentrando gli sforzi sui punti critici della filiera e integrando meglio le diverse funzioni: ispezioni, analisi di laboratorio, sanzioni e cooperazione con gli altri enti. La rotta era tracciata: il controllo pubblico agroalimentare si andava evolvendo da mera repressione delle adulterazioni a difesa proattiva della qualità complessiva del prodotto, in linea con i nuovi bisogni dei cittadini e con le normative comunitarie emergenti.

3.4

Gli anni Duemila: DOP, IGP e la riforma dell'ICQRF

Nel corso degli anni Duemila, l'Ispettorato fu protagonista di un'altra trasformazione cruciale, legata all'affermarsi dei **prodotti di qualità certificata** – in particolare le denominazioni d'origine protette, DOP, e indicazioni geografiche protette, IGP – e al conseguente ampliamento delle sue competenze. L'Unione Europea fin dagli anni Novanta aveva introdotto sistemi di tutela per i prodotti agroalimentari tipici (Reg. CEE 2081/92 e 2082/92 sulle DOP/IGP, Reg. CEE 2092/91 sul biologico), demandando agli Stati membri l'organizzazione di controlli specifici a garanzia di quei prodotti. In Italia, una legge nazionale del 1999 (L. 526/1999, art. 14) aveva stabilito che il Ministero delle Politiche Agricole fosse l'autorità di coordinamento sui controlli delle produzioni DOP e IGP, prevedendo che tali controlli fossero svolti da **Organismi di certificazione** privati autorizzati e da pubbliche autorità di controllo designate. Fino ai primi anni Duemila, però, la vigilanza su questi Organismi di controllo e sui Consorzi di tutela delle DOP/IGP era frammentata tra vari uffici ministeriali.

Con **decreto-legge 9 settembre 2005, n. 182, Interventi urgenti in agricoltura e per gli organismi pubblici del settore, nonché per contrastare andamenti anomali dei prezzi nelle filiere agroalimentari**, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2005, n. 231, **l'Ispettorato venne organizzato in struttura dipartimentale**. Con successivo **d.m. 19 dicembre 2005** venne disposta l'organizzazione interna al Dipartimento, alle Direzioni Generali, agli Uffici periferici e ai Laboratori. In particolare, a livello centrale vennero istituiti 9 uffici dirigenziali, di cui 1 di supporto al Capo dipartimento e gli altri 8 all'interno delle due Direzioni Generali, 4 uffici per ciascuna. A livello di territorio furono previsti 12 uffici periferici di livello dirigenziale non generale e 15 sedi distaccate di livello non dirigenziale. Completavano la struttura 7 laboratori di cui 6 sul territorio e 1 presso l'amministrazione centrale.

Un'ulteriore svolta si ebbe nel 2006. In quell'anno, con la legge finanziaria 2007 (**L. 296/2006**, art. 1 comma 1047), lo Stato **ridisegnò il sistema di vigilanza sulle produzioni agroalimentari di qualità**: fu deciso che tutte le funzioni di controllo sugli Organismi di certificazione sia pubblici che privati per DOP, IGP, STG e biologico venissero concentrate nell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi.

Contestualmente, proprio per riflettere questo nuovo ruolo orientato alla tutela della qualità, l'Ispettorato cambiò nome, assumendo la denominazione di **Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei Prodotti Agroalimentari** con acronimo **ICQ**.

Era la prima apparizione della lettera 'Q' – qualità – nell'acronimo, a simboleggiare l'ampliamento della missione: non più solo repressione frodi, ma anche **garanzia del rispetto degli standard qualitativi regolamentati**. L'ICQ manteneva comunque la struttura dipartimentale autonoma all'interno del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, MIPAAF, confermata dalla legge del 2006 stessa, ed ereditava tutti i compiti tradizionali di prevenzione frodi, più le nuove funzioni di vigilanza sulle produzioni di qualità regolamentata.

Già pochi mesi prima, dal **1° novembre 2006**, l'Ispettorato era stato incaricato di un compito specifico nel settore vitivinicolo di qualità: la **vigilanza sui Consorzi di tutela** incaricati di controllare i vini DOC e DOCG. Un decreto ministeriale dell'agosto 2006 aveva infatti assegnato all'ICRF la funzione di verificare l'operato dei Consorzi di tutela del vino, per assicurare che i controlli sui vini a denominazione fossero uniformi e rigorosi su tutto il territorio nazionale. Anche questa competenza conflui poi naturalmente nella più ampia missione del nuovo ICQ.

Nel gennaio 2008, con il **dPR 9 gennaio 2008 n. 18**, il Ministero venne riorganizzato, considerata l'esigen-

za di adeguarne la struttura alle nuove competenze, di riunire le disposizioni normative relative allo stesso e di razionalizzarne gli uffici. Il **Dipartimento dell'ICQ** riuniva e coordinava tutte le competenze in materia di controlli agroalimentari: prevenzione e repressione frodi, vigilanza sulle produzioni di qualità, controlli sull'import-export irregolare e sulle pratiche sleali tra operatori. In sostanza, l'ICQ diventava la **struttura nazionale per la tutela qualitativa e antifrode del settore agroalimentare**, con un acronimo nuovo e una struttura potenziata. A livello centrale esso fu organizzato in due Direzioni Generali:

- **una dedicata al controllo della qualità e ai sistemi di qualità con compiti di riconoscimento e vigilanza sugli Organismi di certificazione, sanzioni, risorse e personale;**
- **l'altra alla programmazione, al coordinamento ispettivo e ai laboratori, con compiti di coordinamento e vigilanza sull'attività svolta dagli Uffici periferici e dei Laboratori, promozione di studi e di nuove metodologie analitiche.**

Le dotazioni organiche furono aumentate a **1.086 unità** complessive, segno dell'investimento nelle nuove funzioni.

Pochi anni dopo, nel luglio 2009, intervenne un ultimo cambiamento di denominazione destinato a durare fino a oggi. Un nuovo regolamento del **dPR 22 luglio 2009, n. 129** riorganizzò i tre Dipartimenti del Ministero e rinominò l'**Ispettorato come Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari**, introducendo l'acronimo **ICQRF**.

In pratica si riportava nell'intestazione ufficiale anche la dicitura 'repressione frodi', accanto alla tutela della qualità, per evidenziare entrambe le anime dell'attività. L'acronimo ICQRF divenne il marchio distintivo dell'Ispettorato e cominciò a essere utilizzato correntemente in tutti gli atti e nelle comunicazioni. Operativamente, il passaggio del 2009 non alterò in modo significativo le competenze o la struttura: le due Direzioni Generali istituite come **VICO**, Vigilanza per la qualità e tutela del consumatore, e **PREF**, Prevenzione e repressione frodi, restarono, sebbene con leggeri assestamenti di funzioni interne. Si rafforzò ulteriormente la presenza territoriale con l'attivazione di due nuove sedi distaccate, una a Lamezia Terme per la Calabria, una a Sassari per la Sardegna, a testimonianza dell'impegno a coprire capillarmente il Paese. Insomma, dal 2009 l'Ispettorato, acquisendo il nome completo di **ICQRF** – tuttora in uso –, si proponeva come **autorità**

unica in Italia per i controlli ufficiali agroalimentari, unendo sotto lo stesso tetto la lotta alle frodi tradizionali e la tutela delle nuove frontiere della qualità certificata.

Riassumendo, il primo decennio degli anni Duemila ha visto l'Ispettorato evolvere da "semplice" polizia antifrode a **ente multifunzione per la qualità agroalimentare**. Si è trattato di una vera riforma: accanto all'azione repressiva classica, che rimane fondamentale, l'ICQRF ha assunto la supervisione dei **regimi di qualità europei** DOP, IGP e biologico, divenendo *controllore dei controllori* – ossia vigilando sulle attività degli organismi di certificazione e sulla vigilanza di mercato effettuata dai consorzi di tutela. In questo senso, l'ICQRF ha raccolto la sfida lanciata dall'integrazione dei mercati e dall'evoluzione normativa UE: garantire che l'etichetta di qualità su un prodotto italiano sia effettivamente sinonimo di autenticità e conformità ai disciplinari, combattendo frodi e contraffazioni che ne minano il valore.

La riforma ha reso l'ICQRF un organismo unico in Europa, con competenze ampie che spaziano dal contrasto del vino adulterato alla protezione di un formaggio DOP venduto online, il tutto sotto una regia unitaria. Questo posizionamento sarà determinante per affrontare le sfide del nuovo millennio, come vedremo nelle sezioni seguenti, dedicate ai temi emergenti della tracciabilità, del commercio elettronico e delle pratiche sleali.



3.5

L'importanza dell'etichettatura e della tracciabilità delle filiere agroalimentari

Dall'esperienza accumulata in quarant'anni di lotta alle frodi, l'ICQRF ha maturato una convinzione: **etichettatura trasparente e tracciabilità rigorosa** sono armi essenziali per proteggere sia i consumatori che gli operatori onesti. Già dopo lo scandalo del metanolo nel 1986, emerse chiaramente che poter risalire all'origine di un prodotto e verificarne il percorso produttivo era cruciale per individuare rapidamente responsabilità e lotti a rischio. Non a caso, proprio nel 1986 fu istituita la banca dati vitivinicola nazionale e, l'anno seguente, furono dettate norme per la programmazione annuale degli interventi dell'Ispettorato sulla base di specifici elementi di rischio da considerare per la scelta dei settori e degli operatori da controllare (Decreto 24 giugno 1987), anticipando concetti poi divenuti standard, come l'analisi del rischio. Nel corso degli anni Novanta e Duemila, con l'evolversi della legislazione, l'etichetta dei prodotti agroalimentari è diventata sempre più ricca di informazioni obbligatorie – dall'origine delle materie prime, alla presenza di allergeni, alle indicazioni nutrizionali – e la **tracciabilità** un requisito legale in tutta la filiera; basti pensare al Regolamento CE 178/2002 che impone la rintracciabilità *'one step back, one step forward'* per alimenti e mangimi nell'UE. L'ICQRF ha costantemente promosso l'**importanza di etichette veritiere e filiere tracciate**, perché etichettatura e tracciabilità rappresentano la **prima linea di difesa** sia contro le frodi sia contro i rischi per la salute.

Un traguardo significativo in tal senso è stato raggiunto di recente. In Italia, per lungo tempo, la competenza a sanzionare le violazioni in materia di etichettatura alimentare era frammentata: l'Ispettorato si occupava di alcuni aspetti qualitativi, ma le Regioni avevano potere sanzionatorio su altre materie, generando confusione e disuniformità nell'applicazione delle norme.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 231/2017, articolo 26, questa annosa

sovrapposizione è stata risolta: si è stabilito che l'ICQRF diventava l'unica Autorità competente a irrogare sanzioni per violazioni relative alla fornitura di informazioni ai consumatori sugli alimenti, ovvero la disciplina dell'etichettatura secondo il regolamento UE 1169/2011.

Dal 2018 in poi, quindi, **ogni infrazione sulle etichette alimentari**, fatte salve quelle attinenti alla salute che sono di competenza sanitaria, viene sanzionata dall'ICQRF su tutto il territorio nazionale, anche qualora l'accertamento sia effettuato da altri Organi di controllo, come NAS, ASL, Forze dell'ordine ecc., assicurando uniformità di intervento e di applicazione della normativa sanzionatoria. Questa novità ha rafforzato il ruolo centrale dell'Ispettorato nella garanzia della **corretta informazione al consumatore**. Oggi un prodotto alimentare esposto sugli scaffali italiani – sia esso vino, olio, formaggio o pasta – deve riportare etichette conformi e non fuorvianti, e l'ICQRF vigila attivamente perché termini come *biologico*, *DOP* e *senza conservanti* o indicazioni di provenienza non siano usati impropriamente. La capacità di ricostruire il percorso di ogni alimento *dal campo alla tavola* è parallela a questo: l'Ispettorato, attraverso ispezioni documentali e verifiche sui registri di carico/scarico delle aziende, garantisce la **rintracciabilità dei prodotti lungo la filiera**, fondamentale per individuare prontamente eventuali partite non conformi o per gestire ritiri o allerte alimentari.

In sintesi, **etichettatura e tracciabilità** sono diventate colonne portanti nell'azione di controllo dell'ICQRF. Un'etichetta chiara e veritiera tutela il consumatore da frodi commerciali e valorizza le produzioni genuine; una filiera tracciabile scoraggia i comportamenti illeciti e consente interventi rapidi in caso di problemi. L'Ispettorato ha investito su questi fronti, sviluppando competenze specifiche,

anche di laboratorio, come ad esempio la verifica della rispondenza di un vino o di un olio a quanto dichiarato in etichetta, e ottenendo un quadro normativo che lo mette al centro del sistema sanzionatorio in materia. La **'leale informazione ai consumatori'** non è solo uno slogan: grazie all'ICQRF, in Italia, essa è perseguita con un meccanismo di vigilanza e repressione delle frodi sempre più efficace. Per le imprese virtuose, questo significa concorrenza leale; per i cittadini, significa poter riporre fiducia in ciò che leggono sulle confezioni dei cibi che acquistano.



3.6

L'avvento della digitalizzazione e dell'e-commerce

Mentre l'ICQRF affinava gli strumenti normativi e tecnici nel mondo fisico, una nuova sfida emergeva con forza crescente: la digitalizzazione dei mercati agroalimentari.

Nel XXI secolo, internet e il commercio elettronico hanno aperto nuovi spazi, spesso senza confini, dove si svolgono scambi di prodotti alimentari. Questa evoluzione ha portato enormi benefici, ampliando la varietà di prodotti disponibili ai consumatori e offrendo alle aziende italiane vetrine globali, ma anche **nuove occasioni di frode**. Prodotti contraffatti o irregolari possono essere offerti su piattaforme online transnazionali, spesso sfuggendo ai controlli tradizionali. L'ICQRF ha compreso presto che doveva *'salire sul web'* per continuare a tutelare efficacemente il **Made in Italy agroalimentare** anche in questo nuovo scenario.

Già a partire dalla metà del secondo decennio degli anni Duemila, l'ICQRF ha sviluppato **strategie innovative di controllo sul web**, facendosi pioniere a livello europeo. In mancanza di un quadro legislativo dettagliato - da ricordare che ancora oggi non esistono norme UE specifiche sui controlli alimentari online paragonabili a quelle dei mercati tradizionali - l'Ispettorato ha agito mettendo a frutto **collaborazioni volontarie con i giganti dell'e-commerce mondiale**. Nel 2016 è stato siglato un importante **Memorandum d'intesa con il gruppo Alibaba**, colosso cinese dell'e-commerce, grazie al quale l'ICQRF è stato riconosciuto come **Rights Holder**, ovvero titolare di diritti, per la protezione delle indicazioni geografiche italiane sulle piattaforme del gruppo. Ciò significa che l'ICQRF può accedere direttamente al portale **Intellectual Property Protection** di Alibaba e **inoltrare denunce online** contro inserzioni che violano le DOP e IGP italiane, chiedendone la rimozione immediata. Sulla scia di questo successo, è stata consolidata la collaborazione anche con **Amazon**, con la firma nel 2021 di un

accordo formale tra il Ministero, all'epoca MIPAAF, e Amazon per la tutela delle eccellenze alimentari italiane sui suoi marketplace. Allo stesso modo, nel 2021 è stato sottoscritto un Memorandum con **Rakuten**, una delle maggiori piattaforme giapponesi, per il controllo delle IG italiane protette dall'accordo UE-Giappone. Attraverso queste alleanze pubblico-privato, i risultati sono stati notevoli e rapidi: l'ICQRF ha potuto far rimuovere centinaia di inserzioni fraudolente di prodotti falsamente presentati come italiani, tra cui falsi Prosecco in lattina, finti Parmigiano Reggiano dagli USA o dal Cina, *kit* fai da te per fare vini DOC, etc.

Accanto all'azione sui grandi marketplace, l'Ispettorato ha sviluppato **linee guida interne e procedure ad hoc** per i controlli online. È stato tra i primi organi europei a sperimentare ispezioni virtuali, con personale dedicato che scandaglia siti web, annunci e vendite sui social network alla ricerca di violazioni, come l'uso indebito di nomi DOP/IGP, o la vendita di alimenti con indicazioni e claim non consentiti. Durante la pandemia **Covid-19** questa competenza è diventata particolarmente utile: con i consumatori forzatamente orientati agli acquisti sul web, l'ICQRF ha intensificato il monitoraggio delle vendite online di alimenti, segnalando e facendo oscurare circa **200 offerte ingannevoli legate a prodotti presentati come 'anti-Covid'** in ambito alimentare. L'adesione dell'Italia a un piano di controllo UE sulle pubblicità alimentari con claim Covid, coordinato dalla Commissione nel 2020, ha visto l'ICQRF primeggiare per numero di casi scovati e risolti, sfruttando i canali del sistema di allerta europeo (RASFF e Food Fraud Network) per condividere le informazioni.

Oggi l'ICQRF è riconosciuto come **modello in Europa per i controlli sull'e-commerce agroalimentare**. La Commissione UE stessa, in un rapporto del 2020, ha evidenziato come le procedure messe in atto dall'Ispettorato italiano dimostrino che i controlli sul web sono non solo possibili, ma spesso più rapidi ed economici di quelli tradizionali, se condotti con

le giuste partnership e i corretti strumenti informatici. L'approccio proattivo e innovativo dell'ICQRF sul fronte digitale consente di proteggere il valore delle nostre produzioni tipiche anche nello spazio virtuale e internazionale, dove *l'Italian sounding* e le contraffazioni potrebbero proliferare. Invece, grazie a queste azioni, i consumatori nazionali, europei ed extraeuropei hanno maggiori garanzie che i prodotti alimentari che acquistano sul web non siano imitazioni fraudolente. E per i produttori italiani, l'ICQRF è un **alleato che vigila sui mercati globali**, rimuovendo concorrenza sleale e contribuendo a mantenere alto il prestigio del marchio Made in Italy sui canali digitali.

In definitiva, l'**era digitale** ha visto l'ICQRF trasformarsi ancora: da poliziotto delle campagne e delle cantine, a **custode anche nel cyber-spazio**. Con creatività e determinazione, ha saputo adeguare la macchina statale alla rapidità e all'immaterialità di Internet, senza perdere efficacia. Questo impegno

continuo fa sì che l'ICQRF, all'interno della rete UE **Food Fraud Network**, risulti da anni l'autorità più attiva per numero di casi condivisi e risolti su scala europea. È un primato che riflette non solo la vastità del patrimonio agroalimentare italiano da difendere, ma soprattutto la volontà dell'Ispettorato di **innovare i metodi di controllo** per stare al passo con i tempi. La digitalizzazione non ha colto impreparato l'ICQRF: al contrario, l'ha spinto ad evolvere, rendendolo un **organismo più smart, internazionale e presente ovunque**, dal supermercato, al mercato rionale, al marketplace online, per garantire autenticità e legalità dei prodotti alimentari.



3.7

Le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare

Negli ultimi anni un ulteriore ambito in cui l'ICQRF ha visto crescere le proprie competenze è quello delle **pratiche commerciali sleali** nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare. La catena di questi settori spesso è caratterizzata da un forte squilibrio di potere contrattuale: migliaia di piccoli produttori da un lato e pochi grandi acquirenti dall'altro con industrie di trasformazione o grande distribuzione. Questo contesto può favorire comportamenti scorretti, ad esempio imporre ai fornitori prezzi iniqui, pagamenti ritardati, cancellazioni di ordini all'ultimo minuto o altre condizioni contrattuali vessatorie. L'Unione Europea ha affrontato il problema emanando la **Direttiva (UE) 2019/633**, che impone a tutti gli Stati membri di vietare un elenco di pratiche considerate sleali e di designare autorità nazionali incaricate di vigilare sul rispetto di tali divieti.

In Italia, il recepimento è avvenuto con il **decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198**, che ha bandito una serie di pratiche commerciali sleali nella compravendita di prodotti agricoli e alimentari e ha

designato l'ICQRF come Autorità nazionale di contrasto a queste pratiche.

Dall'entrata in vigore del decreto il 15 dicembre 2021, l'ICQRF è quindi l'Autorità competente a ricevere **denunce da parte degli operatori agricoli** vittime di comportamenti sleali e a condurre **indagini d'ufficio** per accertare eventuali violazioni. Le pratiche vietate spaziano dal ritardo nei pagamenti oltre i termini di legge, agli annullamenti di ordini con scarso preavviso, dall'imposizione al fornitore di costi o sconti ingiustificati fino all'imposizione di condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose.

Per svolgere al meglio questo nuovo delicato compito a tutela dei produttori, l'ICQRF è stato **potenziato** sia in organico sia come struttura organizzativa. La legge di bilancio 2023 ha autorizzato l'assunzione di **263 funzionari**, destinati proprio a rafforzare le attività di contrasto alle pratiche sleali e di tutela della qualità. Inoltre, nell'ambito dell'ultima



riorganizzazione ministeriale del 2023, all'interno dell'ICQRF è stata istituita la **Direzione Generale per il contrasto alle pratiche commerciali sleali e per le procedure sanzionatorie, o COPRAS**. Questa nuova direzione si occupa nello specifico di condurre le indagini sulle pratiche sleali, anche avvalendosi degli Uffici Territoriali, di gestire i rapporti con la Commissione UE e con le autorità omologhe degli altri Paesi su questi temi e di curare l'intero processo sanzionatorio, dall'istruttoria al provvedimento finale. È un segnale forte di come l'ICQRF abbia ampliato la sua missione: oltre a proteggere i consumatori e la genuinità dei prodotti, ora **protegge anche i produttori agricoli** da abusi contrattuali, contribuendo a una filiera più equa.

I primi anni di applicazione di questa normativa hanno già visto un'intensa attività. Nel quadriennio 2022-2025 l'ICQRF ha svolto quasi **5.000 controlli** specifici sulle pratiche sleali, ispezionando più di 2.000 operatori economici delle varie filiere agroalimentari. Sono stati esaminati contratti di fornitura, condizioni di vendita e termini di pagamento, individuando e contestando numerosi casi irregolari.

L'attribuzione all'ICQRF di poteri sulle pratiche sleali appare del tutto coerente con la sua esperienza nella repressione di ciò che è **sleale e fraudolento** nel mondo agroalimentare. Oggi, un agricoltore o allevatore che subisca comportamenti iniqui da parte di un acquirente può denunciare il fatto all'ICQRF, anche in forma anonima tramite un modulo ministeriale online. In caso di accertamento di pratica commerciale sleale, l'ICQRF impone al trasgressore di cessare la pratica e commina sanzioni pecuniarie proporzionate al vantaggio indebitamente ottenuto. Questa attività mira a **riequilibrare i rapporti** in tutta la filiera, affinché la parte contrattualmente più debole non sia schiacciata da dinamiche di mercato scorrette.

Grazie anche a questo nuovo incarico, l'ICQRF si conferma un organismo poliedrico e strategico: vigila sulla **qualità intrinseca dei prodotti**, combatte le **frodi commerciali verso i consumatori** e ora tutela anche **la lealtà delle transazioni tra imprese** nel settore agroalimentare. È un'evoluzione che rispecchia la visione moderna di controllo ufficiale, inteso come garante di tutti gli aspetti di correttezza, qualità e trasparenza lungo la catena del cibo, dalla produzione al consumo.



3.8

La Cabina di Regia

Nel portare avanti la sua complessa missione, l'ispettorato non agisce in modo isolato, ma funge spesso da **fulcro di una più ampia cabina di regia istituzionale** per i controlli agroalimentari. Fin dalla sua creazione, infatti, è stato concepito per operare in concerto con altri organi dello Stato, ottimizzando le sinergie e suddividendosi i compiti. Già la legge istitutiva del 1986 prevedeva che l'ICQRF operasse **in concorso con altre forze di polizia**, come Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, ecc., ove le rispettive competenze si sovrapponevano. Questa collaborazione è divenuta via via più stretta e organizzata. Come ricordato, già nel 2003 era stato istituito un **Comitato tecnico-operativo** permanente presso il Ministero dell'Agricoltura, presieduto dal Ministro e con la partecipazione dei vertici di ICQRF, NAS, Carabinieri Forestali, Guardia di Finanza, Agenzia Dogane e altri enti di controllo.

Nel tempo, oltre al coordinamento operativo, si è consolidato anche un **coordinamento strategico e normativo**. L'ICQRF partecipa attivamente a tavoli tecnici interministeriali, ad esempio con il Ministero della Salute, quando si tratta di predisporre decreti attuativi in materia di controlli ufficiali che coinvolgono entrambe le Amministrazioni e che si focalizzano sui temi centrali del loro operato, ovvero ambito merceologico e sanitario. L'Ispettorato inoltre rappresenta l'Italia in **vari network europei**: oltre alla già citata *Food Fraud Network* per le frodi alimentari, è organo di contatto per il sistema di **Assistenza Amministrativa e Cooperazione (AAC)** tra autorità di controllo europee, garantendo uno **scambio rapido di informazioni** tra Paesi su casi di irregolarità transfrontalieri. In pratica, l'ICQRF funge da snodo (hub) delle comunicazioni: se un altro Stato segnala in AAC un sospetto di frode riguardante un prodotto italiano, l'informazione arriva all'ICQRF che smista l'intervento ai propri Uffici Territoriali competenti o agli altri Corpi se necessario. Viceversa, se l'ICQRF scopre una partita adulterata proveniente dall'estero, allerta i partner comunitari. Questa **regia centralizzata** a livello nazionale ed europeo è

fondamentale in un contesto di mercati integrati: consente di reagire velocemente e in maniera coordinata, evitando duplicazioni e sovrapposizioni.

Di recente un passo importante per rafforzare la sicurezza alimentare e difendere le filiere produttive nazionali è stato compiuto con la Legge 21 aprile 2026 n. 75 che ha istituito la Cabina di Regia per i controlli amministrativi nel settore agroalimentare.

La Cabina di Regia era già operativa anche prima della sua definitiva istituzione, in quanto fortemente voluta dal Ministro il quale ne ha promosso l'azione sin dai primi mesi del mandato politico al fine di sostenere e difendere la filiera agroalimentare italiana.

L'organo interforze del MASAF è presieduto dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ed è composta dal Capo del Dipartimento dell'ICQRF, insieme a:

- **Comando generale dell'Arma dei carabinieri**
- **Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri**
- **Comando carabinieri per la tutela della salute**
- **Reparto piani e operazioni del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto - Guardiacostiera**
- **Reparto operazioni del Comando generale della Guardia di finanza**
- **Servizio polizia stradale della Polizia di Stato**
- **Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)**



- **Direzione antifrode dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli**
- **Direzione generale dell'igiene e della sicurezza alimentare del Ministero della salute in relazione agli argomenti iscritti all'ordine del giorno**
- **Associazioni di categoria delle imprese comparativamente più rappresentative a livello nazionale**
- **Corpo nazionale dei vigili del fuoco designato dal Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno o da loro delegati.**

Grazie alla Cabina di Regia la collaborazione tra gli Organi di controllo nel settore agroalimentare acquisisce una forma solidamente strutturata e organizzata in quanto promuove la collaborazione tra gli organi di controllo per un incremento dell'efficacia degli accertamenti finalizzati alla prevenzione e alla repressione delle frodi, a tutela dei cittadini e degli imprenditori onesti del settore agroalimentare; redige annualmente il Piano Operativo dei Controlli agroalimentari nel quale sono individuate le azioni

prioritarie di controlli coordinati; promuove campagne straordinarie di monitoraggio per la salvaguardia delle produzioni italiane e contrasto alle frodi comunitarie e alle pratiche sleali.

Le sinergie operative dei diversi Organi assicurano controlli più efficaci a garanzia dei cittadini e dei produttori che tengono alto il nome del Made in Italy. In tal modo, con l'aumento dell'efficacia dei controlli, vengono valorizzate maggiormente le eccellenze nazionali e sono ulteriormente tutelate le filiere produttive esposte all'*Italian sounding* e alla concorrenza sleale.

Nell'ambito della Cabina di Regia, l'ICQRF **agisce da catalizzatore**: amplifica la portata della sua azione attraverso la collaborazione con gli altri corpi, orienta le politiche di controllo del settore insieme alle autorità regionali, nazionali e comunitarie, e assicura che decisioni e informazioni circolino efficacemente. Questo approccio collegiale ha permesso all'Italia di avere un sistema di vigilanza agroalimentare **coerente, integrato e riconosciuto** come modello di efficacia. Dietro al grande numero di controlli compiuti in questi decenni c'è non solo il lavoro capillare dei singoli ispettori, ma anche la regia attenta di chi, dall'alto, ha saputo indirizzare quello sforzo nella direzione giusta, facendo squadra con tutte le forze disponibili.

3.9

L'EUDR, EU Deforestation Regulation

L'attenzione dell'ICQRF e delle istituzioni italiane per la tutela del settore agroalimentare si è recentemente estesa a un ulteriore campo: la **sostenibilità ambientale delle filiere globali**, in particolare la lotta alla deforestazione legata alla produzione di materie prime agricole.

Questo nuovo capitolo nasce dall'adozione a livello europeo del Regolamento (UE) 2023/1115 del 31 maggio 2023, noto come EUDR, EU Deforestation Regulation.

Tale regolamento, emanato in risposta alla drammatica perdita di foreste a livello mondiale, impone obblighi stringenti a chi importa o commercializza nell'UE determinati prodotti associati a deforestazione o degrado forestale, come olio di palma, soia, caffè, cacao, legno, carne bovina e gomma, nonché derivati come pelle, cioccolato, mobili, carta, etc. In sostanza, le aziende dovranno garantire e dimostrare che questi prodotti non provengono da terreni disboscati dopo il 2020, tramite un sistema di *due diligence* documentale e tracciabilità geografica.

Nel **dicembre 2023**, l'Italia ha individuato nell'Ispettorato l'**Autorità competente nazionale per l'attuazione del Regolamento EUDR**. Ciò significa che sarà l'ICQRF a verificare che gli operatori italiani, o che importano in Italia, rispettino gli obblighi di *due diligence* anti-deforestazione e a effettuare controlli sia documentali che sul campo su queste filiere. L'entrata in applicazione effettiva del Regolamento – inizialmente prevista per fine 2024 – è stata posticipata di un anno per i grandi operatori e di un anno e mezzo per le PMI, dando così tempo a tutti di adeguarsi. Tuttavia, alla fine del 2025 è stato approvato un ulteriore rinvio: i grandi operatori dovranno rispettare i nuovi obblighi a decorrere dal 30 dicembre 2026, mentre per microimprese e piccole imprese il termine è slittato al 30 giugno 2027. Tuttavia, il ruolo affidato all'ICQRF è da subito impegnativo: richiede formazione specifica del personale,

sviluppo di competenze nuove, ad esempio sulla geolocalizzazione delle piantagioni tramite coordinate fornite dagli operatori, e collaborazione con le autorità doganali e forestali. L'ICQRF è già parte attiva dei lavori europei di implementazione dell'EUDR, partecipando ai gruppi tecnici in Commissione che stanno definendo i dettagli applicativi e gli strumenti informatici di condivisione dati.

Si tratta di un ambito del tutto nuovo per l'Ispettorato, che però si allinea perfettamente alla sua missione di **tutela a 360 gradi delle virtù del sistema agroalimentare**. Attraverso l'EUDR, l'ICQRF contribuirà non solo a garantire la **legalità commerciale**, evitando che entrino prodotti ottenuti violando norme ambientali, ma anche a promuovere una **sostenibilità etica** delle produzioni legate al nostro consumo. In pratica, se un importatore introduce in Italia caffè o cacao, dovrà provare che quel caffè non è frutto di deforestazione illegale: l'ICQRF controllerà tali dichiarazioni e potrà anche ispezionare la documentazione di tracciabilità o richiedere verifiche nei Paesi d'origine attraverso la cooperazione internazionale. È una responsabilità importante, perché rientra nello sforzo globale di combattere i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità mediante scelte consapevoli lungo le filiere.

Con l'EUDR, dunque, l'ICQRF aggiunge un altro tassello alle sue competenze, proiettandosi nella dimensione della tutela forestale indirettamente connessa all'agroalimentare.

Non è una novità assoluta che l'Ispettorato entri in questioni ambientali: già dal 2016, incorporando parte delle funzioni ex-Forestale, l'ICQRF partecipa a piani di vigilanza su OGM e altre attività ambientalmente sensibili. Ma con l'EUDR si fa un passo oltre, assumendo il ruolo di **guardiano della sostenibilità delle importazioni agrarie**. Questo incarico riflette la fiducia nelle capacità tecniche e ispettive

dell'Ispettorato, maturate in decenni di controlli scrupolosi. Ancora una volta, all'ICQRF viene chiesto di **adattarsi ed espandersi**, e ancora una volta esso lo sta facendo, preparandosi a garantire che anche sugli scaffali italiani del futuro arrivino solo prodotti *'forest-safe'*, oltre che genuini e regolari. È il segno dei tempi: **qualità** oggi significa anche rispetto dell'ambiente e delle risorse globali, e l'ICQRF si conferma all'avanguardia nel presidiare questo nuovo fronte.



Conclusioni

Lo straordinario percorso dell'ICQRF, dalla sua nascita tra le ceneri dello scandalo del metanolo nel 1986 fino alle sfide odierne della digitalizzazione e della sostenibilità, mostra un'organizzazione in costante evoluzione ma sempre fedele alla propria missione: **tutelare il patrimonio agroalimentare italiano** in ogni suo aspetto. In oltre quarant'anni, l'Ispettorato ha salvaguardato la credibilità del *Made in Italy* a tavola, proteggendo consumatori e produttori dagli inganni – dalle bottiglie adulterate agli e-commerce truffaldini – e promuovendo la cultura della qualità. Oggi l'ICQRF è riconosciuto a livello internazionale come **modello di eccellenza nei controlli ufficiali**: un punto di riferimento per l'Europa e un pilastro per il nostro Paese, che grazie al suo operato può vantare un livello di protezione del consumatore e delle proprie produzioni di prim'ordine. La storia scritta fino a qui è ricca di successi ottenuti con impegno, competenza e passione; e con lo sguardo al domani, l'ICQRF è pronto a proseguire questo percorso, continuando a innovarsi per essere, anche nei prossimi quarant'anni, il guardiano insostituibile delle nostre eccellenze agroalimentari.

Tra scandali e innovazioni, l'ICQRF ha saputo **rinnovarsi restando fedele alla propria missione**



originaria. Oggi è un organismo maturo, autorevole e multifunzionale, che opera come braccio operativo del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste per garantire la **lealtà**, la **sicurezza** e la **qualità** in ogni anello della catena agroalimentare. La storia delle sue trasformazioni – organizzative e normative – è una storia di crescente specializzazione e responsabilizzazione. In quaranta anni, l'ICQRF è passato dall'essere un neonato ispettorato di settore a divenire un **pilastro centrale del sistema dei controlli alimentari italiano ed europeo**, in prima linea su tutti i fronti: dalle frodi del vino alle contraffazioni sul *web*, dalle etichette poco chiare ai soprusi contrattuali, fino alle sfide globali come la tutela del clima. Questo ruolo poliedrico ne fa un *unicum* a livello internazionale e un motivo di orgoglio per il nostro Paese, perché contribuisce in modo decisivo a **proteggere i consumatori, valorizzare le nostre eccellenze e sostenere gli operatori onesti**. Guardando al futuro, l'ICQRF continuerà a essere quella garanzia fondamentale che ciò che arriva sulle nostre tavole – o che parte dall'Italia verso il mondo – sia genuino, sicuro e frutto di pratiche commerciali corrette. La celebrazione dei suoi quarant'anni non è solo memoria del passato, ma stimolo a proseguire su questa strada con lo stesso impegno e la stessa passione.

Tabella riassuntiva: principali tappe evolutive dell'ICQRF



Capitolo 4: Gli Ispettori Generali Capo

LUIGI GRIMALDI

Luigi Grimaldi è stato tra i primi protagonisti della strutturazione moderna del sistema pubblico di contrasto alle frodi agroalimentari in Italia.

Ha ricoperto l'incarico di Ispettore Generale Capo per la repressione delle frodi agroalimentari **dal 1992 al 1999, contribuendo al consolidamento operativo e istituzionale dell'allora Servizio repressione frodi**. Nello stesso periodo è stato anche Presidente del Comitato di coordinamento previsto dal DPR 12 febbraio 1965 n. 162, svolgendo un ruolo centrale nel raccordo tra le attività ispettive e le politiche di tutela della qualità agroalimentare nazionale.

ANTONINO DI SALVO

Si avvicenda con il collega Luigi GRIMALDI tra il 1988 e il 1995 in due differenti nomine (anni 1988/89 e anni 1994/95) alla guida dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi come Ispettore generale capo. Nella sua lunga carriera al Ministero dell'Agricoltura assume il ruolo di Direttore Generale degli affari generali e servizi ispettivi del coordinamento legislativo e del personale. Tra gli anni 1994 e 1995 oltre a ricoprire l'incarico prestigioso di Ispettore Generale Capo assume anche la reggenza della Direzione Generale per le politiche comunitarie ed internazionali. Nel 2005 viene nominato Capo di Gabinetto vicario del Ministero dell'Agricoltura.

VINCENZO PILO

Dal 1995 al 1999 assume la dirigenza dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi come Ispettore Generale Capo. Successivamente riveste il ruolo di Direttore Generale delle politiche agricole e agroindustriali nazionali.

Nel corso della sua carriera gli vengono conferite le funzioni di consigliere ministeriale con compiti di consulenza, studio e ricerca in materia di sperimentazione agraria nonché in materia di funzionamento e sviluppo del sistema nazionale delle infrastrutture di irrigazione,

nonché l'incarico di vice presidente del Consiglio nazionale dell'agricoltura.

GIUSEPPE AMBROSIO

Giuseppe Ambrosio è stato uno dei dirigenti di vertice più autorevoli del Ministero delle politiche agricole, con una carriera sviluppatasi nei principali settori dell'amministrazione agroalimentare italiana. Laureato con lode in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, entra nella dirigenza generale nel 1989, assumendo rapidamente incarichi di rilievo nazionale. Negli anni Novanta guida il settore della pesca marittima e dell'acquacoltura, per poi diventare **nel 1999, per un anno, Direttore Generale per la Repressione frodi**, contribuendo al rafforzamento delle attività di controllo e contrasto agli illeciti nel comparto agroalimentare.

Nel corso della sua carriera ricopre inoltre numerosi incarichi strategici: Direttore Generale delle politiche agricole e agroindustriali, Capo Dipartimento, Vice Capo di Gabinetto e successivamente Capo di Gabinetto del Ministro. Ha inoltre guidato il CRA, principale ente pubblico di ricerca agricola italiano.

La sua figura è considerata una delle più influenti nella governance agricola nazionale tra anni Novanta e Duemila, grazie alla capacità di integrare funzioni amministrative, politiche e di coordinamento istituzionale.

GIOVANNI LO PIPARO

Giovanni Lo Piparo è stato uno dei dirigenti che maggiormente hanno contribuito alla trasformazione del sistema italiano di controllo della qualità agroalimentare e della ricerca agricola pubblica. Agronomo di formazione, entra nel Ministero dell'Agricoltura alla fine degli anni Settanta, occupandosi inizialmente di ricerca e sperimentazione agricola e maturando progressivamente responsabilità sempre maggiori nel coordinamento delle politiche scientifiche e comunitarie.

Tra il 1994 e il 2000 opera nella Direzione generale delle politiche comunitarie e internazionali, occupandosi di

sviluppo rurale e programmi europei, con particolare attenzione alla gestione dei fondi FEOGA e al coordinamento tra Stato, Regioni e istituzioni europee. **Nel 2000 e fino al 2007 Lo Piparo viene nominato Direttore dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, struttura che in seguito evolverà nell'attuale ICQRF**, avviando una profonda riorganizzazione della struttura attraverso il rafforzamento degli uffici territoriali, dei laboratori analitici e del personale ispettivo.

È considerato uno degli artefici dell'evoluzione della 'repressione frodi' in un moderno sistema integrato di tutela della qualità agroalimentare e del Made in Italy. Successivamente viene nominato Direttore generale del CRA, promuovendo il rafforzamento della ricerca agricola pubblica e l'integrazione tra innovazione e politiche di settore.

GIUSEPPE SERINO

Giuseppe Serino è stato un Dirigente Generale di primo piano del Ministero delle politiche agricole, con una lunga esperienza nei settori della programmazione agricola, dello sviluppo rurale e delle politiche territoriali. Laureato in Scienze agrarie presso l'Università di Bari con il massimo dei voti, entra nel Ministero nel 1978 come ispettore, avviando una carriera che lo porterà ai vertici dell'amministrazione agricola italiana.

Negli anni Ottanta e Novanta partecipa alla predisposizione dei principali strumenti di pianificazione agricola nazionale, tra cui il primo e il secondo Piano agricolo nazionale, occupandosi inoltre di legislazione di settore, coordinamento con le Regioni e programmazione territoriale. Ha diretto diverse divisioni della Direzione generale della produzione agricola, contribuendo anche allo sviluppo del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Nel 2002 viene nominato Direttore Generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale, assumendo un ruolo centrale nella gestione dei fondi comunitari e delle politiche europee per l'agricoltura. **Dal 2008 al 2012 guida il Dipartimento dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, poi evoluto nell'attuale ICQRF**, coordinando le attività di controllo e tutela delle produzioni agroalimentari di qualità e del Made in Italy.

STEFANO VACCARI

Stefano Vaccari è dirigente generale del MASAF ed è considerato una delle figure di riferimento nel sistema italiano di tutela della qualità agroalimentare e di contrasto alle frodi nel settore agricolo. La sua formazione multidisciplinare – che comprende competenze agrarie, economiche e giuridiche – gli ha consentito di operare sia sul piano tecnico sia su quello normativo e amministrativo. Dopo l'ingresso nell'amministrazione pubblica nel 1985, svolge anche attività

nel Corpo forestale dello Stato, maturando competenze operative e investigative nel settore ambientale e agroalimentare.

Successivamente assume incarichi nell'Ufficio legislativo del Ministero e nel 2006 vince il concorso per dirigenti classificandosi primo. Dal 2008 ricopre diversi incarichi di Direttore generale nei settori amministrativi, dello sviluppo agroalimentare e della qualità.

Nel 2013 viene nominato Capo Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari. Durante la sua guida l'ICQRF rafforza il proprio ruolo a livello europeo e internazionale, consolidando le attività ispettive e investigative nel contrasto alle frodi agroalimentari e nella tutela delle produzioni di qualità. Dal 2020 è Direttore Generale del CREA, il principale ente pubblico italiano di ricerca agroalimentare, dove promuove innovazione tecnologica, sostenibilità e integrazione tra ricerca e politiche agricole.

FELICE ASSENZA

Felice Assenza è dirigente di prima fascia del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste ed è attualmente al vertice dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF). Laureato in Scienze agrarie presso l'Università di Catania, ha sviluppato un percorso professionale interamente dedicato alle politiche agricole europee, alla tutela della qualità agroalimentare e al contrasto alle frodi nel settore agroalimentare.

Nel corso della sua carriera ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità nella Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea, partecipando alla definizione delle posizioni italiane sulla Politica Agricola Comune e seguendo i rapporti con Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio UE. Ha inoltre svolto un ruolo importante nella valorizzazione delle produzioni DOP, IGP e biologiche e nella tutela degli interessi italiani in ambito europeo.

Dal novembre 2020 guida l'ICQRF, rafforzandone la dimensione internazionale e il ruolo di autorità di riferimento nella tutela delle indicazioni geografiche e nel contrasto alla contraffazione agroalimentare. Sotto la sua direzione l'Ispettorato ha consolidato la cooperazione con organismi europei ed esteri, sviluppato le attività di controllo anche nel commercio online e assunto un ruolo centrale nell'attuazione della direttiva europea contro le pratiche sleali nella filiera agroalimentare.

L'ICQRF è oggi considerato uno dei principali organismi antifrode agroalimentari a livello europeo.



P A R T E



LA TUTELA DELLA LEGALITÀ
NELLE FILIERE AGROALIMENTARI:
IL PASSATO E IL PRESENTE



Capitolo 5: Le grandi operazioni antifrode

A cura di Fabio Grillo Spina

A partire dagli anni Duemila, lo scenario del contrasto alle frodi ha toccato nuovi orizzonti e assunto connotati diversi. In questo periodo, l'ICQRF ha assunto la forma dipartimentale che oggi conosciamo, con l'articolazione territoriale e capillare che ha consentito di raggiungere un organico pari a oltre 900 unità di personale ispettivo poste al servizio di prevenzione e repressione delle frodi.

Negli ultimi 20 anni di lavoro la professionalità dei controlli è cresciuta e la capillarità d'intervento è divenuta sempre più performante e sinergica. L'insieme di questi fattori ha dato luogo a numerose indagini di rilevanza nazionale, consentendo l'emersione e la conseguente eradicazione di importanti sacche di illegalità.

La prima operazione antifrode: Brunellopoli, anno 2008

Le indagini condotte dall'ICQRF, su delega della Procura della Repubblica di Siena, hanno permesso di **svelare la più importante frode in commercio che il settore vitivinicolo abbia mai conosciuto**. Le aziende coinvolte sono state in totale 5 e gli indagati oltre 20. L'azione rapida di controllo, scaturita dall'attività di vigilanza sulle certificazioni rilasciate dell'allora Consorzio di tutela della denominazione 'Brunello di Montalcino', ha portato alla luce una frode commerciale sistematica su tutto il territorio di produzione, che ha messo in discussione la conformità di oltre il **40% del vino DOCG** Brunello di Montalcino dell'annata 2003.

Le indagini hanno dimostrato che buona parte del prodotto in commercio, e di quello che stava per essere commercializzato a partire dall'anno 2003, era ottenuto da una miscelazione indistinta di uve di varietà diversa da quella rigidamente imposta dal disciplinare di produzione della DOCG, ovvero solo

Sangiovese "grosso". Grazie a un accurato lavoro di indagine, mediante perquisizioni e intercettazioni telefoniche, l'ICQRF ha scovato nelle cantine delle vere e proprie ricette con cui gli enologi preparavano la miscela dei vini da destinare alla produzione illecita del Brunello di Montalcino. Grazie alla lettura tecnica delle fonti di prova operata dagli ispettori dell'ICQRF, è stato possibile scoprire che gli appunti riservati degli enologi e degli agronomi delle aziende coinvolte permettevano il dosaggio proporzionato delle singole componenti finalizzate a ottenere il mix finale falsamente commercializzato come Brunello di Montalcino. Le ricette permettevano così di soddisfare il gusto dei clienti di tutto il mondo, pur senza utilizzare le uve previste dal disciplinare di produzione.

Grazie all'attività dell'ICQRF sono stati sequestrati ingenti quantitativi di vini sfusi e confezionati di Brunello di Montalcino DOCG, Rosso di Montalcino DOC, Chianti DOCG e IGT Toscano, per circa **84.000 ettolitri**, nonché **417 ettari di vigneti**. Il valore complessivo dei beni sottoposti a sequestro ha raggiunto gli oltre **160 milioni di euro**.

L'operazione Arbequino, anno 2012: la sofisticazione dell'olio extravergine di oliva

L'attività d'indagine delegata dalla Procura della Repubblica di Siena e condotta dal Dipartimento dell'ICQRF ha portato, in soli 6 mesi, a **svelare una frode in commercio nel settore dell'olio di oliva senza simili in precedenza**.

Grazie alla decodifica di documenti interni sequestrati a un'impresa operante nel commercio all'ingrosso di oli di oliva dalla Spagna verso i più importanti confezionatori nazionali, è stato accertato che ingenti quantitativi di olio lampante e deodorato

mediante processi tecnologici vietati venivano miscelati con prodotto conforme al fine di celarne la vera natura. Le indagini hanno evidenziato i connotati di una vasta sofisticazione alimentare, che ha portato al sequestro di **43.239 quintali** di olio extravergine di oliva ottenuto dalla illecita miscelazione con materie prime di categoria inferiore, quali oli di oliva lampanti e vergini con caratteristiche qualitative di scarso pregio.

Senza l'intervento sinergico delle forze di polizia e della magistratura, i responsabili della frode avrebbero commercializzato il prodotto falsificandone la categoria qualitativa, con un grave danno per i consumatori e per la leale concorrenza.

Nel corso dell'indagine sono stati inoltre sequestrati 38.501 quintali di olio extravergine di oliva dichiarato *100% Italiano*, ottenuto dalla miscelazione di prodotti di origine spagnola e greca e venduto a numerose ditte imbottigliatrici a un prezzo pienamente in linea con le aspettative del mercato nazionale, producendo, anche in questo caso, un effetto falsato nel rapporto tra qualità e prezzo. L'indagine ha inoltre consentito al Tribunale di Siena di emettere **6 ordini di custodia cautelare** nei confronti degli indagati coinvolti.

Anche in questo caso, come in molti altri, grazie all'intuizione investigativa degli ispettori dell'ICQRF fu rinvenuta, nascosta sotto il pavimento galleggiante dell'impresa toscana sottoposta a perquisizione, l'intera contabilità parallela, che ha permesso di ricostruire l'insieme delle transazioni di acquisto. È stato chiarito anche come l'operazione di contraffazione si completava in laboratorio dove, con calcoli di media ponderata, i parametri tipici degli oli lampanti venivano compensati calcolando la giusta quantità di olio conforme alla categoria extravergine di oliva, al fine di far rientrare la massa complessiva

nei parametri di legge previsti dai regolamenti comunitari. In questo modo venivano perse completamente le tracce della frode, nascondendo la vera natura delle materie prime utilizzate.

Il rinvenimento della contabilità parallela e la successiva decodifica tecnica degli appunti redatti dai chimici dell'impresa hanno permesso agli ispettori dell'ICQRF di far emergere un fenomeno che veniva ricercato dagli anni Novanta.

Ciò è frutto della specializzazione tecnica del personale dell'ICQRF, che mette a disposizione della collettività una professionalità unica nel suo genere e nel comparto dei controlli agroalimentari.

In particolare, la decodifica forense degli appunti dei chimici aziendali poteva essere letta e compresa solo da personale altamente qualificato come gli ispettori dell'ICQRF, i quali hanno messo a disposizione della magistratura una fonte di prova determinante che ha permesso di raggiungere l'obiettivo giudiziario più importante, ovvero la condanna dei responsabili della frode.

Sul fronte politico, l'indagine ha prodotto ulteriori risultati rilevanti. L'azione investigativa è stata infatti ampiamente studiata dai rappresentanti parlamentari, che hanno promosso l'adozione di regole più rigorose ed efficaci per il contrasto delle frodi in commercio nel settore alimentare. Il sessantunesimo esecutivo della Repubblica Italiana (secondo e ultimo della XVI legislatura) ha emanato la legge **14 gennaio 2013, n. 9** che, oltre a introdurre disposizioni più chiare e a garanzia del commercio degli oli di oliva, ha anche modificato il codice di procedura penale introducendo strumenti di indagine più incisivi nel caso di frodi in commercio nel settore alimentare, tra cui le intercettazioni telefoniche.



Green War e Vertical BIO, anni 2013-2014: due frodi in agricoltura biologica

Anche nel settore del contrasto alle frodi in agricoltura biologica, negli ultimi 15 anni l'ICQRF ha intrapreso importanti azioni volte ad accrescere la credibilità del comparto e a contrastare fenomeni illeciti a danno dei consumatori e delle imprese sane che operano in uno dei settori strategici del sistema agroalimentare italiano.

Nell'ambito dell'operazione denominata *Green War*, l'ICQRF ha fornito un rilevante contributo investigativo eseguendo numerose **perquisizioni presso aziende operanti nel settore dei prodotti da agricoltura biologica**, ubicate a Cremona, Brescia e Pesaro. Nel corso delle attività sono state sequestrate **800 tonnellate di semi di soia proveniente dall'India** e 340 tonnellate di pannello e olio di colza proveniente dalla Turchia, per un valore di **600.000 euro circa**. Le analisi di laboratorio hanno rilevato la contaminazione dei prodotti con "*clormequat*", una molecola vietata in agricoltura in tutto il territorio dell'Unione europea. L'attività investigativa ha inoltre consentito il sequestro di 1.500 tonnellate di mais proveniente dall'Ucraina e 76 tonnellate di soia di origine indiana. Nella fase iniziale dell'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Pesaro, sono state complessivamente sequestrate **2.640 tonnellate di prodotti falsamente biologici**, per un valore stimato di circa 1,2 milioni di euro.

Nel febbraio 2014 l'attività di indagine ha fatto emergere i connotati transnazionali di una vasta organizzazione criminale internazionale che importava in Italia, in particolare da Moldavia, India e Ucraina, granaglie destinate all'alimentazione animale e, in alcuni casi, anche al consumo umano (soia, mais, frumento e semi di lino) falsamente certificate come BIO. Le indagini hanno portato al sequestro di beni mobili e immobili per un equivalente di 35 milioni di euro e all'arresto di 11 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo della frode.

Le frodi nel settore vitivinicolo: Hydrias, Dulcis In fundo, Ghost Wine e Lysios, anni 2015, 2017, 2019 e 2020

Nell'anno 2015 è stata avviata una meticolosa azione di contrasto alle frodi e alle adulterazioni nel settore vitivinicolo, conclusasi nel 2020 in una successione di diverse operazioni. L'attività investigativa ha preso avvio dal rinvenimento di circa 3.000 quintali di zucchero di barbabietola e canna da zucchero scoperti in una centrale di scioglimento situata nella



provincia di Bologna, utilizzata da un'importante cantina della provincia come approvvigionamento illecito per la produzione di falsi vini e mosti, ottenuti dalla miscelazione di acqua e zucchero.

Seguendo la traccia lasciata dalle imprese cartiere che avevano commercializzato gli ingenti quantitativi di zucchero, gli investigatori dell'ICQRF sono riusciti a ricondurre la medesima mano operativa fraudolenta verso alcune imprese del settore operanti in Campania. Così sono emersi i profili investigativi di una ramificata e mastodontica associazione per delinquere vocata alla fornitura clandestina di zucchero destinato all'uso illecito nelle cantine nazionali in Emilia-Romagna, Veneto, Puglia e Sicilia.

Nell'anno 2015, con l'operazione Hydrias, l'ICQRF ha eseguito, su ordine della Procura di Bologna, numerose perquisizioni che hanno portato al sequestro di oltre **310.000 ettolitri di mosti, vini e succhi d'uva, 900 quintali di zucchero liquido, 2.730 quintali di zucchero solido e 4 serbatoi contenenti acqua e zucchero**, presso lo stabilimento di un'importante azienda bolognese del settore vitivinicolo. Il valore commerciale dei beni sequestrati superava i **30 milioni di euro**.

Le indagini hanno rivelato un sofisticato sistema fraudolento ideato per vendere, in grandi quantità, vini da tavola e mosti, anche concentrati, ottenuti con materie prime destinate alla sofisticazione. Durante la notte, ingenti quantitativi di zucchero di ignota origine venivano introdotti in azienda tramite autocisterne non riconducibili direttamente alla società. Lo zucchero, proveniente da un deposito/stabilimento abusivo in provincia di Bologna, veniva sciolto con acqua e acidi, miscelato con enzima invertasi per demolire il saccarosio e rendere il composto chimicamente più simile al mosto, e successivamente caricato in cisterne destinate allo stabilimento produttivo. Il rinvenimento dello stabilimento clandestino di scioglimento dello zucchero rappresentò la chiave di volta dell'indagine, permettendo di far emergere un fenomeno fraudolento che fino a quel momento era noto solo tramite segnalazioni e *rumors* nel settore. Infatti, mai prima nella storia della lotta alle frodi era stato rinvenuto un quantitativo così rilevante di zucchero in uno stabilimento clandestino di scioglimento. All'interno dell'opificio venne rinvenuto un reattore alimentato a gasolio, al quale erano montate 2 enormi eliche che, azionate da motori elettrici, miscelavano automaticamente lo zucchero e l'acqua, al fine di omogeneizzare la soluzione. Il processo era completato con l'aggiunta di enzima invertasi, in grado di demolire la molecola del saccarosio, rendendo chimicamente il composto il più simile possibile al mosto. L'offensività del sistema di frode era preconstituita e

architettata con dovizia di particolari: infatti, per lo scioglimento non veniva utilizzata acqua *'normale'* o di fonte, ma la preziosa acqua di vegetazione estratta dagli stabilimenti di concentrazione dei mosti. Questa circostanza ha dimostrato agli inquirenti l'elevato livello di consapevolezza della condotta, che teneva conto che la miscela composta doveva assomigliare il più possibile al mosto e, soprattutto, doveva essere occultata nel miglior modo, in caso di analisi isotopiche dell'Ispettorato.

Anche in questo caso, come in altri raccontati in questo capitolo, l'intuizione e la capacità tecnica degli ispettori dell'ICQRF hanno permesso, dapprima, di decodificare le brevi frasi in codice usate dagli indagati nel corso delle intercettazioni notturne e, successivamente, di individuare lo stabilimento occulto di scioglimento, grazie al pedinamento dei mezzi utilizzati per il trasporto della miscela di zucchero e acqua, che transitavano all'alba sulla via Emilia in direzione Bologna.

Nell'anno 2017, con l'operazione **Dulcis In fundo**, partendo dalla medesima traccia investigativa, la Procura di Napoli Nord ha delegato l'ICQRF per l'esecuzione di un'ordinanza applicativa di **9 misure cautelari personali** (4 arresti domiciliari e 5 obblighi di presentazione alla Polizia Giudiziaria), nonché del connesso decreto di sequestro preventivo di beni immobili, rapporti finanziari e partecipazioni societarie per oltre **12 milioni di euro**. Le indagini hanno fatto emergere un'associazione per delinquere, con base operativa in provincia di Napoli, attiva nella commissione di plurimi reati tributari e nell'immissione illecita nel mercato nazionale di partite di zucchero. Lo zucchero, commercializzato da una società con sede in Campania, era venduto "in nero" a numerosi operatori nazionali del settore vitivinicolo per la sofisticazione dei loro prodotti. Le articolate indagini, durate circa 2 anni, sono state svolte mediante intercettazioni telefoniche, registrazioni video e attività di osservazione, controllo e pedinamento. Le evidenze emerse sono state comparate con le annotazioni ufficiali sul registro telematico di carico e scarico delle sostanze zuccherine presenti sulla piattaforma SIAN, il Sistema Informativo Agricolo Nazionale. L'elaborazione di tutte le evidenze investigative ha quindi disvelato l'esistenza di una ramificata compagine criminale, con proiezione transnazionale, che ha operato in modo fraudolento nel mercato vitivinicolo avvalendosi di una fitta rete di persone e imprese compiacenti dislocate, tra l'altro, in Campania, Puglia, Sicilia e Veneto.

Ma l'azione incessante dell'ICQRF di contrasto alle frodi nel settore vitivinicolo non si è esaurita. Infatti, nell'anno 2018 è stata eseguita l'operazione *Ghost Wine* che ha fatto emergere il terzo troncone

della filiera illecita dello zucchero nelle cantine nazionali, dove venivano prodotte e commercializzate merci sofisticate per un valore superiore ai **250 milioni di euro**.

Nella prima metà di luglio, l'ICQRF ha dato esecuzione all'ordinanza con cui il GIP del Tribunale di Lecce ha disposto l'applicazione di **11 misure cautelari personali**, di cui 6 in carcere e 5 agli arresti domiciliari, nonché il **sequestro preventivo di 4 aziende** e l'esecuzione di **62 perquisizioni** locali e domiciliari nei confronti di imprenditori, operatori del settore vitivinicolo e aziende operanti nelle Regioni Puglia, Campania, Lazio e Abruzzo.

Nel corso delle attività son stati sequestrati oltre **300.000 ettolitri di prodotti vinosi** che, comprendendo anche le 4 aziende sequestrate, portano a circa **250 milioni di euro** il valore dei beni bloccati.

L'attività di indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Lecce, ha portato alla luce l'esistenza di un sistema commerciale illecito gestito, con continuità già da tempo, da 3 associazioni, per alcuni versi complementari fra loro, operanti nella provincia di Lecce. Il sistema commerciale posto in essere consentiva di ottenere prodotto vinoso a basso costo, successivamente commercializzato come prodotto di qualità o addirittura come biologico, DOC o IGT. In particolare, anche in questo caso, è emersa la pratica della fermentazione alcolica di miscele di sostanze zuccherine ottenute dalla canna da zucchero e dalla barbabietola, commercializzate illecitamente in favore di note e importanti imprese italiane operanti sia sull'intero territorio nazionale sia all'estero. Si trattava di un metodo illecito di produzione gravemente lesivo della libera concorrenza, inevitabilmente falsata dall'esubero di produzione

ottenuto mediante procedimenti fraudolenti e dalla conseguente immissione sul mercato di ingentissime quantità di vini appartenenti a marchi di qualità DOP e IGP. L'attività investigativa ha inoltre portato alla luce un ulteriore fenomeno: quello della nazionalizzazione di prodotti provenienti da altri Paesi dell'Unione europea, successivamente venduti come italiani. In particolare, vino di origine spagnola veniva occultamente spacciato come vino DOC o IGT italiano.

Nel corso delle indagini sono stati utilizzati vari strumenti investigativi, tra cui intercettazioni telefoniche e riprese video, servizi di osservazione, controllo e pedinamento con rilievi fotografici degli incontri più significativi fra i soggetti di interesse investigativo, sequestri di prodotti sofisticati e di sostanze idonee alla sofisticazione, oltre all'acquisizione e all'esame della documentazione relativa ai documenti di trasporto del vino.

L'ultimo atto della linea d'azione dell'ICQRF nel contrasto a questo filone di frodi commerciali e sofisticazioni alimentari è stata eseguito nell'anno 2020 con l'operazione *Lysios*. Con tale intervento si è concluso il ciclo di attività investigative avviato nel 2015 per contrastare il fenomeno illecito della trasformazione di zucchero e acqua in mosti e vini sofisticati. L'attività di indagine ha portato all'esecuzione di diversi decreti di perquisizione e sequestro nel comune di Partinico (PA), dove è stato rinvenuto un laboratorio clandestino di scioglimento dello zucchero e uno stabilimento enologico nel quale veniva incorporato lo sciroppo zuccherino. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati **250 quintali di zucchero solido, 300 ettolitri di zucchero già disciolto in acqua** e oltre **37 mila ettolitri di vini e mosti** recanti indicazioni geografiche o denominazioni

di origine contraffatta, nonché sofisticati mediante l'aggiunta di zucchero e acqua, per un valore complessivo superiore a 2.650.000 euro. Sono state inoltre eseguite perquisizioni e sequestri su tutto il territorio nazionale, al fine di bloccare le partite di prodotto contraffatto e adulterato distribuite dai 5 responsabili dell'attività illecita, indagati per i reati di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari, frode nell'esercizio del commercio e vendita di sostanze non genuine come genuine.

L'operazione Skynke, anno 2017: la frode nella trasformazione della carne suina

L'operazione denominata *Skynke*, che ha contraddistinto lo scandalo che ha investito il settore suinicolo nazionale, è stata avviata e condotta dall'Ispektorato su delega della Procura della Repubblica di Torino nell'anno 2016 e **portata a termine in soli 9 mesi di attività investigativa serrata e chirurgica**.

L'attività si è inserita nell'ambito delle azioni di contrasto alle frodi nel settore dei prodotti trasformati di carne suina a Denominazione di Origine Protetta (DOP). Si tratta di una delle operazioni antifrode più rilevanti mai realizzate in Italia nel comparto agroalimentare: ha infatti interessato circa **260 allevamenti, 30 stabilimenti di macellazione e circa 120 di stagionatura**, portando alla luce l'utilizzo illecito, da parte di molti allevatori di suini, di materiale genetico di linea maschile danese (Duroc *ndr*), non ammessa dai disciplinari di produzione delle DOP Prosciutto di Parma, Prosciutto di San Daniele e Crudo di Cuneo.

Si trattava di una frode in larga scala la cui repressione richiedeva un elevato livello di professionalità tecnica e una rapida capacità di intervento, al fine di eliminare le cause di un'azione illecita che, per la sua natura sistemica, aveva raggiunto una diffusione nel comparto suinicolo difficilmente contrastabile con i tradizionali strumenti investigativi.

In tal senso l'ICQRF, quale organo tecnico di polizia giudiziaria, ha saputo rispondere alla chiamata del settore contrastando in modo chirurgico ed efficace la frode. L'intervento ha affrontato la problematica dell'esclusione delle cosce prima della loro immissione sul mercato, evitando un danno d'immagine le cui conseguenze avrebbero potuto compromettere la credibilità dell'intero comparto. Allo stesso modo sono state assicurate le prove utili al giudizio penale, consentendo alle Autorità

giudiziarie coinvolte - in tutto oltre 27 - di valutare i fatti sulla base di elementi e circostanze acquisiti attraverso strumenti investigativi documentali e incontrovertibili.

Le attività di polizia giudiziaria svolte dall'ICQRF nel solo 2017 hanno portato alla segnalazione di **150 persone** all'autorità giudiziaria e a **750 mila cosce sequestrate** presso 180 stagionatori, per un **valore complessivo di circa 80 milioni di euro**. Di queste, **400 mila sono state escluse**, tramite smarchiatura, dal mercato delle produzioni a DOP, mentre altre **490 mila cosce sono state smarchiate** su iniziativa dei singoli allevatori.

L'imponenza del risultato operativo raggiunto si affianca all'efficienza investigativa con cui l'azione è stata condotta. Il Dipartimento dell'ICQRF ha infatti supportato la Procura della Repubblica di Torino gestendo in modo rapido e incisivo l'intera operazione, che ha assunto anche una concreta rilevanza politica ed economica nel settore agroalimentare. L'attività ha portato, tra l'altro, alla modifica del piano di controllo per la verifica della conformità delle produzioni DOP elaborate dalle carni suine, nonché alla revisione delle norme relative ai controlli di carattere genetico nel settore.

Bad Juice, anno 2019: la contraffazione dei prodotti biologici

L'operazione denominata *Bad Juice* nasce dall'iniziativa di controllo dell'ICQRF che ha segnalato alla Procura della Repubblica di Pisa un fenomeno fraudolento a danno del sistema agroalimentare dei prodotti biologici.

In particolare, prodotti ortofrutticoli come mele, fragole e altri frutti, contaminati con pesticidi e altre sostanze vietate, venivano commercializzati in Italia e all'estero attraverso una complessa rete di interposizioni societarie ramificate in Serbia e Croazia, tutte riconducibili al medesimo gruppo criminale di origine toscana. Un'indagine ha riguardato una maxi-frode nella produzione e commercializzazione di succo concentrato di mela, sofisticato con acqua e sostanze zuccherine e falsamente dichiarato come biologico di origine europea, mentre in realtà era ottenuto da frutti coltivati con metodi agricoli convenzionali e contaminati con sostanze non ammesse.

Grazie alla collaborazione tra la Procura della Repubblica di Pisa ed Eurojust, l'ICQRF ha portato a termine questa imponente operazione antifrode,



che ha comportato **sequestri di beni per oltre 6,5 milioni di euro**. Le indagini hanno inoltre consentito l'esecuzione di **9 ordinanze di custodia cautelare in carcere**. L'operazione ha permesso di bloccare **oltre 1,4 milioni di kg di prodotto falsamente biologico**, commercializzato anche come presunto prodotto comunitario, ma in realtà originario di paesi terzi.

L'inchiesta ha dimostrato l'esistenza di una stabile associazione per delinquere finalizzata alla produzione e al commercio di prodotti agroalimentari adulterati e sofisticati, successivamente trattati e spacciati come provenienti da agricoltura biologica e destinati anche all'alimentazione degli infanti (baby food). L'azione investigativa dell'ICQRF ha accertato che i falsi succhi di mela ottenuti in Serbia venivano prodotti illecitamente a partire da frutti deteriorati o in avanzato stato di decomposizione, talvolta contaminati con prodotti chimici non ammessi in agricoltura biologica.

In Italia avveniva la fase di *'ripulitura'* delle materie prime contaminate e la successiva deionizzazione del prodotto, fortemente **contaminato da pesticidi e tossine**. Al termine del processo fraudolento, iniziato in Serbia, passato attraverso uno sdoganamento cartolare fittizio in Croazia e concluso in Italia con la fase di ripulitura e commercializzazione, il prodotto veniva **impresso sul mercato come biologico** e destinato anche al **settore baby food**. Il sistema si fondava inoltre su un complesso e ramificato reticolo illecito di imprese cartiere ed esterovestite, tutte governate dalla compagine delinquenziale toscana, che operavano per emettere **false fatture**, favorire operazioni di autoriciclaggio e, al contempo, coprire i traffici illeciti del prodotto adulterato facendolo risultare biologico e di provenienza europea.

L'inchiesta ha inoltre permesso di sventare quelle che sarebbero state le ultime mosse dell'associazione prima del blitz definitivo. Nel febbraio 2019, infatti, il gruppo criminale toscano aveva tentato di commercializzare circa **18.000 chilogrammi di succo di mela concentrato contaminato** da una tossina considerata pericolosa per la salute umana (*patulina*), derivante dall'avanzato stato di deterioramento delle mele utilizzate per la produzione del succo in Serbia. Grazie all'azione tempestiva dell'Ispettorato, il carico contaminato è stato intercettato mentre transitava dall'Austria ed è stato bloccato presso un casello autostradale, evitando così che la sostanza alimentare tossica potesse essere immessa in commercio.

Il risultato operativo è stato possibile grazie all'intuizione investigativa degli ispettori dell'ICQRF che, nel corso delle intercettazioni telefoniche, hanno

decodificato una brevissima frase pronunciata dagli indagati e riferita al nome in codice della tossina che contaminava il succo di mela. Da questa breve ma significativa espressione è stata costruita un'operazione unica nel suo genere, che ha consentito di individuare in tempo reale la cisterna in transito dall'Austria e di bloccarla pochi metri prima che venisse introdotta nello stabilimento pisano degli indagati. Anche in questo caso la chiave di lettura tecnica dei contenuti delle intercettazioni si è rivelata determinante. **Senza la presenza di un ispettore dell'ICQRF all'ascolto, probabilmente non sarebbe stata colta l'importanza di quella frase pronunciata "a mezza bocca" dagli indagati**, con il rischio di compromettere un risultato operativo di fondamentale importanza sia per l'autorità giudiziaria sia per la tutela della collettività. Per questo motivo va riconosciuto il valore del lavoro di quell'Ispettore e, più in generale, di tutti coloro che ogni giorno operano con sacrificio e dedizione, mettendo a disposizione della collettività la propria professionalità e il proprio impegno.

L'operazione *Bad Drink*, anno 2021

Le attività investigative avviate dall'ICQRF, a seguito di un controllo stradale effettuato sul territorio dalla Polizia di Stato, hanno permesso di far emergere un tessuto criminale ramificato e di ampia estensione gestito da diversi soggetti - tutti pluripregiudicati - residenti nei territori di Napoli e Salerno. Queste persone, anche con il contributo di altri membri del sodalizio criminale attivi nella provincia di Foggia, hanno introdotto nel territorio nazionale ingenti quantitativi di alcol denaturato di origine estera, spacciato per presunto disinfettante anti-Covid ma in realtà destinato a essere illecitamente incorporato nella produzione di vini e liquori recanti segni contraffatti di note case produttrici, fino ad allora ignare.

La lunga e minuziosa attività di indagine, svolta su tutto il territorio nazionale, ha avuto origine nel 2019 da un fascicolo inizialmente proveniente, per stralcio, dalla Procura della Repubblica di Napoli e successivamente radicato presso la competente Autorità giudiziaria di Napoli Nord. Nel corso di oltre 9 mesi di indagini, gli inquirenti sono riusciti a ricostruire il profilo criminale dei singoli soggetti coinvolti nel sodalizio.

L'apporto investigativo dell'ICQRF è stato determinante e ha permesso di delineare con chiarezza i contorni di un'organizzazione criminale operativa tra Campania e Puglia. La particolare offensività del gruppo organizzato era legata dall'utilizzo di alcol

denaturato destinato a uso industriale, impiegato invece per il confezionamento di bevande alcoliche contraffatte.



In particolare, gli indagati introducevano alcol di contrabbando dalla Polonia e lo utilizzavano per produrre merce contraffatta apponendo marchi commerciali italiani ed esteri. A tale scopo si avvalevano anche di una tipografia clandestina destinata alla produzione di etichette e contrassegni di Stato, celata dietro l'apparente regolarità di un'impresa con sede a Cava de' Tirreni (SA).

Gli esiti delle indagini hanno inoltre fatto emergere l'imbottigliamento di false bottiglie di champagne di note case produttrici, contenenti in realtà vino spumante generico, prive di tracciabilità e dell'etichettature CE, sulle quali veniva abusivamente apposto il marchio DOP. È stato inoltre accertato il confezionamento di olio di semi venduto come olio extravergine di oliva, mediante la falsificazione delle confezioni e l'apposizione di etichette e marchi riconducibili a note case produttrici nazionali. In alcuni casi, le bottiglie immesse in commercio provenivano da furti su commissione, come dimostrato dalle verifiche incrociate tra le denunce presentate dalle case madri e i codici identificativi riportati sulle etichette.

Il complesso degli accertamenti tecnici svolti dai Laboratori dell'ICQRF ha dimostrato che i prodotti commercializzati dall'organizzazione criminale erano tutti riconducibili al medesimo profilo chimico illegale, tipico dell'alcol denaturato destinato a uso industriale e alla sanificazione. Gli oli commercializzati

come extravergini di oliva risultavano in realtà oli di semi, mentre i vini contraffatti non presentavano le caratteristiche merceologiche dichiarate. Le analisi di laboratorio hanno inoltre evidenziato un titolo alcolometrico diverso da quello indicato in etichetta e la presenza di materie prime non idonee al consumo umano, potenzialmente pericolose per la salute e riconducibili a un mercato occulto e parallelo. Le sostanze individuate - alcool isopropilico e metiltilchetone - sono infatti tipiche dei processi di denaturazione dell'alcol destinato alla produzione di disinfettanti chimici e non al mercato dei prodotti alimentari.

Le indagini hanno inoltre dimostrato come l'operatività dell'organizzazione criminale fosse particolarmente articolata e capace di gestire l'intera filiera dell'illecito: dall'approvvigionamento delle materie prime alla produzione di bevande e prodotti alimentari adulterati, fino al confezionamento con marchi contraffatti e alla successiva distribuzione sul territorio nazionale. La commercializzazione avveniva attraverso un numero imprecisato di soggetti compiacenti che, con la propria attività illecita, contribuivano a schermare il vertice dell'organizzazione stessa.

Il minuzioso lavoro investigativo degli ispettori dell'ICQRF ha inoltre permesso di accertare come l'associazione per delinquere procurasse ingenti quantitativi di alcol denaturato di illecita provenienza estera (Polonia) mediante la predisposizione di documenti di trasporto falsi e l'utilizzo di società fittiziamente intestate a terzi, al fine di mascherare la reale natura del prodotto e farlo apparire come destinato alla sanificazione, anche sfruttando il contesto dell'emergenza pandemica.

L'alcool introdotto in contrabbando nel territorio dello Stato veniva quindi impiegato per la produzione di bevande alcoliche contraffatte e adulterate all'interno di opifici clandestini, mediante l'utilizzo di materiale falsificato per l'imbottigliamento (segni distintivi, tappi ed etichette) per poi essere immesso in commercio, con evasione dell'accisa e dell'imposta sul valore aggiunto, presso cantine, distillerie, grossisti e rivenditori al dettaglio situati in Campania, Puglia e Calabria.

La prolungata attività di monitoraggio dei soggetti associati ha infine consentito alla Procura della Repubblica di Napoli Nord, con il supporto dell'Ispettorato, di riscontrare numerosi episodi fraudolenti e di effettuare diversi sequestri tra Campania e Puglia, tutti riconducibili alla medesima compagine criminale. Le analisi svolte sui prodotti sequestrati hanno confermato la presenza del medesimo profilo chimico illegale, elemento determinante per la

ricostruzione dell'intero sistema fraudolento.

Le attività condotte nel luglio 2021 hanno permesso di sequestrare **2.800 litri di alcol, 9.000 bottiglie di liquori** e una grande quantità di confezioni di champagne e vini commercializzati anche con marchi molto conosciuti dai consumatori. Le analisi effettuate nei laboratori dell'ICQRF hanno accertato, nei prodotti sequestrati, la presenza di alcol denaturato, sostanza normalmente utilizzata nelle attività industriali e per la sanificazione. Le perquisizioni hanno inoltre permesso di ricostruire in modo dettagliato le attività svolte all'interno di un contesto altamente organizzato e strutturato a livello industriale, tanto da risultare operativo anche nel settore della contraffazione di contrassegni di Stato e di generi alimentari di prima necessità. Oltre al sequestro di **900 bottiglie di olio extra vergine di oliva**, sono state perquisite tipografie e depositi commerciali nei quali sono stati rinvenuti e sequestrati **300.000 contrassegni di Stato contraffatti**, oltre a numerosi cliché per la stampa di false etichette destinate a essere apposte sui prodotti di provenienza illecita.

Nel 2023 è stato eseguito l'atto conclusivo dell'operazione *Bad Drink*. Gli ispettori dell'ICQRF hanno dato esecuzione al provvedimento emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli Nord, finalizzato all'applicazione di **14 misure cautelari** personali, di cui **5 arresti in carcere e 9 arresti domiciliari**, unitamente al **sequestro di 3 aziende e stabilimenti clandestini** destinati alla produzione illecita di bevande, vini e alcolici ottenuti mediante l'aggiunta di alcol denaturato di contrabbando e contraffatti tramite l'apposizione di segni mendaci di aziende private e sigilli di Stato. Oltre alle misure cautelari personali, nei confronti degli indagati è stato disposto il **sequestro preventivo delle imposte evase**, quantificate in circa **250.000 euro**, nonché il **sequestro di diverse strutture riconducibili all'organizzazione**: un liquorificio di Giugliano in Campania (NA), una tipografia di Cava de' Tirreni (SA), una casa vinicola a Pagani (SA) e tre opifici clandestini situati a Sant'Antimo (NA), Sarno (SA) e Pagani (SA), per un valore complessivo di oltre **10 milioni di euro**.

L'operazione ha inoltre portato alla **condanna in primo grado di numerosi imputati per i reati di contrabbando** di alcool e di bancarotta fraudolenta, con **pene comprese tra 7 anni e 6 mesi e 9 anni di reclusione**. Si tratta di un ulteriore esempio dell'efficace collaborazione tra le Istituzioni dello Stato per la tutela degli interessi erariali, dell'imprenditoria sana e dei diritti dei consumatori, in primo luogo il **diritto alla salute**.

Le operazioni *Aliud Pro Olio*, *Mamma Mia* e *Olio di Carta*

Le indagini dell'ICQRF denominate *Aliud Pro Olio*, *Mamma Mia* e *Olio di Carta*, tutte coordinate dalle Procure della Repubblica della Regione Puglia e condotte dall'Unità Investigativa Centrale e dall'Ufficio ICQRF Puglia e Basilicata, hanno portato al sequestro di centinaia di tonnellate di olio d'oliva di bassa qualità o contaminato, commercializzato fraudolentemente come olio extravergine d'oliva italiano, spesso anche con falsa indicazione di prodotto biologico. Le indagini hanno condotto all'arresto di diversi operatori e al sequestro di numerose aziende coinvolte nella frode.

In particolare:

- L'operazione ***Aliud pro Olio*** ha colpito un'organizzazione criminale attiva tra Puglia e Calabria, che trasformava olio d'oliva di origine estera o di categoria inferiore in presunto olio extravergine d'oliva italiano al 100%, talvolta anche come biologico. L'indagine ha rivelato i meccanismi attraverso i quali venivano aggirate le normative per ottenere falsamente la certificazione di prodotto italiano e biologico, ingannando i consumatori.
- Le indagini dell'operazione ***Mamma mia*** hanno consentito di bloccare la commercializzazione di oltre 2.000 tonnellate di olio extravergine di oliva, proveniente dalla Spagna e dalla Grecia, falsamente fatturato come prodotto 100% italiano, per un valore complessivo superiore a 13 milioni di euro. L'ICQRF ha segnalato alla Procura della Repubblica di Trani 8 persone accusate di frode agroalimentare e di reati fiscali. Nel corso delle attività investigative, grazie agli ispettori dell'ICQRF di Bari, è stata rinvenuta, durante una perquisizione domiciliare, una stanza chiusa contenente l'intera contabilità parallela dell'azienda. Questo importante rinvenimento ha consentito di ricostruire i contorni di una gigantesca frode carosello, finalizzata a introdurre in Italia oli spagnoli e greci e commercializzarli come prodotti italiani mediante fatture false emesse da aziende compiacenti calabresi.
- L'operazione ***Olio di carta*** ha portato alla luce un sistema di frode radicato nel settore oleario in Puglia e Calabria, ma esteso anche in Toscana e Liguria. Le risultanze investigative hanno consentito di eseguire 11 perquisizioni, nel corso delle quali è stata

sequestrata ingente documentazione e materiale informatico. L'analisi di tali elementi da parte degli ispettori dell'ICQRF ha permesso di accertare che i soggetti coinvolti si avvalevano di produzioni di olio inesistenti, attribuite ad aziende compiacenti, al fine di creare fittiziamente il quantitativo di olio falso italiano da fatturare. Il sistema prevedeva il coinvolgimento di imprese "cartiere" pugliesi e calabresi, incaricate di emettere falsa documentazione attestante l'origine nazionale di olio extravergine di oliva in realtà di ignota provenienza. Il prodotto arrivava alla fase di imbottigliamento già designato come Made in Italy, pronto per il confezionamento e la distribuzione sul mercato. A conclusione dell'indagine sono state sequestrate 400 tonnellate di olio e, mediante sequestro preventivo, 15 aziende. Inoltre, 16 soggetti coinvolti a vario titolo nell'organizzazione criminale sono stati sottoposti a misure cautelari personali.

I sequestri, gli arresti e il valore economico tutelato dal 2012 al 2025

Nel panorama agroalimentare italiano, l'ICQRF svolge un ruolo cruciale, configurandosi come uno dei presidi più avanzati e autorevoli nella difesa del Made in Italy. La sua azione non si limita al contrasto delle frodi, ma contribuisce a preservare la fiducia dei consumatori e la competitività delle imprese oneste.

L'efficienza dell'ICQRF deriva innanzitutto dalla sua struttura operativa distribuita su tutto il territorio nazionale e dalla presenza di laboratori altamente specializzati. Questa capillarità consente interventi tempestivi e mirati, sia nei luoghi di produzione sia lungo l'intera filiera commerciale. L'Ispettorato ha effettuato dal 2012 al 2025 circa 378.600 controlli, verificando etichettature, tracciabilità, conformità dei disciplinari e autenticità delle materie prime. La rapidità con cui riesce a individuare irregolarità e a bloccare prodotti non conformi rappresenta uno dei fattori che più contribuiscono alla sua reputazione di eccellenza.

Uno dei fronti più delicati riguarda la difesa delle denominazioni protette e dei prodotti tipici, spesso oggetto di imitazioni che sfruttano indebitamente la reputazione italiana. L'ICQRF interviene non solo sul territorio nazionale, ma anche online e nei mercati esteri, collaborando con piattaforme digitali e organismi internazionali per rimuovere contenuti

ingannevoli e sequestrare merci contraffatte. Questa capacità di operare su scala globale rappresenta un valore aggiunto fondamentale in un mercato sempre più digitalizzato e interconnesso.

L'efficacia dell'ICQRF è amplificata dall'uso di tecnologie avanzate come banche dati integrate, sistemi di tracciabilità e analisi di laboratorio ad alta precisione, che permettono di individuare frodi sempre più sofisticate. A ciò si aggiunge una rete di collaborazioni con forze dell'ordine, autorità giudiziarie, organismi europei e consorzi di tutela, che contribuisce a creare un sistema di protezione multilivello, capace di prevenire, individuare e reprimere le violazioni in modo coordinato.

L'azione dell'ICQRF non si limita alla repressione: essa contribuisce a diffondere una cultura della legalità e della trasparenza, sostenendo le imprese virtuose e garantendo ai consumatori la certezza di acquistare prodotti autentici e sicuri. In un settore dove la qualità è un valore identitario, la presenza di un organismo così efficiente rappresenta un elemento imprescindibile per la credibilità dell'intero sistema agroalimentare italiano.

ICQRF: risultati dell'attività di controllo nel comparto agroalimentare al 2025

- **Al 2025, l'Ispettorato ha effettuato circa 378.600 controlli;**
- **Sequestrati beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 590,5 milioni di euro;**
- **Deferiti alla magistratura oltre 3.400 soggetti;**
- **Irrogate oltre 484.000 contestazioni amministrative;**
- **Accertate oltre 14.600 irregolarità analitiche su 155.600 campioni prelevati;**
- **Generato un gettito per l'erario pari a 193,7 milioni di euro;**
- **Disposte oltre 83 misure cautelari personali a carico di soggetti che hanno operato illecitamente a danno del patrimonio agroalimentare nazionale.**

Capitolo 6: L'ICQRF nel 2026

6.1

La mission e la struttura del Dipartimento

L'ICQRF è un dipartimento del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, articolato a livello centrale in tre Direzioni Generali e, sul territorio, in **34 uffici** e **6 laboratori accreditati**. Il personale, altamente qualificato, include ispettori, chimici e amministrativi.

Le principali funzioni istituzionali dell'ICQRF:

- **effettua controlli ufficiali secondo il Regolamento (UE) 2017/625, tra cui ispezioni, analisi chimiche, audit e verifiche nel commercio elettronico, operando come organo tecnico di polizia giudiziaria;**
- **irroga sanzioni amministrative pecuniarie nel settore agricolo e agroalimentare di competenza statale;**
- **contrasta pratiche sleali nel commercio tra imprese della filiera agroalimentare e nella commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari;**
- **autorizza e supervisiona gli Organismi di Controllo delle produzioni di qualità regolamentate (indicazioni geografiche e agricoltura biologica);**
- **protegge le produzioni agroalimentari di qualità sui mercati internazionali e sul web;**
- **è l'autorità competente per l'applicazione del Regolamento (UE) 2023/1115 in materia di deforestazione, contribuendo alla tutela delle foreste e della biodiversità.**

Competenze e attività dell'ICQRF

L'ICQRF svolge controlli ufficiali, come ispezioni e analisi chimiche, in base al Regolamento (UE) 2017/625 e al Decreto Legislativo 2 febbraio 2021,

n. 27, operando come polizia giudiziaria e applicando eventuali sanzioni previste dalla Legge n. 689 del 1981.

È la principale autorità di controllo del settore agroalimentare in Italia, tra le più rilevanti in Europa e una delle più avanzate a livello mondiale per quantità e qualità dei controlli. Grazie all'ampia conoscenza tecnica del comparto e alla rete capillare di ispettori su tutto il territorio nazionale, **garantisce sicurezza e tutela dei prodotti italiani, rafforzando la reputazione e la competitività del settore.**

I controlli includono analisi documentali e prelievo di campioni per verificare la qualità merceologica dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, sementi, fertilizzanti, fitofarmaci). Le procedure di analisi rispettano rigorosi metodi comunitari e nazionali o metodologie riconosciute a livello internazionale.

Negli anni, il **settore agroalimentare** è cresciuto fino a diventare strategico per l'economia italiana e un **pilastro del Made in Italy** nel mondo. La **filiera agroalimentare**, dal campo alla tavola, rappresenta una **parte significativa del PIL nazionale**, con le esportazioni di prodotti a indicazione geografica che costituiscono circa il 20% del fatturato estero del settore.

A tal proposito, il considerando 51 del Regolamento (UE) 2024/1143 sottolinea che la protezione delle produzioni di qualità si basa sulla fiducia dei consumatori. Spetta alle autorità competenti degli Stati membri prevenire e contrastare l'uso improprio delle denominazioni geografiche, mentre la Commissione Europea effettua audit basati sull'analisi del rischio.

Tutela del patrimonio agroalimentare italiano e ruolo dell'ICQRF a livello internazionale

Preservare la fiducia dei consumatori nelle produ-

zioni agroalimentari di qualità è essenziale, e l'**Italia è leader europeo e mondiale con 891 prodotti certificati** (331 settore food, 530 settore vino e 36 nei distillati).

Il considerando 6 del Regolamento (UE) 2024/1143 riconosce la qualità e la varietà della produzione agroalimentare europea come un elemento chiave del patrimonio culturale e gastronomico dell'Unione, valorizzando il lavoro dei produttori che hanno saputo mantenere tradizioni e identità culturali, adattandosi ai nuovi metodi produttivi:

“La qualità e la varietà della produzione agricola, alimentare e di vini e bevande spiritose dell'Unione rappresentano un punto di forza e un vantaggio competitivo importante per i produttori dell'Unione e sono parte integrante del suo patrimonio culturale e gastronomico vivo. Ciò è dovuto alle competenze e alla determinazione dei produttori dell'Unione, che hanno saputo preservare le tradizioni e la varietà delle identità culturali nell'ambito del patrimonio dell'Unione, pur tenendo conto dell'evoluzione dei nuovi metodi e materiali produttivi che hanno fatto dei prodotti tradizionali dell'Unione un simbolo di qualità”.

Inoltre, l'articolo n. 3 del Trattato sull'Unione Europea assegna all'UE la responsabilità di salvaguardare e sviluppare il patrimonio culturale europeo, prima ancora dell'istituzione dell'Unione economica e monetaria.

L'ICQRF contribuisce a questa missione anche attraverso l'uso di registri telematici che garantiscono una tracciabilità completa della filiera vitivinicola e oleicola, permettendo di individuare e contrastare frodi e irregolarità.

A livello internazionale e nell'ambito del commercio elettronico, **l'ICQRF è in prima linea per la tutela delle eccellenze italiane**. L'apertura dei mercati e lo sviluppo dell'e-commerce offrono opportunità ma anche nuove sfide, in particolare per il contrasto alle frodi e alla contraffazione. Per questo motivo, la Commissione Europea ha spesso citato il lavoro dell'ICQRF come esempio di best practice, grazie alla collaborazione con le principali piattaforme di vendita online come eBay, Alibaba, Rakuten e Amazon.

Attraverso strumenti specifici per la tutela della proprietà intellettuale e protocolli di intesa con i Marketplace, l'ICQRF segnala direttamente le violazioni sulle indicazioni geografiche, facilitando la rimozione rapida delle inserzioni illecite tramite la procedura di *notice and take-down*.

Per contrastare la contraffazione internazionale, l'I-

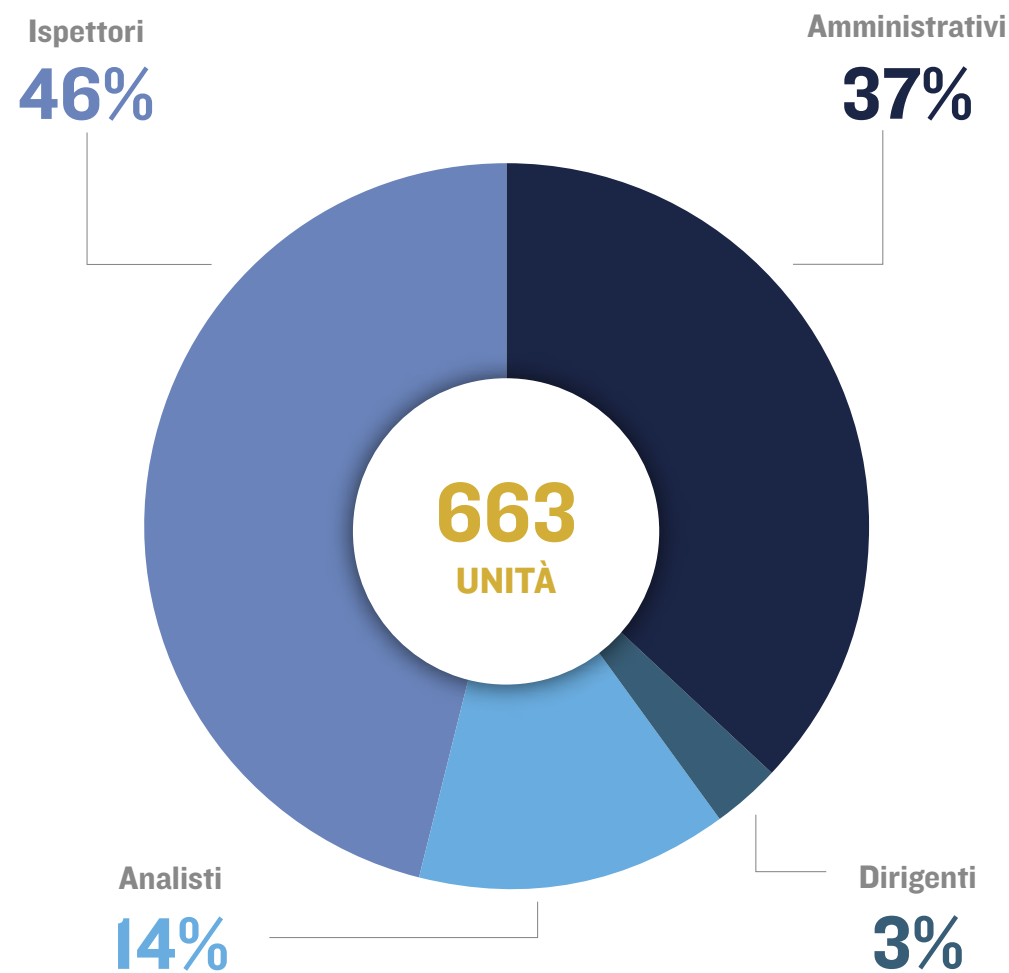
CORF opera in stretta collaborazione con organismi europei e globali, svolgendo i seguenti ruoli:

- **Autorità italiana di Contatto per la protezione delle Indicazioni Geografiche nel settore vitivinicolo**, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento UE 2018/273;
- **Autorità ex officio per la protezione delle IG agroalimentari**, secondo l'articolo 36 del Regolamento UE 1151/2012;
- **Membro della Rete sulle Frodi Alimentari**, come previsto dall'articolo 103 del Regolamento UE 2017/625 e dall'articolo 21 del Regolamento UE 2019/1715;
- **Autorità italiana di Contatto per l'agricoltura biologica**, in base all'articolo 92(2) del Regolamento CE 889/2008.

Infine, l'ICQRF partecipa alle operazioni internazionali contro la criminalità nel settore agroalimentare, come l'operazione OPSON, coordinata da INTERPOL ed EUROPOL. Questa iniziativa transnazionale è finalizzata alla lotta contro la falsificazione dei prodotti alimentari e rafforza il ruolo dell'ICQRF nei programmi di controllo dell'Unione Europea, in base all'articolo 112 del Regolamento UE 2017/625.

La dotazione organica dell'ICQRF è di 663 unità (di cui 25 dirigenti), con un rapporto dirigenti/impiegati del 3,7%.

Il personale in servizio è ripartito tra le differenti funzioni/attività dell'ICQRF secondo quanto indicato nel seguente grafico:



L'ICQRF è articolato, a livello centrale, in 3 Direzioni generali: la Direzione Generale per il contrasto alle pratiche commerciali sleali e per le procedure sanzionatorie (COPRAS), la Direzione generale della

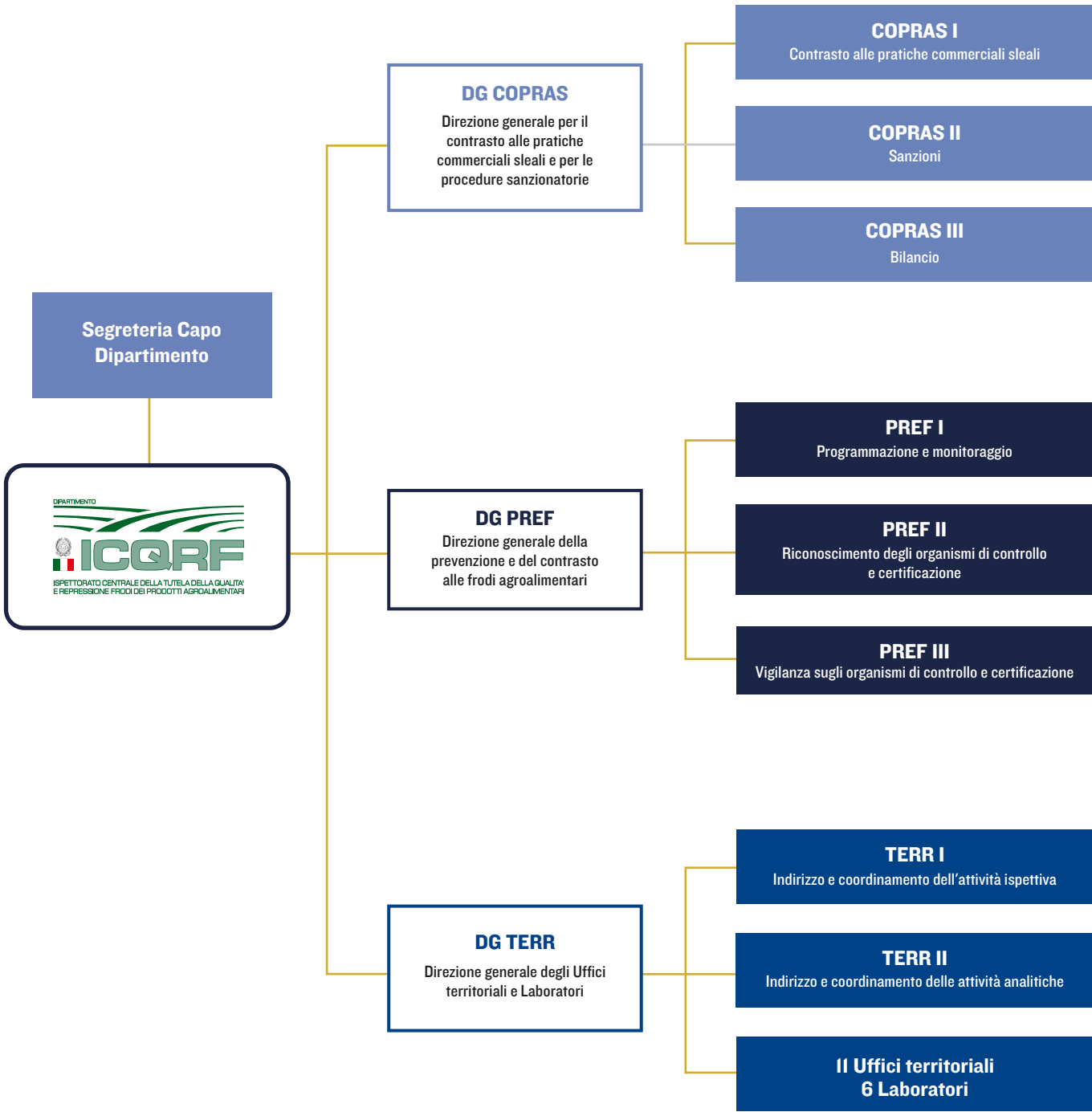
prevenzione e del contrasto alle frodi agroalimentari (PREF) e una terza Direzione generale degli Uffici territoriali e Laboratori (TERR), di nuova istituzione.

A livello centrale, sono tutt'ora attive 4 Unità speciali:

- 1. **Unità Investigativa Centrale - U.I.C.:** per le specifiche attività di Polizia Giudiziaria di rilievo nazionale e internazionale.
- 2. **Unità Protezione ex officio:** per la protezione delle indicazioni geografiche *food & wine*, nel web e nel mondo, contro ogni forma di illecito utilizzo o di pratica ingannevole.

- 3. **Unità di comunicazione istituzionale dell'ICQRF:** per coordinare e svolgere le attività di comunicazione istituzionale a livello nazionale ed estero.
- 4. **Unità specializzata per il coordinamento ispettivo:** composta da membri dell'amministrazione centrale e degli uffici territoriali per supporto tecnico all'Ufficio TERR I.

Conformazione del dipartimento ICQRF



Gli **Uffici Territoriali** dell'Ispettorato provvedono a effettuare controlli sugli aspetti merceologici e qualitativi dei prodotti agroalimentari, col preciso scopo di tutelare il consumatore e salvaguardare la leale concorrenza tra gli operatori. Questi Uffici sono dislocati su 34 sedi operative e verificano:

- la conformità dei processi produttivi;
- la regolare tenuta della documentazione contabile;
- l'esistenza e l'idoneità dei sistemi di tracciabilità adottati dagli operatori;
- la correttezza e la veridicità delle informazioni riportate nel sistema di etichettatura dei prodotti posti in vendita;
- la corrispondenza delle materie prime e dei prodotti ottenuti dalla loro lavorazione/trasformazione lungo la filiera;
- l'adempimento degli obblighi giuridici connessi ai regimi di qualità.

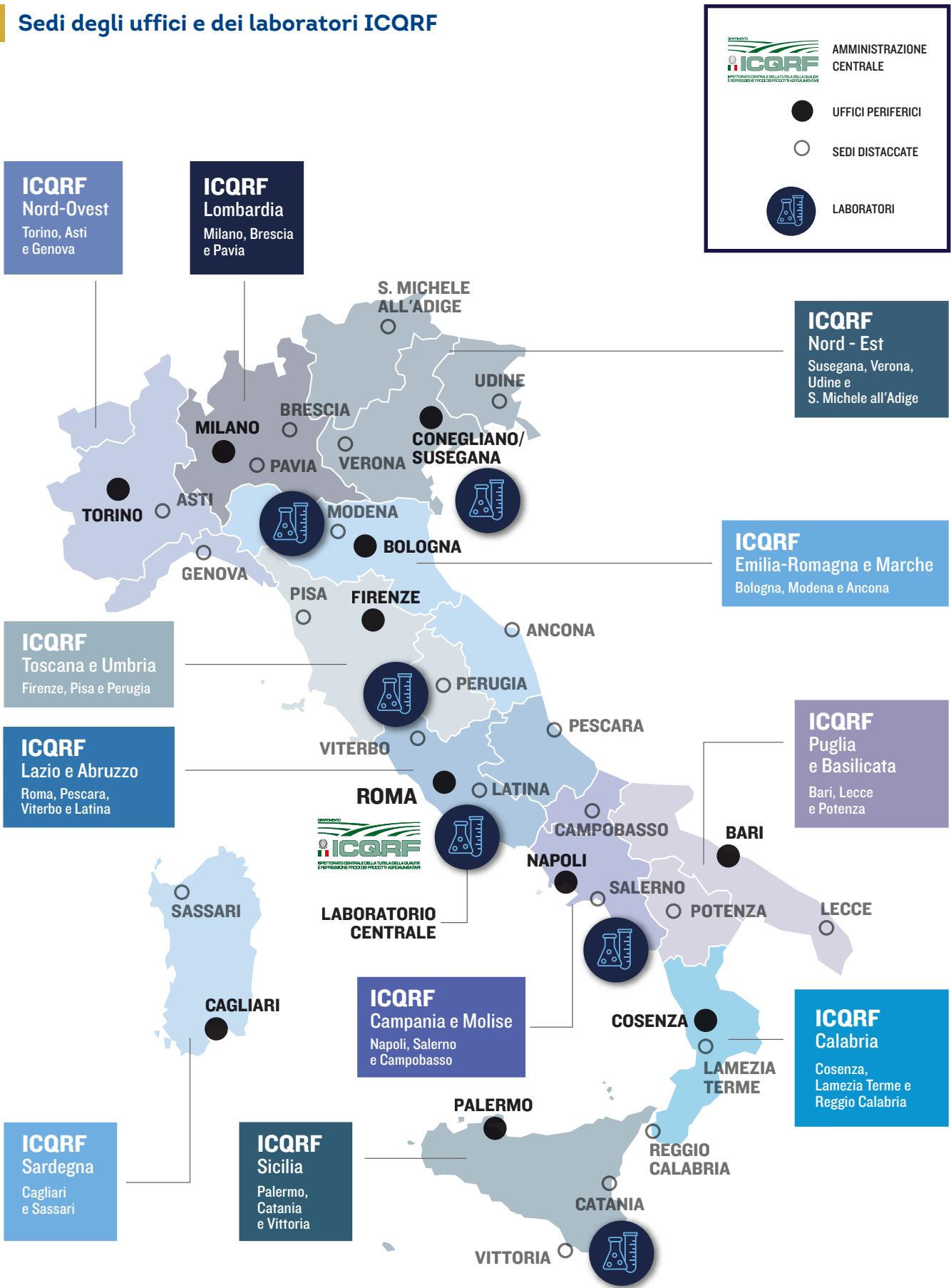
I **6 Laboratori** dell'Ispettorato effettuano, ai sensi del Reg. (UE) 625/2017, controlli ufficiali della qualità

merceologica dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, sementi, fertilizzanti, prodotti fitosanitari) analizzando i campioni prelevati nel corso delle ispezioni sull'intero territorio nazionale. I controlli ufficiali consistono in verifiche analitiche sull'effettiva composizione qualitativa e quantitativa dei prodotti campionati, espletate mediante l'applicazione di metodi comunitari, nazionali o di metodiche riconosciute da organismi internazionali.

Complessivamente sono 6 i poli incaricati del controllo analitico ufficiale sui campioni prelevati, ovvero il Laboratorio di Roma, operante presso la Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agroalimentari, il Laboratorio di Modena, il Laboratorio di Perugia, il Laboratorio di Salerno, nonché il Laboratorio d'Area di Conegliano/Susegana, attivo presso il relativo Ufficio Territoriale.



Sedi degli uffici e dei laboratori ICQRF



Direzione generale per il contrasto alle pratiche commerciali sleali e per le procedure sanzionatorie (DG COPRAS)

L'ICQRF è l'autorità titolare della potestà a irrogare sanzioni per le violazioni amministrative in materia agricola e agroalimentare, secondo i principi delineati dal procedimento amministrativo sanzionatorio della Legge n. 689/81.

Tale procedimento inizia con la notifica del verbale di contestazione al soggetto ritenuto autore dell'illecito amministrativo informandolo, laddove sia previsto, della possibilità di poter procedere al pagamento in misura ridotta. In caso di omesso pagamento da parte del trasgressore o nelle ipotesi in cui non sia previsto il pagamento in misura ridotta, inizia una fase istruttoria durante la quale, nel pieno rispetto del contraddittorio, viene consentito al presunto autore della violazione di presentare scritti difensivi e richiedere l'audizione personale all'autorità sanzionatoria.

All'esito di questa fase, qualora si ritenga fondato l'accertamento, si procede a irrogare un'ordinanza-ingiunzione contenente l'ammontare della sanzione pecuniaria, entro i limiti stabiliti dalla legge.

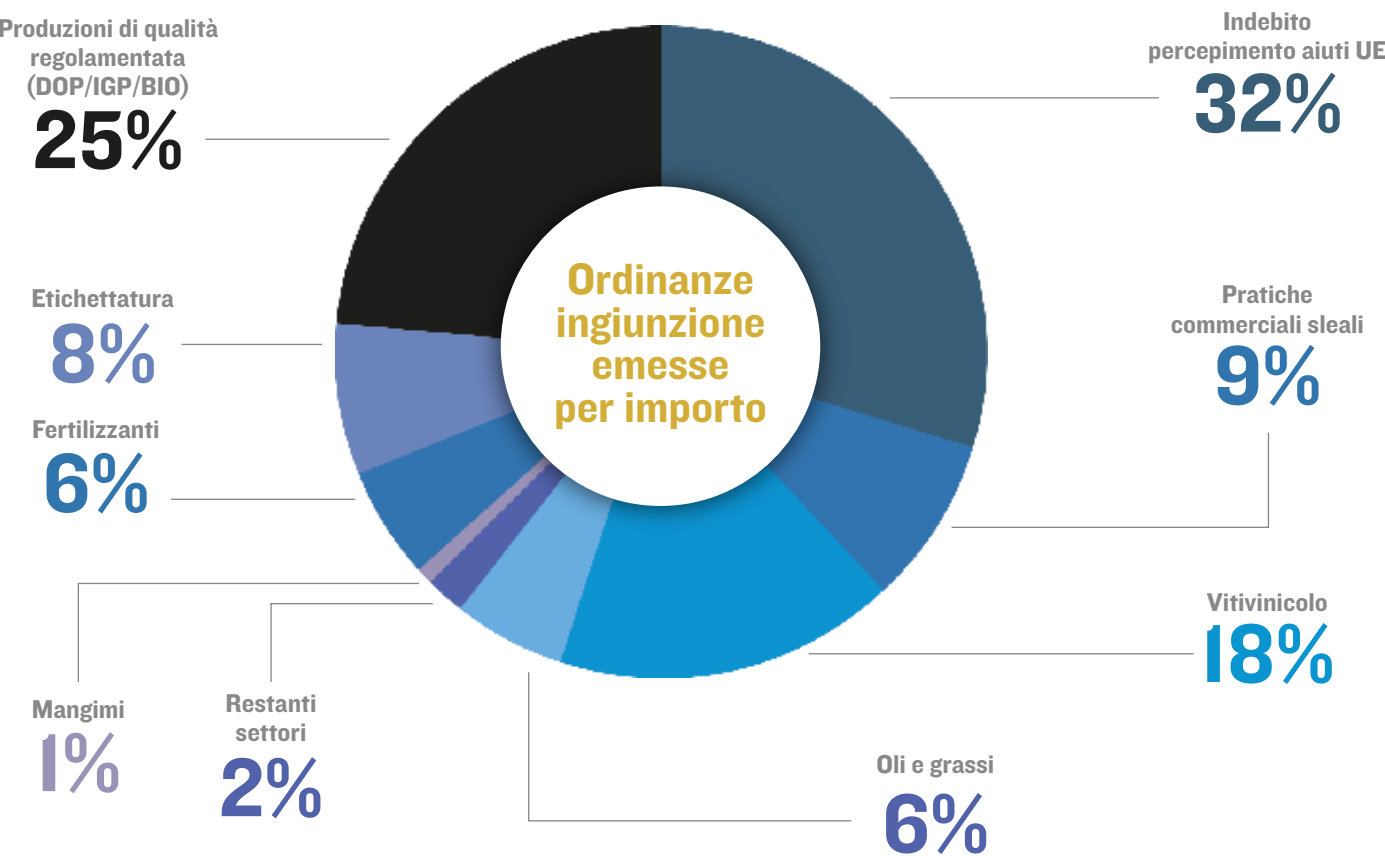
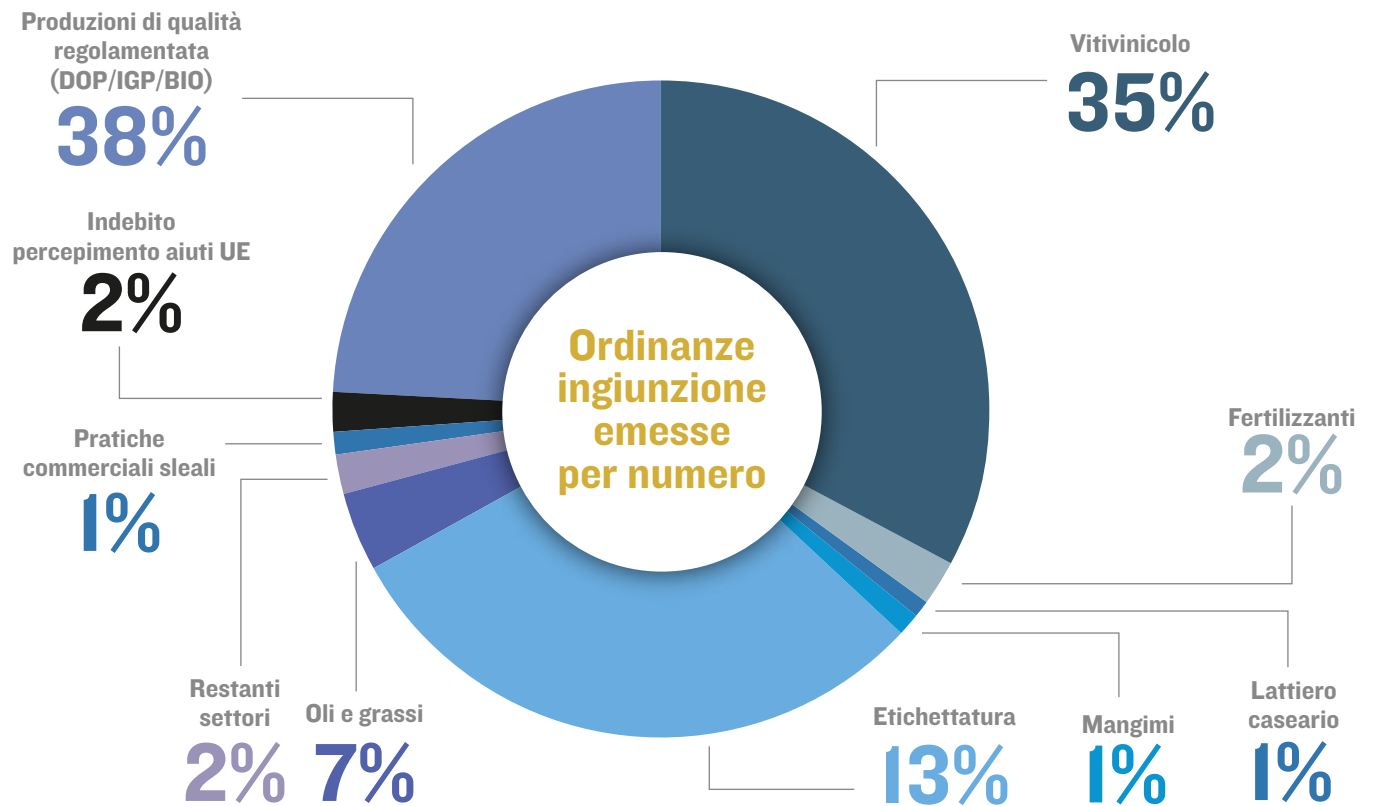
Quanto alle materie oggetto di attività sanzionatoria, rientrano nell'ambito di competenza dell'Ispettorato i seguenti settori:

- etichettatura dei prodotti agroalimentari;
- produzioni a denominazione d'origine e a indicazione geografica protetta (DOP e IGP);
- misure per la sicurezza alimentare e la produzione della Mozzarella di Bufala Campana DOP;
- produzione e commercio del vino;
- produzione da agricoltura biologica;
- commercializzazione dell'olio di oliva;

- contrasto alle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare;
- indebita percezione degli aiuti comunitari a carico del FEAGA;
- OGM, sementi e materiale di propagazione vegetale;
- mangimi e materie prime per mangimi.

Le sanzioni di importo fino a 100,00 euro sono di competenza degli Uffici Territoriali. Al di sopra di tale importo provvede, invece, l'Ufficio COPRAS II della Direzione generale COPRAS, competente, altresì, per materia all'emanazione delle ordinanze-ingiunzione in alcuni dei settori sopracitati, a prescindere dal valore della sanzione da irrogare.

Nel 2025 l'ICQRF ha emesso 2.303 ordinanze di ingiunzione di pagamento, per un importo complessivo di 5.856.257,00 euro.



6.3

Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agroalimentari (DG PREF)

La Direzione generale della **prevenzione e del contrasto alle frodi agroalimentari (PREF)**, a seguito della riorganizzazione del Dipartimento operata con il **DPCM 178/23**, svolge compiti di **programmazione delle attività istituzionali dell'ICQRF**, analisi economica delle filiere e del rischio di frodi, approvazione dei piani di controllo e tariffari degli organismi di certificazione, nonché attività di studio nelle materie di competenza dell'Ispettorato. Cura, inoltre, il **riconoscimento degli organismi di controllo e di certificazione** nell'ambito dei regimi di produzione di qualità registrata e previsti da normativa nazionale ed europea, esercitando contestualmente le relative attività di vigilanza e mantenendo i rapporti con la **Commissione europea** e con altri organismi di controllo nazionali e internazionali.

La Direzione svolge, pertanto, un ruolo centrale nella **salvaguardia delle produzioni a Indicazione Geografica, biologiche e di qualità**. La riforma ha consentito di unificare in un'unica Direzione le funzioni di riconoscimento degli organismi di controllo e certificazione e di approvazione dei piani di controllo dei prodotti a qualità registrata con quelle di vigilanza sui medesimi organismi. Tali attività sono svolte anche avvalendosi del supporto degli **Uffici Territoriali**.

La Direzione generale cura, inoltre, la gestione delle banche dati funzionali alle attività di controllo, al monitoraggio delle attività svolte e al supporto al **Dipartimento della sovranità alimentare e dell'ippica** per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema informativo dell'Ispettorato.

Per adempiere a tali funzioni la Direzione si avvale di **tre uffici dirigenziali non generali**, le cui funzioni sono di seguito descritte con i rispettivi Dirigenti:

PREF I

Programmazione e monitoraggio

PREF II

Riconoscimento degli organismi controllo e certificazione

PREF III

Vigilanza sugli organismi di controllo e certificazione

Programmazione e monitoraggio

L'ufficio ha provveduto a definire la programmazione dell'attività dell'ICQRF, attraverso un'accurata analisi delle congiunture economiche delle principali filiere dell'agro-alimentare, sia in ambito nazionale sia internazionale, dei dati storici disponibili e dei fattori di rischio connessi alle frodi, sulla base delle direttive impartite dall'Ispettore Generale Capo in materia di priorità dei controlli e di impiego delle risorse umane e strumentali.

Gli obiettivi definiti con la programmazione sono stati declinati su tutte le unità organizzative dislocate sul territorio nazionale (**20 sedi territoriali**), siano esse uffici ispettivi o laboratori, in coerenza con gli obiettivi assegnati al Dipartimento dell'Ispettorato dalla Direttiva del Ministro.

L'analisi economica e dei fattori di rischio viene realizzata con il contributo degli esperti interni di settore, degli enti di ricerca agricola (**ISMEA - CREA**) e con la collaborazione sinergica degli altri organi di controllo del settore agroalimentare e dei mezzi tecnici riuniti nella 'Cabina di Regia' introdotta con la Legge nr. 75/2026.

L'ufficio provvede, inoltre, alla gestione e all'amministrazione delle banche dati adottate dall'ICQRF per l'espletamento dell'attività di controllo, assicurandone il costante adeguamento ai cambiamenti normativi, organizzativi e tecnici. Tra queste assume

particolare rilievo la banca dati del Registro Unico dei Controlli Ispettivi – RUCI, istituita nel 2015, che contiene i controlli operati dalle Forze di Polizia,

dalle autorità di controllo e dagli organismi di certificazione.



Tra le attività principali svolte dall'Ufficio PREF I rientra il supporto al Dipartimento della sovranità alimentare e dell'ippica per l'organizzazione e il funzionamento del sistema informativo dell'Ispettorato. In quest'ambito, a seguito di un lungo percorso di progettazione, a fine dicembre è stato annunciato l'avvio dell'utilizzo del nuovo sistema informativo dell'ICQRF per i nuovi procedimenti, denominato **Sistema di Controlli Agroalimentare (SCA)**.

Nel corso del 2026, il nuovo sistema andrà progressivamente a sostituire l'attuale gestionale ICRF, ormai obsoleto. Già nel 2015 l'adozione dello SCA ha consentito di definire il processo di programmazione delle attività delle unità territoriali; il completamento del suo sviluppo costituirà un valido strumento di supporto per l'uniformazione e la modernizzazione dei processi propri dell'Ispettorato, attraverso passaggi ben identificati e strutturati.

La progressiva **digitalizzazione dei controlli ispetti-**

vi, analitici e dell'attività sanzionatoria e post-sanzionatoria, resa possibile anche dallo sviluppo e dall'integrazione delle banche dati esistenti con piattaforme esterne, consentirà di affinare ulteriormente i sistemi di **analisi del rischio**, rendendoli più puntuali, mirati ed efficaci. Al contempo, tale evoluzione rafforzerà la trasparenza dell'attività dell'Ispettorato, quale autorità di controllo, ai sensi del **Reg. (Ue) 625/2017** e delle altre normative unionali, tra cui la **Direttiva (UE) 2019/633** sul contrasto alle pratiche commerciali sleali e il **Reg. UE n.2023/1115 (EUDR)** in materia di deforestazione, per il quale l'Ispettorato è stato designato quale Autorità competente italiana per tutti i prodotti coinvolti, a eccezione del legno.

L'ufficio PREF I, in attuazione delle competenze attribuitegli, ha inoltre assicurato un costante monitoraggio dell'attività di controllo e dell'attività sanzionatoria svolta sia delle unità organizzative locali dell'ICQRF sia dagli Uffici dell'Amministrazione

Centrale. Tale attività ha consentito una continua verifica dello stato di avanzamento delle azioni intraprese rispetto agli obiettivi preposti, fornendo un supporto qualificato al governo e al coordinamento dell'intera organizzazione.

La funzione di monitoraggio e coordinamento svolta dall'Ufficio PREF I consente, infine, di garantire risposte tempestive e puntuali a molteplici stakeholder interessati alla variegata attività svolta dal Dipartimento ICQRF.

Riconoscimento e autorizzazione degli Organismi di controllo e certificazione delle produzioni di qualità regolamentata

L'ICQRF ha il compito di autorizzare gli **Organismi di controllo (OdC)**, pubblici e privati, che certificano i prodotti a DOP, IGP, STG (compresi i vini), le produzioni biologiche, i vini aromatizzati e le bevande spiritose, nonché la conformità alla normativa prevista dai **DD.MM. 2 agosto 2022 e 23 ottobre 2024** in materia di **Sistema di qualità nazionale per il benessere animale (SQNBA)**.

Al 31 dicembre 2025, gli Organismi di controllo (OdC) autorizzati risultano pari a **54 (34 privati e 20 pubblici)**, alcuni dei quali operano in più settori. Nel complesso, sono soggetti a controllo circa 184.000 operatori delle diverse filiere agroalimentari e vitivinicole e circa 97.000 operatori del settore biologico, per totale di **892 produzioni certificate**.

Inoltre, si segnala che **19 Organismi di controllo**, a seguito di specifica istanza, nel corso del 2025 sono stati iscritti nell'elenco previsto dal **D.M. 2 agosto 2022** in tema di SQNBA.

L'ICQRF si occupa, altresì, dell'approvazione dei Piani di controllo (PdC), relativi all'attuazione concreta dei controlli sugli operatori delle filiere interessate, nonché dei tariffari relativi ai costi di certificazione, presentati dagli OdC per ciascuna produzione a Indicazione Geografica registrata. Svolge inoltre una generale funzione di coordinamento degli stessi OdC, fornendo le indicazioni necessarie per il corretto esercizio delle attività assegnate, in conformità a quanto disposto dal **Reg. UE n. 625/2017**.

Quest'ultima tipologia di attività è stata realizzata mediante l'emanazione di **34 note di coordinamento**, fornite dall'Ufficio a seguito di specifiche richieste di chiarimenti da parte degli stessi OdC o dei Consorzi di tutela del settore.

Nel corso del 2025, sono stati emanati complessi-

vamente **136 decreti di autorizzazione**, di cui: **127** nel settore **DOP/IGP/STG**, alcuni dei quali relativi a nuove IG registrate dall'Unione Europea (in particolare, Carne Salada del Trentino IGP, Olive Taggiasche Liguri IGP, Fragole della Basilicata IGP), **1** nel settore **vino** e **8** nel settore dell'**agricoltura biologica**.

È stato altresì emanato un decreto con il quale l'OdC SIDEL SpA, su sua specifica istanza, è stato iscritto nell'elenco degli Organismi di controllo privati di cui all'art. 14, comma 7 della legge 21 dicembre 1999, n. 526, per lo svolgimento delle attività di controllo e certificazione ai sensi del **Regolamento (UE) n. 2024/1143** in tema di DOP/IGP/STG.

Infine, è stato emanato un decreto di **sospensione per 6 mesi** dell'incarico di controllo affidato a un OdC per la certificazione degli operatori del settore biologico, a seguito delle risultanze emerse dall'attività di vigilanza svolta nel corso degli anni precedenti.

Nel complesso sono stati approvati **81 Piani di controllo**, relativi ai diversi comparti delle produzioni ad IG, proposti dalle strutture di controllo autorizzate nell'ambito del sistema delle produzioni di qualità regolamentata, in particolare si è trattato di: **77 Piani di controllo del settore delle IG del food e 4 Piani di controllo del settore vitivinicolo**. Sono stati, altresì, esaminati e approvati **73 tariffari** specifici per i diversi prodotti, di cui **70 del settore delle IG del food e 3 del settore vino**, al fine di garantire trattamenti tariffari equi per tutti i produttori.

Pertanto, risultano complessivamente approvati **154 tra Piani di controllo e tariffari** che, oltre ad avere un importante impatto economico sul sistema agroalimentare nazionale, rappresentano l'eccellenza del *Made in Italy* riconosciuta anche all'estero.

Con riferimento al **Sistema di qualità nazionale per il benessere animale (SQNBA)**, l'ICQRF ha preso parte attiva alla stesura e all'approvazione dei **5 Piani di controllo** relativi ai disciplinari approvati in materia (bovini e suini), nonché del **Piano di controllo per la Catena di Custodia (CoC)**, gestendo l'iscrizione nell'apposito elenco detenuto dal MASAF dei **19 Organismi** che hanno presentato istanza di iscrizione al sistema di qualità in parola.

Infine, nell'ambito degli obblighi previsti dal vigente **Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza**, l'Ufficio PREF II provvede alla pubblicazione, sul sito istituzionale del Ministero, dei decreti di autorizzazione, dei Piani di controllo, dei tariffari e degli elenchi degli OdC.

In conclusione, nell'anno 2025 sono stati **pubblicati complessivamente 292 documenti**.

Tab 1 - Numero di OdC per settore

Settore	Privati	Pubblici
Food	24	17
Vini	7	4
Biologico	19	-
Bevande spiritose	1	2
Vini aromatizzati	6	1
SQNBA	19	-

Tab 2 - Numero di prodotti IG

Settore	DOP	IGP	STG	IG
Food	174	154	4	-
Vini	411	112	-	-
Bevande spiritose	-	-	-	36
Vini aromatizzati	-	-	-	1

Tab 3 - Numeri dell'attività

Settore	Decreti	Piani di controllo	Tariffari
Food	127	77	70
Vini	1	4	3
Biologico	8	-	-
Bevande spiritose	-	-	-
Vini aromatizzati	-	-	-

NB. In alcuni casi l'approvazione dei piani di controllo e/o dei tariffari non è stata contestuale al decreto di autorizzazione

Vigilanza sugli organismi di controllo e certificazione delle produzioni agro-alimentari incaricati dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

I sistemi di controllo e certificazione hanno lo scopo di garantire a consumatori, operatori economici e autorità competenti la conformità degli operatori a requisiti prefissati nell'ambito di un modello regolamentato.

Le attività di valutazione e certificazione sono svolte nell'ambito di un quadro giuridico specifico, definito da norme legislative di fonte comunitaria e nazionale.

In tale contesto, la vigilanza sugli Organismi di controllo e certificazione svolta dall'ICQRF si pone come ultimo livello di controllo del sistema.

In questo ruolo l'ICQRF:

- **garantisce l'affidabilità, l'idoneità, la trasparenza, la correttezza del sistema di controllo e dei comportamenti adottati dall'OdC;**
- **tutela gli interessi dei consumatori e degli operatori afferenti al comparto delle produzioni di qualità regolamentata;**
- **garantisce l'integrità e l'autorevolezza dell'Amministrazione.**

Le eventuali carenze del sistema di controllo e certificazione costituiscono una minaccia alla **credibilità del sistema di autorizzazione e vigilanza** e, conseguentemente, all'autorevolezza dell'Amministrazione stessa.

La funzione di vigilanza consiste nell'accertare, sia in senso positivo sia negativo, che l'Organismo di controllo e certificazione sia in grado di erogare un servizio **competente, imparziale e conforme alle norme vigenti**, sia volontarie sia cogenti, nei limiti delle verifiche campionarie previste.

Ne consegue che la vigilanza 'presidia' la reputazione di un settore importante dell'agroalimentare italiano assicurando credibilità e fiducia, vantaggi competitivi e accesso alle risorse per gli operatori coinvolti.

Nel corso del 2025, l'attività di vigilanza dell'ICQRF ha interessato complessivamente **36 Organismi di controllo**, così suddivisi:

- **4 OdC per prodotti agricoli e alimentari DOP, IGP e STG;**
- **13 OdC per vini DOP e IGP;**
- **18 OdC per produzioni biologiche;**
- **1 OdC per l'etichettatura facoltativa delle carni.**

La vigilanza 2025 ha interessato tutti gli organismi che operano nell'ambito della produzione biologica, la quasi totalità degli Organismi che controllano e certificano produzioni vitivinicole nazionali di pregio come il Barolo, l'Amarone della Valpolicella, il Franciacorta, il Chianti, il Brunello di Montalcino o il Bolgheri e nell'ambito delle produzioni a IG gli Organismi che controllano eccellenze agroalimentari come la Mozzarella di Bufala Campana e l'Olio Toscano.

Produzioni regolamentate	Organismi di Controllo (n)	Operatori verificati (n)
Prodotti agricoli e alimentari a DOP, IGP e STG	4	47
Vini a DOP e IGP e varietali	13	191
Produzioni da agricoltura biologica	18	380
Etichettatura carni	1	7
Totale	36	625



6.4

La Direzione generale degli Uffici Territoriali e Laboratori (DG TERR)

La **Direzione generale degli Uffici Territoriali e Laboratori (DG TERR)**, attraverso gli Uffici Territoriali e i Laboratori, svolge funzioni di prevenzione e repressione frodi dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione, coordinando e indirizzando i diversi programmi di controllo. Nello svolgimento di tale compito, indirizza l'attività di controllo degli Uffici Territoriali verso i settori del comparto agroalimentare ritenuti a maggior rischio di commissione frodi, sia per il valore commerciale delle produzioni che per contingenti situazioni di mercato determinate da eventi non prevedibili verificatisi sul territorio nazionali e all'estero (es. eventi climatici, situazioni fitosanitarie particolari, anomali andamenti di mercato e irregolare andamento dei prezzi e dei consumi).

I controlli includono analisi documentali e prelievo di campioni per verificare la qualità merceologica dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, sementi, fertilizzanti, fitofarmaci). I campioni dei prodotti prelevati dagli ispettori degli Uffici Territoriali vengono analizzati nei laboratori dell'Ispettorato, sempre all'avanguardia nelle metodologie analitiche sia per la costante attività di ricerca svolta al loro interno sia per la proficua collaborazione e interscambio di informazioni con le più importanti Università italiane. Tuttavia, la funzionalità amministrativa principale della Direzione Generale è il collegamento tra gli Uffici Territoriali e i Laboratori e l'Amministrazione centrale.

Tutta l'attività della Direzione è strettamente connessa con le esigenze tecniche e amministrative della periferia. Il decreto di riordino del MASAF attribuisce l'intera gestione dei beni periferici dell'Ispettorato alla DG TERR e la segreteria della Direzione Generale provvede, pertanto, al supporto delle sedi territoriali per le problematiche connesse alla gestione degli immobili e delle autovetture di servizio, comprensivo dei pagamenti degli affitti e delle assicurazioni e tasse automobilistiche.

È inoltre garantita la gestione del corretto flusso documentale, la predisposizione dell'atto di indirizzo annuale e dei relativi obiettivi numerici e qualitativi attribuiti a tutti gli Uffici Territoriali, ai Laboratori e il relativo monitoraggio e verifica delle attività effettuate.

TERR I – Indirizzo e coordinamento dell'attività ispettiva

L'Ufficio TERR I fornisce indicazioni operative e istruzioni agli Uffici Territoriali per garantire l'uniformità e l'efficacia dell'attività ispettiva su tutto il territorio nazionale, sia nell'ambito delle attività programmate che delle azioni mirate o straordinarie. A tal fine, nel corso del 2025, sono state emanate 11 direttive e atti di indirizzo. Per contrastare gli illeciti, tutelare il consumatore e salvaguardare la leale concorrenza tra gli operatori, sono state emanate **specifiche linee di indirizzo** agli Uffici nei seguenti settori: **vitivinicolo, olio di oliva, lattiero-caseario, ortofrutta, carni, uova, agricoltura biologica, fitofarmaci ed etichettatura** dei prodotti alimentari.

Oltre a svolgere un ruolo di indirizzo, l'Ufficio TERR I propone e coordina l'attuazione di azioni di controllo di particolare rilevanza. Nel 2025, l'attenzione è stata focalizzata sul **rafforzamento della protezione dei prodotti di origine nazionale** attraverso diverse iniziative. Tra queste, è stato avviato un **programma straordinario di controllo nel settore lattiero-caseario con particolare attenzione alla filiera bufalina**, con verifiche sulla tracciabilità delle materie prime (latte), dei semilavorati (comprese le cagliate di origine estera) e sulla tutela delle produzioni DOP e non DOP.

È stata garantita la continuità dei controlli lungo l'intera filiera a carico di tutti gli operatori coinvolti (allevamenti, trasformatori, centri di stoccaggio,

intermediari, commercio al dettaglio) in relazione ai fattori di rischio individuati. Sono state avviate anche campagne rafforzate di campionamenti di prodotti lattiero-caseari, le cui analisi sono state eseguite dai laboratori ICQRF.

L'Ufficio TERR I ha promosso un'intensificazione dei controlli mirati alla **tutela del Made in Italy**. In collaborazione con la Guardia di finanza sono stati condotti accertamenti sulla commercializzazione di prodotti con indicazioni di provenienza false o ingannevoli, nonché su casi di contraffazione di denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore ortofrutticolo e lattiero-caseario. Le verifiche hanno coinvolto soggetti delle filiere individuati sulla base di un'analisi del rischio congiunta tra l'**Ispettorato** e la **Guardia di finanza**.



È stato attivato un programma specifico di controllo **nel settore mangimistico con attività di verifica e campioni di mangimi per pesci**, finalizzato a verificare la correttezza delle informazioni riportate sull'etichettatura dei prodotti.

Particolare attenzione è stata dedicata alla gestione delle **richieste di assistenza** provenienti dai diversi punti di contatto europei attraverso la piattaforma online **i-RASFF (Sistema di Allerta Rapido per Alimenti e Mangimi)** come pure il tratta-

mento delle comunicazioni **OFIS (Organic Farming Information System)** nel settore dell'agricoltura biologica. Nel 2025 sono state gestite dall'Ufficio 184 segnalazioni, attivando, quando necessario, specifiche azioni di controllo da parte degli Uffici Territoriali ICQRF, con il supporto dei Laboratori ICQRF.

L'Ufficio TERR I, **coordina le attività dell'Unità Investigativa Centrale (UIC)**, svolgendo un ruolo chiave nell'analisi e nello studio per contrastare le frodi di particolare rilevanza nel settore agroalimentare. Questo comprende la selezione di operatori a rischio e l'esecuzione di indagini e controlli mirati. Quando le indagini sono particolarmente complesse o coinvolgono diversi Uffici Territoriali dell'ICQRF, l'Unità Investigativa Centrale coordina e fornisce supporto alle attività investigative e operative, collaborando con le Autorità Giudiziarie per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle azioni a contrasto delle frodi. L'UIC è interlocutore diretto dell'Autorità Giudiziaria e dalla stessa riceve apposita delega per condurre indagini. Nel 2025, a seguito di attività svolte su delega dell'attività giudiziaria, sono state concluse alcune importanti operazioni relative agli anni precedenti e avviate ulteriori attività nel settore vitivinicolo, oleario e contrasto alle frodi nelle pubbliche forniture.

Di rilievo sono le attività svolte nel **settore vitivinicolo anche in collaborazione con le autorità di controllo inglesi (FSA)**, nell'ambito del Protocollo d'Intesa sottoscritto nel corso dell'anno 2025, al fine di contrastare fenomeni fraudolenti che coinvolgono prodotti agroalimentari italiani commercializzati in territorio inglese. Complessivamente l'azione dell'**Unità Investigativa Centrale** ha contribuito alla *mission* istituzionale dell'ICQRF effettuando **2.300 controlli**, segnalando 13 soggetti all'Autorità Giudiziaria.

TERR II - Indirizzo e coordinamento delle attività analitiche

L'Ufficio TERR II svolge **funzioni di indirizzo e coordinamento dell'attività analitica dei Laboratori ICQRF**, promuovendo l'armonizzazione delle metodologie operative e il supporto tecnico-scientifico alle attività di controllo.

In particolare, l'Ufficio svolge funzioni di:

- **indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività analitica svolta dai Laboratori Territoriali;**
- **verifica della qualità dei Laboratori;**

- **aggiornamento delle metodiche ufficiali di analisi dei prodotti agroalimentari e delle sostanze di uso agrario e forestale;**
- **promozione di attività di studio e ricerca nel settore analitico;**
- **promozione e attuazione di accordi di ricerca e collaborazioni con Università ed Enti esterni;**
- **gestione elenchi dei Laboratori riconosciuti per le analisi dei fertilizzanti.**

Il TERR II dirige inoltre il **Laboratorio di Roma** e coordina specifici gruppi di lavoro, tra cui il **gruppo miele** e il **gruppo pomodoro**.

L'Ufficio fornisce altresì supporto al **Laboratorio Nazionale di Riferimento (LNR)** per l'analisi dei prodotti da agricoltura biologica, verificando la regolarità, la completezza e la gestione della documentazione relativa all'Elenco Ufficiale dei laboratori designati per tali analisi.

Le attività dei Laboratori

L'ICQRF dispone di **sei laboratori di analisi distribuiti sul territorio nazionale**, che svolgono attività analitiche di elevato rilievo nel settore agroalimentare. I Laboratori effettuano **analisi chimiche, chimico-fisiche, biologiche e organolettiche** a supporto dell'attività degli Uffici Territoriali ICQRF e delle Amministrazioni pubbliche con cui l'Ispettorato collabora. Svolgono inoltre attività di ricerca e sviluppo tecnico-scientifico, avvalendosi di collaborazioni con Università, Enti di ricerca e altre istituzioni specializzate.

L'attività del laboratorio di **Roma** è focalizzata al **comitato di assaggio per la valutazione e il controllo ufficiale delle caratteristiche organolettiche degli oli vergini ed extravergini di oliva**, nonché alle attività di ricerca.

Sistema Qualità

In conformità al **Regolamento (UE) 2017/625**, tutti i Laboratori ICQRF, operano secondo la norma internazionale **UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018** "requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura".

Le attività analitiche vengono svolte mediante prove accreditate dall'Ente unico nazionale di accreditamento **Accredia**. L'accreditamento comprende complessivamente circa **250 prove**, di cui **17 gestite in campo flessibile**.

L'adozione della norma ISO/IEC 17025 garantisce la competenza tecnica, l'imparzialità e il regolare e coerente funzionamento dei laboratori, contribuendo al mantenimento della fiducia nelle attività di prova e nell'affidabilità dei risultati analitici. L'elenco aggiornato delle prove accreditate dei Laboratori ICQRF è disponibile nella banca dati Accredia (Cfr. pagina Laboratori di prova <https://www.accredia.it/>).

L'ICQRF dispone inoltre di comitati di assaggio incaricati della valutazione e del controllo ufficiale delle caratteristiche organolettiche degli oli vergini di oliva che operano secondo la metodologia ufficiale. I comitati riconosciuti ai sensi del Decreto Ministeriale 10 ottobre 2021 sono inoltre riconosciuti a livello internazionale dal **Consiglio Oleico Internazionale (COI)**.

I Laboratori utilizzano un portale LIMS (Laboratory Information Management System), finalizzato alla gestione integrata dei processi di laboratorio relativi all'analisi dei campioni, dalla digitalizzazione del verbale di campionamento fino all'emissione del rapporto di prova finale.



Attività analitica e specializzazioni

Il laboratorio ICQRF di **Catania** è designato quale Laboratorio Nazionale di Riferimento (LNR) per il **controllo ufficiale dei prodotti da agricoltura biologica** (DM 21 marzo 2024), ai sensi dell'articolo 100 del **Regolamento (UE) 2017/625** e dell'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 6 ottobre 2023, n. 148.

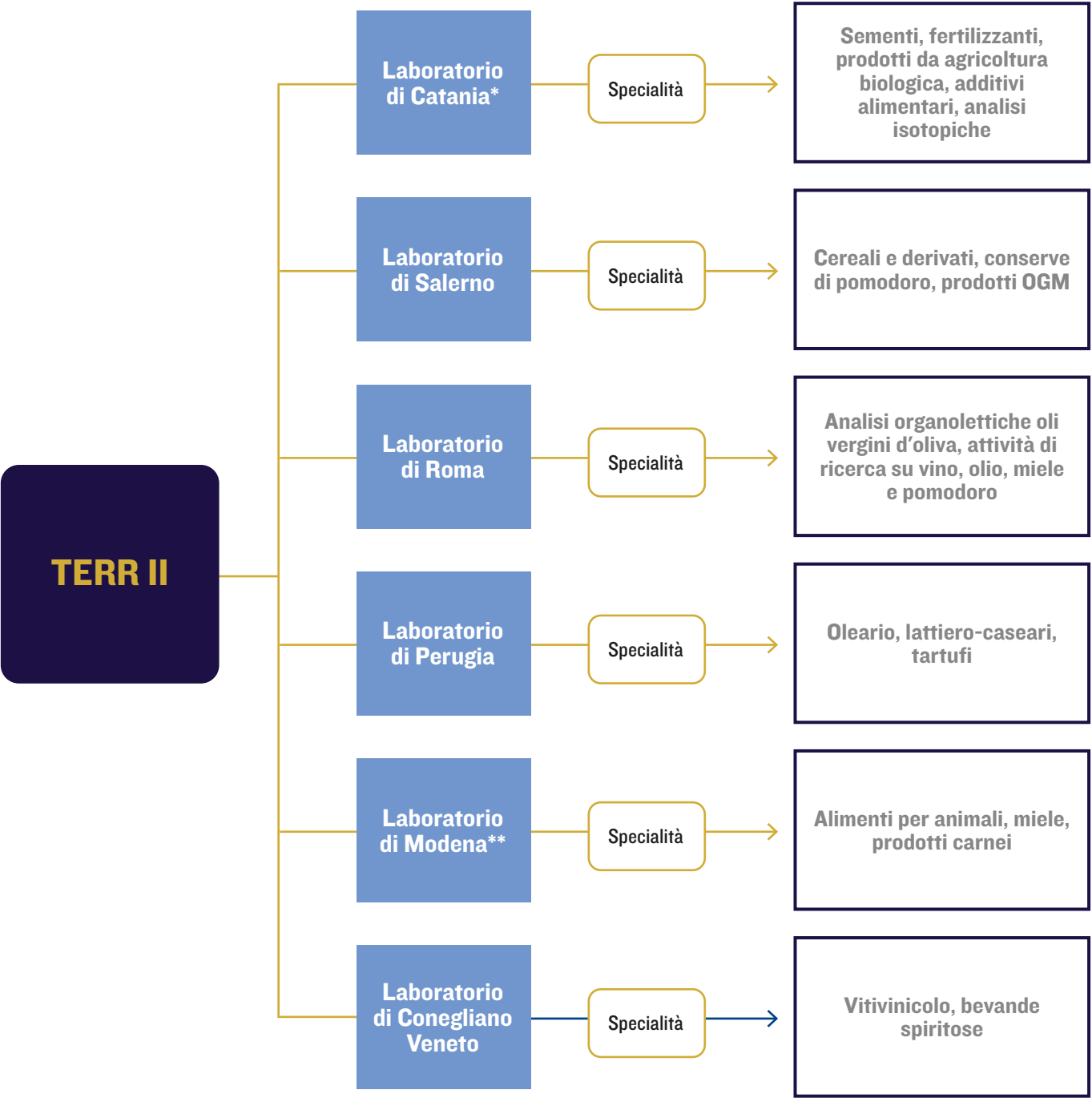
Il laboratorio ICQRF di **Modena** è invece Laboratorio Nazionale di Riferimento (LNR) per il **controllo del**

tenore di acqua nelle carni di pollame (DM 18 marzo 2002), ai sensi del regolamento (CE) n. 543/2008 della Commissione del 16 giugno 2008.

Ciascun laboratorio opera in specifici **ambiti specialistici**. La ripartizione dei campioni avviene tenendo conto dei settori merceologici di compe-

tenza assegnati a ciascuna sede, al fine di garantire efficienza operativa e rispetto dei tempi analitici.

L'elenco completo delle prove effettuate dai singoli Laboratori è riportato nella Carta dei Servizi pubblicata sul sito istituzionale (Cfr. pagina ICQRF - Carta dei servizi laboratori <https://masaf.gov.it>).



(*) Laboratorio nazionale di riferimento per il controllo ufficiale dei prodotti da agricoltura biologica (DM 21 marzo 2024) ai sensi dell'art. 100 del regolamento (UE) 2017/625 e dell'art. 11, comma 1, del decreto legislativo 6 ottobre 2023, n. 148.

(**) Laboratorio nazionale di riferimento per il controllo del tenore dell'acqua nelle carni di pollame (DM 18.03.2002) ai sensi del REG (CE) n. 543/2008 della Commissione, del 16 giugno 2008.

Ricerca, innovazione e collaborazioni

I laboratori dell'ICQRF, coordinati dall'Ufficio TERR II, svolgono istituzionalmente attività di **ricerca applicata nel settore agroalimentare**. In tale ambito, l'Ispettorato sviluppa e implementa metodiche analitiche innovative su matrici agroalimentari finalizzate all'individuazione di pratiche produttive fraudolente, nonché all'identificazione di nuovi parametri utili alla caratterizzazione qualitativa degli alimenti.

L'attività di studio e ricerca è inoltre orientata all'aggiornamento e all'ottimizzazione di metodiche analitiche obsolete, non più pienamente rispondenti all'evoluzione delle tecnologie produttive attraverso l'impiego di tecniche analitiche più avanzate ed efficienti.

Particolare rilevanza è attribuita anche alla formazione specialistica e alla valorizzazione delle competenze tecnico-scientifiche interne, con l'obiettivo di favorire il trasferimento delle conoscenze alle nuove generazioni di professionisti del settore. A tal fine, i laboratori ICQRF ospitano borsisti con formazione tecnico-scientifica, offrendo loro l'opportunità di completare il percorso formativo e professionale attraverso attività di ricerca applicata.

L'ICQRF opera, inoltre, attraverso **collaborazioni scientifiche e accordi quadro con Università ed enti pubblici di ricerca**, finalizzati allo sviluppo di metodologie innovative per la verifica dell'autenticità, della rintracciabilità di filiera e della tracciabilità geografica e genetica dei prodotti agroalimentari. Tali attività comprendono anche la messa a punto di metodi di analisi rapidi in grado di supportare efficacemente i metodi ufficiali nell'individuazione di adulterazioni e sofisticazioni alimentari.

Nel corso del **2025** risultano attive **collaborazioni con le seguenti Università:**

- **Alma Mater Studiorum - Università di Bologna**
 - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari (DISTAL);
- **Politecnico di Bari**
 - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica (DICA-TECh);
 - Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione (DEI);
- **Sapienza Università di Roma**
 - Dipartimento di Scienze Chimiche;

- **Università degli Studi di Bari Aldo Moro**
 - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (Di.S.S.P.A.);
 - Dipartimento di Medicina Veterinaria (DiMeV);
- **Università degli Studi di Padova**
 - Dipartimento di Scienze Chimiche;
 - Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute (MAPS).

Nel medesimo anno risultano inoltre attive **collaborazioni con i seguenti enti e organismi di ricerca:**

- Fondazione Edmund Mach - Centro Ricerca e Innovazione;
- Osservatorio Nazionale Miele.

Nel corso degli anni l'attività di ricerca dei Laboratori ha portato alla pubblicazione di articoli in rivista il cui elenco è consultabile al sito del MASAF (Cfr. *pagina Pubblicazioni scientifiche ed eventi* <https://masaf.gov.it>).





Per conoscere le altre cifre del 2025, scannerizza il QR code

ATTIVITÀ

Controlli totali
54.913

Controlli ispettivi **44.076**
di cui esiti irregolari **14.6%**

Controlli analitici **10.837**
di cui esiti irregolari **7.1%**

 **Prodotti controllati**
55.314
di cui esiti irregolari **12%**

 **Operatori controllati**
28.227
di cui esiti irregolari **16.90%**

RISULTATI

Ordinanze-ingiunzioni
1.340
Valore economico € **1.859.261**

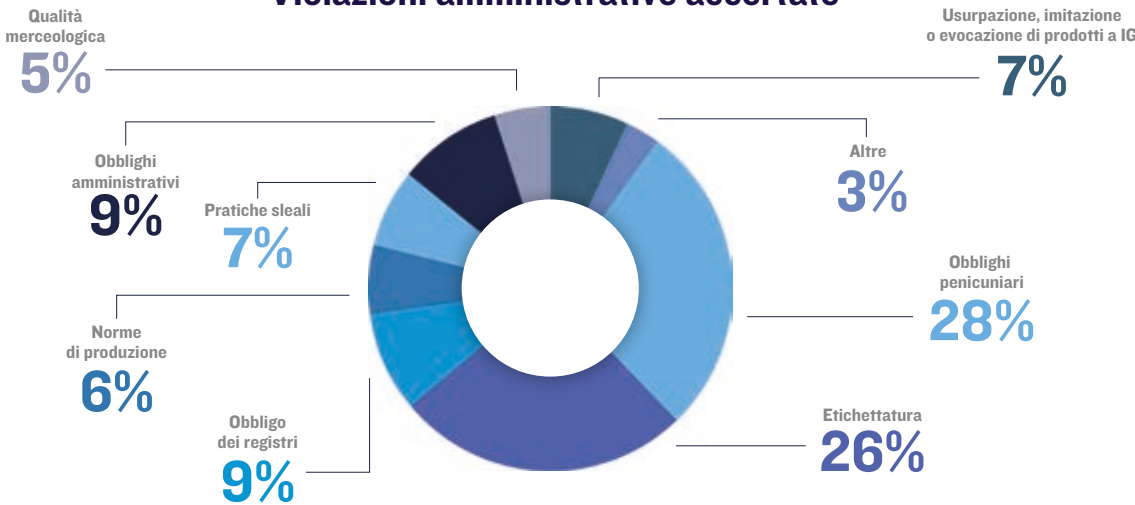
Sequestri
497
Valore economico € **47.835.982**

Focus sulle principali attività svolte

Contrasto alle pratiche commerciali sleali



Violazioni amministrative accertate



Per maggiori informazioni consulta il documento scaricabile a pagina 76

Controlli DOP e IGP



Controlli BIO



L'analisi dei dati relativi ai controlli per l'anno 2025 offre uno spaccato significativo del sistema dei controlli nel comparto agroalimentare italiano. Si evidenzia sia l'intensità dell'attività ispettiva sia la distribuzione delle irregolarità nei diversi comparti produttivi.

Nel 2025 l'attività di controllo dell'ICQRF ha confermato un livello elevato di presidio del mercato agroalimentare nazionale, con **54.913 controlli** complessivi effettuati lungo l'intera filiera produttiva e commerciale di cui **44.076 ispettivi** e **10.837 analitici**, a conferma di un modello operativo integrato che combina verifiche documentali, controlli sul territorio e attività di laboratorio altamente specialistiche.

Nel complesso, i dati restituiscono l'immagine di un sistema articolato, in cui coesistono settori ad alta incidenza di illeciti e ambiti più marginali ma comunque rilevanti.

Nel 2025 l'ICQRF ha rilevato **132 notizie di reato** e **5.559 contestazioni amministrative**, accompagnate da **497 sequestri**. Il valore economico complessivo dei sequestri è particolarmente elevato, pari a circa **47,8 milioni di euro**, mentre i prodotti sottratti al mercato ammontano a quasi **15,8 milioni di chilogrammi**. A questi si aggiungono **3.411 diffide**, che caratterizzano una modalità di gestione degli illeciti capace di incidere sia sulle forme più gravi di illecito sia sulle violazioni amministrative sanabili.

Tra i comparti analizzati, il settore **vitivinicolo** emerge come uno dei più rilevanti sotto il profilo economico. Con **27 notizie di reato** e ben **2.461 contestazioni amministrative**, esso rappresenta uno degli ambiti maggiormente interessati dall'azione ispettiva. Il dato più significativo riguarda tuttavia il valore dei sequestri, che supera **22,6 milioni di euro**, accompagnato da oltre **5,9 milioni di chilogrammi** di prodotto sequestrato. Le irregolarità in questo settore hanno spesso un impatto economico considerevole, riflettendo l'importanza strategica del comparto nel panorama agroalimentare nazionale.

Accanto al vitivinicolo, il settore **lattiero-caseario** si distingue per l'entità delle merci sequestrate: oltre **8,8 milioni di chilogrammi**, il valore più alto tra tutti i comparti. Anche il valore economico dei sequestri è notevole, pari a circa **19,7 milioni di euro**, nonostante un numero relativamente contenuto di notizie di reato (**27**) e di contestazioni (**407**). L'azione dell'ICQRF in questo comparto è trainata dalla campagna di controlli rinforzati nel settore produttivo bufalino che hanno fatto emergere problematiche che possono essere risolte anche grazie alla recente introduzione di una piattaforma di controllo

informatica che permetterà una tracciabilità più efficace grazie alla recente emanazione della legge nr. 75/2026 e del relativo piano straordinario di controllo che permetterà verifiche più mirate ed efficienti nell'intero segmento dei prodotti lattiero-caseari DOP, IGP e generici.

Il comparto degli **oli** presenta una situazione diversa ma comunque significativa. Con **52 notizie di reato** e **961 contestazioni amministrative**, esso risulta tra i settori con maggiore incidenza di illeciti di natura penale. Tuttavia, il valore dei sequestri è più contenuto, pari a circa **2,2 milioni di euro**, e i quantitativi sequestrati si attestano su poco più di **400 mila chilogrammi**. Il segmento è caratterizzato da controlli **estremamente efficienti ed in grado di restituire una risposta operativa altamente performante** (ben oltre le aspettative poste dalla Commissione Europea). Come recentemente rilevato dal report nr. 01/2026 della Corte dei conti Europea i **controlli qualitativi programmati** per gli anni 2023, 2024 e 2025 sono stati complessivamente 2.100 e **quelli realizzati dall'ICQRF sono stati 3.138 attestando un incremento percentuale medio nelle tre annualità, per le attività dell'ICQRF pari al +49%**. In particolare, il segmento degli oli di oliva dimostra come la strategia dei programmi mirati di controllo sia in grado di rendere la risposta operativa ancora più concreta ed efficace. Di ciò è data dimostrazione dall'analisi dei dati delle quattro annualità 2022-2025 dove si riscontrano incrementi in termini di valore di prodotti sequestrati e di contestazioni irrogate.

Altri settori mostrano dinamiche differenti. Nel settore dei prodotti **ortofrutticoli**, ad esempio, si evidenzia un numero piuttosto elevato di contestazioni (**532**), ma un valore dei sequestri molto ridotto (circa **27 mila euro**); ciò è determinato da violazioni prevalentemente di carattere formale o di minore impatto economico. Analogamente, nel settore **carne** si registrano **398 contestazioni** e un valore sequestrato relativamente contenuto, inferiore ai **100 mila euro**.

Nel comparto dei **cereali e derivati** e in quello delle **conserven vegetali** emergono invece situazioni intermedie, con valori dei sequestri rispettivamente pari a circa **356 mila euro** e oltre **1 milione di euro**, a testimonianza di irregolarità non trascurabili ma meno diffuse rispetto ai settori principali.

I settori minori, come **miele, uova, zuccheri, sementi, fertilizzanti** e **prodotti fitosanitari**, presentano numeri più contenuti sia in termini di illeciti sia di valori economici, ma non per questo trascurabili. In particolare, il settore dei fertilizzanti si distingue per un valore dei sequestri superiore a **1,5 milioni di**

euro, mentre quello delle conserve vegetali supera anch'esso il milione. Questi dati dimostrano che, anche in ambiti apparentemente marginali, possono emergere fenomeni di rilevante impatto economico.

Nel settore del **cibo ad indicazione geografica** sono stati effettuati complessivamente 6.448 controlli, di cui 5.652 ispettivi e 796 analitici, con 4.007 operatori controllati e oltre 6.100 prodotti verificati. Nel comparto delle **produzioni biologiche** l'ICQRF ha effettuato **7.649 controlli complessivi**, di cui 5.657 ispettivi e 1.992 analitici. Gli operatori controllati sono stati 4.327, mentre i prodotti verificati hanno superato quota 6.300.

Nel 2025 l'ICQRF ha ulteriormente rafforzato le attività di vigilanza in materia di pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare, ai sensi del d.lgs. n. 198/2021, consolidando il proprio ruolo di autorità di enforcement a tutela dell'equilibrio delle relazioni commerciali tra gli operatori del settore.

I controlli effettuati hanno registrato un incremento estremamente significativo, passando dai **488** del 2023 ai **809** del 2024, fino a raggiungere quota **3.536** nel 2025. Parallelamente è cresciuto anche il numero degli operatori controllati, passati da **315** nel 2023 a **1.430** nel 2025.

L'intensificazione dell'attività ispettiva ha consentito di far emergere un numero crescente di situazioni irregolari: gli operatori irregolari sono infatti passati da **32** nel 2023 a **57** nel 2024, fino a **150** nel 2025. Le contestazioni amministrative elevate ai sensi del d.lgs. n. 198/2021 si confermano particolarmente rilevanti, attestandosi a **562** nel 2025.

In conclusione, l'analisi dei dati 2025 evidenzia un sistema di controllo articolato ed efficace, capace di intercettare irregolarità diffuse e differenziate per tipologia e gravità. I settori più strategici, come il **vitivinicolo** e il **lattiero-caseario**, sono risultati anche quelli con il maggiore impatto economico delle violazioni, mentre altri comparti presentano criticità più limitate ma comunque diffuse.

L'attività dell'ICQRF si conferma dunque fondamentale per la tutela della qualità, della sicurezza alimentare e della correttezza del mercato, contribuendo a salvaguardare sia i produttori onesti sia i consumatori.



7.2
Principali infrazioni per settore

ICQRF - Attività di controllo per settore merceologico								
Settore	Controlli totali (n.)	Di cui ispettivi (n.)	Di cui analitici (n.)	Operatori controllati (n.)	Operatori irregolari (%)	Prodotti controllati (n.)	Prodotti irregolari* (%)	Esiti analitici irregolari (%)
Vitivinicolo	18.091	14.815	3.276	8.222	20,2	19.461	13,7	3,7
Oli	7.523	6.514	1.009	4.268	16,5	7.994	12,2	15,7
Lattiero caseario	6.207	4.976	1.231	2.795	15,8	5.609	10,7	4,3
Ortofrutta	4.752	4.330	422	2.811	14,3	5.800	10,6	0,9
Carne	2.648	2.434	214	1.631	19,7	3.014	14,7	21,0
Cereali e derivati	2.438	1.970	468	1.482	13,7	2.352	11,0	3,2
Uova	405	405	-	348	10,6	473	8,9	-
Cons. vegetali	2.551	1.810	741	1.370	13,6	2.103	11,6	2,6
Miele	1.317	875	442	744	11,6	1.097	7,1	9,0
Zuccheri	116	113	3	85	11,8	122	10,7	-
Bev. spiritose	961	668	293	488	18,6	762	12,9	10,6
Mangimi	2.296	1.308	988	1.089	13,7	1.673	3,9	13,8
Fertilizzanti	1.684	792	892	697	13,2	1.048	2,7	12,1
Sementi	705	532	173	249	11,2	850	3,3	2,3
Prod._fitosanitari	391	195	196	176	4,5	268	3,7	9,7
Altri settori (*)	2.828	2.339	489	1.772	20,2	2.688	16,9	3,3
Totale	54.913	44.076	10.837	28.227	16,9	55.314	12,0	7,1

ICQRF - Risultati dei controlli per settore merceologico						
Settore	Notizie di reato (n.)	Contestazioni amm.ve (n.)	Sequestri (n.)	Valore sequestri (€)	Prodotti seques-trati (kg)	Diffide (n.)
Vitivinicolo	27	2.461	200	22.647.221	5.965.203	1.365
Oli	52	961	61	2.221.278	406.199	822
Lattiero caseario	27	407	32	19.692.546	8.864.336	235
Ortofrutta	4	532	30	27.670	12.409	214
Carne	5	398	31	92.644	5.625	226
Cereali e derivati	1	146	11	356.770	314.615	84
Uova	1	32	6	5.435	2911	6
Conserven vegetali	5	56	23	1.030.514	188.733	135
Miele	1	49	9	20.112	4.382	41
Zuccheri	-	7	5	14.030	1.735	2
Bev. spiritose	-	72	24	108.583	6.111	23
Mangimi	3	159	7	3.114	6.486	11
Fertilizzanti	-	93	9	1.513.595	43.370	1
Sementi	4	23	3	3.500	356.150	2
Prod._fitosanitari	1	4	4	1.800	14	-
Altri settori (*)	1	159	42	97.171	35.149	244
Totale	132	5.559	497	47.835.982	15.791.201	3.411

Capitolo 7: I numeri del 2025

7.3 Le azioni salienti del 2025

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
A seguito di attività di verifica presso uno stabilimento olivicolo, in provincia di Verona, sono stati sequestrati complessivamente 2.610 litri di olio extra vergine di oliva , per un valore complessivo di € 23.300 per mancanza di tracciabilità e non corretta tenuta dei registri.	Nell’ambito di una attività di controllo finalizzata alla tutela dei vini a DOP, sono stati sequestrati in Calabria complessivamente 11.200 litri di vino atti a dare vini DOP Cirò e IGP Calabria .	Accertata, presso uno stabilimento in provincia di Padova, la produzione e la commercializzazione di falsa mozzarella italiana ottenuta mediante uso di cagliata di origine tedesca ed etichettata come 100% latte italiano.	In Umbria, sequestro di 1.736 bottiglie di vino DOC Amelia , per un valore complessivo di € 11.457 risultate difformi rispetto ai parametri di certificazione.	In Toscana, sequestro di 789 kg di olio extra vergine di oliva atto a IGP Toscano , per un valore complessivo di € 8.000,00 circa, risultato contenere, all’analisi di laboratorio, oli vegetali raffinati.	In attività effettuata congiuntamente con militari del NIPAF dei CC forestali di Perugia , sequestrati 700 hl di vino atto a Chianti DOCG 2024 , per un valore complessivo di € 70.000 circa, ottenuto con uve provenienti da vigneti fuori della zona delimitata dal disciplinare.	In tutto il Triveneto, presso le principali località turistiche delle riviere marine e dei laghi, sono stati realizzati controlli presso ristoranti pizzerie e bar per una attività mirata alla tutela delle denominazioni di origine e soprattutto del Prosecco riscontrando circa il 50% di irregolarità in merito alla corretta denominazione di vendita.	In provincia di Treviso e Venezia, verifica delle rese in campo di vigneti giovani atti a Prosecco DOP al fine di prevenire una fraudolenta rivendicazione di uve. L’attività ha interessato vigneti di 15 diverse aziende per una superficie di 16 ettari riscontrando oltre 10 ettari a resa zero .	In Toscana, sequestro di 1.413 bottiglie , per un valore complessivo di € 8.900, in quanto il grado alcolico presente in etichetta non corrispondeva a quello riscontrato in sede di certificazione.	In Puglia, sequestro di 5.000 hl vini atti a diventare DOC e IGP Puglia Primitivo di Manduria , per un valore complessivo di € 4.300.000, in quanto non giustificati dalla documentazione di cantina.	In provincia di Verona, al sequestro di 2.500 litri di vini DOC Ripasso della Valpolicella per un valore di € 7.000 e circa 450 bottiglie di pregiati vini veronesi (Amarone della Valpolicella e Ripasso) privi di contrassegni di Stato e di giustificazione contabile, nonché ottenuti mediante pratiche enologiche non consentite.	In collaborazione con i NAS di Alessandria , sequestrate 1.700 confezioni di datterì per un valore complessivo di circa € 49.000, recanti loghi e diciture ingannevoli per il consumatore “Denominazione di origine controllata” “ARDOC” con la raffigurazione dello stato israeliano.
In collaborazione con la Guardia di Finanza , sono stati sequestrati 700 kg di mozzarelle in un caseificio in provincia di Ragusa per l’utilizzo di cagliate estere (lituane e tedesche) destinate alla produzione di mozzarelle etichettate come italiane.	Sequestro di 200 kg di burro in provincia di Ragusa per aver utilizzato, quale materia prima, “latticello” ottenuto da cagliate estere, etichettando successivamente il prodotto come di origine italiana.	In Toscana, sequestro di 4.800 kg di concime minerale composto , per un valore di € 4.000, risultato irregolare alle analisi chimiche.	Sequestro di 210 kg di aglio e scalogno in quanto, a seguito di riscontri incrociati con fornitori e clienti, l’aglio risultava di origine UE e non coltivato in Umbria come dichiarato.	In Sicilia, sequestro di complessivi 660 kg di miele millefiori privi dell’esatta indicazione dei Paesi di origine (Spagna-Ucraina-Bulgaria -Argentina).	Congiuntamente con il NAC di Bari , sequestro di 1.315 bottiglie di vino IGP Puglia Rosato “Vigne di Diomede” , per un valore complessivo di € 10.000, per etichettatura scorretta e ingannevole.	In Calabria, in collaborazione con il Comando Carabinieri per la Tutela agroalimentare , sono stati sequestrati 12.000 kg di olio extra vergine di oliva , qualificato come italiano e in parte proveniente da agricoltura biologica, detenuti in assenza di certificazione e di documenti giustificativi.	In Puglia, sequestro di 684 bottiglie di vino IGP Salento , per un valore complessivo di € 10.000 in quanto riportavano la menzione “vigna” in maniera difforme da quanto consentito dalla legge.	In collaborazione con il Comando Carabinieri del Reparto per la Tutela Agroalimentare di Salerno e l’ Asl di Salerno , in provincia di Salerno sequestrate circa 1,3 tonnellate di derrate prive di tracciabilità , etichettatura e in cattivo stato di conservazione, importate in particolare dal Nord Africa (Algeria e Marocco).	Sequestro 2.400 bottiglie di olio , in Toscana, per un valore di € 3.860,00 circa, risultato all’analisi “olio vergine di oliva”, anziché che olio extra vergine.	In Toscana, in concorso con la Guardia di Finanza , sequestro preventivo di 11.070 bottiglie di Bolgheri rosso DOC 2022 , 1.043 bottiglie di Brunello di Montalcino DOCG 2019 e di 811 bottiglie di Chianti DOCG 2022 , per un valore complessivo di € 117.095.	In collaborazione con la Guardia di Finanza di Savona , in un’azienda agrituristica ligure scoperta una frode relativa alla vendita di 18.000 litri di olio di oliva comunitario commercializzato come olio italiano “taggiasco”.
Sequestro di 5.000 bottiglie di vino IGT Basilicata , per un valore complessivo pari a € 30.000, per indicazioni nel sistema di etichettatura non consentite, false o ingannevoli.	In provincia di Caltanissetta sono stati sequestrati 13.000 litri di vino generico per mancanza delle autorizzazioni sanitarie. Le autorità sanitarie locali hanno disposto la chiusura dello stabilimento vinicolo .	Nel settore vitivinicolo all’ingrosso, sequestro nel Lazio di circa 7.000 bottiglie di vini DOC e IGT presso una piattaforma logistica della GDO, risultate non conformi alle analisi rispetto alla tipologia dichiarata in etichetta.	Nel Lazio, sequestrate 642 bottiglie di grappa, vodka, gin e limoncello , nonché 200 bottiglie di whisky e altri liquori privi di documentazione di acquisto; alcune analisi hanno evidenziato la presenza di sostanze non consentite, tra cui alcool isopropilico oltre i limiti e glicole dietilenico , nonché l’uso di fascette accise falsificate.	In Toscana, sequestro di 2.600 litri di vino atto a Maremma Toscana DOC biologico , per un valore complessivo di € 7.400, in quanto non giustificato da documentazione.	Sequestro, presso un caseificio siciliano, in collaborazione con Guardia di Finanza, di 2.300 hg di formaggi a pasta filata privi delle indicazioni di origine previste dalle norme vigenti.	In provincia di Ragusa, scoperta l’introduzione di circa 3 milioni di litri di latte vaccino di origine UE (Malta) poi successivamente commercializzato a caseifici siciliani come italiano e, in alcuni casi, come Siciliano.		Congiuntamente con i CC del Nucleo di Lecce , sequestro di 627 hl vini IGP Salento e Puglia per un valore complessivo di € 1.627.000 per la violazione ai relativi disciplinari di produzione.	In Puglia sequestro di 12.418 hL di vini rossi non giustificati dalla documentazione contabile di cantina per un valore complessivo di circa € 4.300.000.		In Calabria, sequestro di 2.016 lattine di bibita analcolica al caffè , per indebito utilizzo del logo comunitario riservato a prodotti di qualità regolamentata IGP/STG.

Capitolo 8: Innovazione e cooperazione per le sfide del futuro

8.1

IA, frodi digitali e mercati online

L'evoluzione tecnologica e, in particolare, la rapida affermazione dei sistemi di **Intelligenza Artificiale**, pongono le pubbliche amministrazioni di fronte a un bivio strategico: subire passivamente il cambiamento oppure governarlo, cogliendone le potenzialità a beneficio di cittadini e filiera. Per un'autorità di controllo come l'ICQRF, da tempo riconosciuta come una struttura pubblica all'avanguardia, l'adozione dell'IA rappresenta una nuova frontiera da esplorare con competenza e visione, ricca di opportunità quanto di sfide complesse.

L'opportunità più evidente risiede nella capacità di analizzare in tempo reale enormi volumi di dati, potenziando in modo esponenziale l'efficacia delle attività di vigilanza, prevenzione e contrasto alle frodi. Questo potenziale, tuttavia, esige un approccio critico e pienamente consapevole dei rischi connessi all'utilizzo di tali tecnologie.

La natura di "scatola nera" di alcuni algoritmi, così come il rischio di *bias* discriminatori nei dati di addestramento, richiede un presidio costante per garantire equità e trasparenza nell'azione amministrativa. A ciò si aggiunge la necessità di proteggere i dati sensibili nel pieno rispetto del **Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)**. Il principio guida rimane, in ogni caso, chiaro: **l'IA deve essere uno strumento di supporto decisionale, senza mai sostituire il discernimento e la responsabilità del ruolo umano.**

In questo scenario in continua evoluzione, l'ICQRF si conferma protagonista del cambiamento, con importanti iniziative che delineano la strategia per il futuro immediato, con un focus specifico sui controlli sul web e sul contrasto alle pratiche commerciali sleali. Sul fronte digitale, si stanno sperimentando soluzioni avanzate per il monitoraggio della rete, che andranno a potenziare ulteriormente un'attività in cui l'Ispettorato è già considerato una *best practice* a livello internazionale. Parallelamente, si stanno implementando sistemi di Intelligenza Artificiale per potenziare il contrasto alle pratiche

sleali, un fenomeno distorsivo che danneggia gli anelli deboli della filiera, attività in cui ICQRF ha già raddoppiato i controlli nel 2024.

ICQRF si ripropone di adottare l'Intelligenza Artificiale e le nuove tecnologie digitali in modo responsabile: non come un fine, ma come uno strumento strategico per rimanere al passo con i tempi e potenziare l'efficacia dei controlli ufficiali a tutela del sistema agroalimentare italiano. In questo processo di trasformazione, un elemento rimane centrale e insostituibile: la persona. La grande professionalità, l'esperienza e la competenza maturate in decenni di attività dal personale dell'Ispettorato, rappresentano il vero valore aggiunto.

La sfida del futuro sarà quindi quella di integrare le nuove tecnologie con il patrimonio di conoscenze, capacità investigative e intuito umano maturato dagli ispettori e dai funzionari dell'Ispettorato, affinché l'innovazione continui a rappresentare un supporto all'intelligenza e alla professionalità delle donne e degli uomini dell'ICQRF, e mai un loro sostituto.



8.2

Attività dei laboratori e nuovi metodi di analisi

L'attività di ricerca rappresenta uno degli strumenti strategici attraverso cui l'ICQRF intende rafforzare la capacità di **prevenzione e contrasto delle frodi** nel settore agroalimentare, promuovendo al contempo la valorizzazione della qualità e dell'**autenticità delle produzioni nazionali**.

Le attività di ricerca e sviluppo sono orientate all'**innovazione metodologica**, all'applicazione di tecniche analitiche avanzate e alla definizione di sistemi scientifici sempre più affidabili per la **tracciabilità delle filiere**.

In merito alla verifica di qualità, genuinità e origine geografica di oli extravergini di oliva DOP e IGP vengono studiati **marcatori chimici e volatili**. Nei laboratori ICQRF, tali marcatori volatili sono studiati mediante tecniche analitiche innovative come la **GC-IMS** (gascromatografia accoppiata alla mobilità ionica), che consente di ottenere un'impronta digitale della componente volatile. Questo approccio permette potenzialmente la profilazione di diversi prodotti agroalimentari oltre all'olio d'oliva, come: derivati del pomodoro, mieli e aceti.

Le attività di ricerca prevedono, inoltre, l'impiego di **analisi isotopiche** su matrici agroalimentari quali miele, vino, agrumi e pomodoro, nonché la messa a punto di metodi rapidi e non distruttivi basati sulla spettroscopia nel vicino infrarosso (NIR), applicati soprattutto all'olio di oliva per la determinazione del profilo nutrizionale e l'individuazione di eventuali anomalie.

Particolare rilievo assume lo sviluppo di protocolli innovativi basati sull'**analisi del DNA**, finalizzati all'identificazione di prodotti trasformati di origine vegetale e animale.

Le attività riguardano:

- **filiera olivicole, con protocolli di analisi genetica per il contrasto alle frodi nei prodotti trasformati;**
- **l'applicazione di tecniche DNA-based di nuova generazione per la caratterizzazione molecolare e l'identificazione tassonomica delle specie animali.**

Per quanto riguarda il settore apistico, le attività di ricerca sono rivolte:

- **all'individuazione di zuccheri esogeni nel miele;**
- **allo sviluppo di metodiche integrate per il contrasto delle adulterazioni;**
- **alla definizione di strumenti tecnici a supporto degli apicoltori.**

In questo ambito risultano strategici sia la costruzione di banche dati polliniche e spettroscopiche, sia l'applicazione di algoritmi di Intelligenza Artificiale che i modelli chemiometrici per la classificazione geografica e varietale dei prodotti.

Grande attenzione è dedicata allo sviluppo di una *web application* con **funzionalità API** (*Application Programming Interface*), basata sull'elaborazione dei dati ricavati in NMR (risonanza magnetica nucleare), utilizzata per l'identificazione di marker di adulterazione e per la definizione di modelli avanzati di tracciabilità relativi a cereali, lenticchie, olio, miele e derivati del pomodoro.

In collaborazione con l'**UNI (Ente Italiano di Normazione)** è in fase di **validazione e ufficializzazione un metodo analitico innovativo per la profilazione** minerale dei prodotti derivati del pomodoro mediante tecnologia **ICP-MS** (*Inductively Coupled Plasma - Mass Spectrometry*) che, con l'ausilio di una specifica banca dati, permetterà di identificare l'origine geografica dei prodotti derivati del pomodoro.

Tali iniziative sono strategiche per consolidare competenze scientifiche altamente specialistiche, favorire l'innovazione dei controlli ufficiali e assicurare standard sempre più elevati di autenticità e garantire autenticità e qualità lungo l'intera filiera agroalimentare.



8.3

Cooperazione con altre forze dell'ordine nazionali ed europee

La cooperazione con le altre forze dell'ordine e con le autorità di controllo nazionali ed europee rappresenta oggi uno degli elementi strategici fondamentali dell'azione dell'ICQRF.

La crescente complessità delle filiere agroalimentari, la dimensione transnazionale delle frodi e l'evoluzione delle pratiche illecite rendono infatti insufficiente un approccio isolato, imponendo forme sempre più avanzate di **coordinamento istituzionale, condivisione delle informazioni e integrazione operativa**.

Negli ultimi anni, l'ICQRF ha progressivamente rafforzato la propria capacità di cooperazione sia sul piano nazionale che su quello internazionale, sviluppando **modelli di controllo integrati** fondati sulla sinergia tra amministrazioni, forze di polizia e organismi specializzati. Tale evoluzione si inserisce nel più ampio processo di **modernizzazione dei sistemi di vigilanza agroalimentare**, orientato a superare la frammentazione degli interventi e a costruire un sistema di controllo più efficiente, coordinato e tempestivo.

Sul piano nazionale, un passaggio particolarmente significativo è rappresentato dall'istituzione, nel 2023, della **Cabina di Regia** promossa dal **Ministro Francesco Lollobrigida**, con l'obiettivo di facilitare lo scambio di dati e informazioni e garantire un più efficace coordinamento tra le forze di polizia e gli organismi di controllo operanti nel settore agroalimentare.

La Cabina di Regia costituisce oggi un importante strumento di **governance integrata dei controlli**, volto a razionalizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche e a evitare duplicazioni o sovrapposizioni delle attività ispettive. Ne fanno parte, oltre all'ICQRF, il Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare, il Comando Carabinieri per la Tutela Forestale e dei

Parchi, i NAS, il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, la Guardia di Finanza, AGEA e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

I risultati operativi conseguiti nei primi anni di attività dimostrano l'efficacia di tale modello di coordinamento. Nel corso del 2025 sono stati effettuati controlli congiunti su tutto il territorio nazionale, verificando la conformità di migliaia di tonnellate di prodotti agroalimentari. Un ruolo particolarmente rilevante è stato svolto dagli Uffici territoriali dell'ICQRF nei principali punti di ingresso del territorio nazionale, quali porti e valichi di frontiera, dove sono stati eseguiti controlli documentali e verifiche sui prodotti trasportati, al fine di accertarne la **tracciabilità e la corretta indicazione dell'origine**.

Parallelamente, la cooperazione interistituzionale ha consentito di rafforzare il **contrasto alle pratiche commerciali sleali** attraverso verifiche congiunte presso operatori della grande distribuzione, intermediari commerciali e centri di stoccaggio ortofrutticolo. Tale approccio integrato ha permesso di individuare irregolarità non solo a danno dei consumatori, ma anche delle imprese corrette che operano nel rispetto delle regole di mercato.

Accanto alla dimensione nazionale, assume oggi crescente importanza anche la **cooperazione internazionale**, resa necessaria dalla natura sempre più transfrontaliera delle frodi agroalimentari. In tale ambito, l'ICQRF ha sviluppato rapporti strutturati con autorità estere e organismi europei, fondati sullo **scambio di intelligence, sul coordinamento investigativo e sulla collaborazione tecnico-operativa**.

Un esempio particolarmente significativo di cooperazione internazionale è rappresentato dall'**operazione OXFORD**, sviluppata nell'ambito del **Memorandum of Understanding** sottoscritto tra l'ICQRF e la **Food Standards Agency** del Regno Unito. L'accordo ha consentito di strutturare forme avanzate



di collaborazione investigativa e tecnica, fondate sullo scambio di intelligence, sull'analisi congiunta dei fenomeni fraudolenti e sul coordinamento operativo delle indagini nei due Paesi. In tale contesto, la sinergia tra l'Unità Investigativa Centrale dell'ICQRF e la National Food Crime Unit britannica ha permesso di individuare e smantellare una **rete internazionale dedicata alla commercializzazione fraudolenta** di vini DOC e IGT contraffatti e di vini comuni falsamente presentati come varietali o prodotti di pregio destinati al mercato britannico. L'attività investigativa ha prodotto risultati particolarmente rilevanti anche nel Regno Unito, dove nel marzo 2026 sono state sequestrate oltre **67.000 bottiglie** di vino e prosecco contraffatti, per un valore stimato di circa 500.000 sterline, con il contestuale arresto del responsabile della società distributrice coinvolta.

Questi risultati dimostrano come la cooperazione internazionale costituisca oggi uno strumento indispensabile per la **tutela del Made in Italy agroalimentare**, soprattutto in un contesto caratterizzato dalla **globalizzazione dei mercati** e dalla crescente sofisticazione delle reti criminali. Le frodi alimentari non si sviluppano più esclusivamente all'interno dei confini nazionali, ma coinvolgono filiere distributive complesse, piattaforme logistiche internazionali e circuiti commerciali esteri. Per tale ragione, la capacità di condividere rapidamente informazioni, coordinare attività investigative e sviluppare azioni comuni rappresenta un elemento essenziale dell'efficacia del sistema di controllo.

Nel complesso, la cooperazione con le altre forze dell'ordine e con le autorità europee e internazionali evidenzia l'evoluzione dell'ICQRF verso un modello di vigilanza sempre più integrato, multidisciplinare e orientato alla gestione coordinata del rischio. L'esperienza della Cabina di Regia e delle operazioni internazionali come OXFORD dimostra come la sinergia tra istituzioni consenta di rafforzare la capacità di prevenzione e repressione delle frodi, migliorando l'efficienza dell'azione amministrativa e garantendo una tutela più efficace dei consumatori, dei produttori onesti e della qualità agroalimentare italiana.

■ Recapiti ICQRF Amministrazione Centrale

Dipartimento dell'Ispezztorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF)

Via Quintino Sella 42, 00187 Roma, Italia

Telefono: 064824047 - 064884467

icqrf.segreteria@masaf.gov.it

Segreteria Capo Dipartimento 0646656610

icqrfcapodipartimento@masaf.gov.it

Referente della Comunicazione Silvia de Bertoldi

Telefono: 3281275381 - 0646656821

s.debertoldi@masaf.gov.it

Direzione Generale per il contrasto alle pratiche commerciali sleali e per le procedure sanzionatorie (COPRAS)

Via Quintino Sella 42, 00187 Roma, Italia

Segreteria 064665 6616 - 6623

copras.segreteria@masaf.gov.it

aoo.copras@pec.masaf.gov.it

Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agroalimentari (PREF)

Via Quintino Sella 42, 00187 Roma, Italia

Segreteria 0646656629 - 0646656635

pref.segreteria@masaf.gov.it

aoo.pref@pec.politicheagricole.gov.it

Direzione generale degli Uffici territoriali e laboratori (TERR)

Via Quintino Sella 42, 00187 Roma, Italia

Segreteria 0646656901

terr.segreteria@masaf.gov.it

aoo.terr@pec.masaf.gov.it

■ Recapiti ICQRF Uffici territoriali

ICQRF Italia Nord - Ovest con sede a Torino

Competenze: Regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

Sede: Strada Antica di Collegno, 259 - 10146 Torino

Telefono: 0115174851

E-Mail: icqrf.torino@masaf.gov.it

icqrf.torino@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Asti

Sede: corso Savona 56 - 14100 Asti

Telefono: 0141419437 - 0141419438

E-Mail: icqrf.asti@masaf.gov.it

icqrf.asti@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Genova

Sede: Via Assarotti, 17/4 - 16122 Genova

Telefono: 010581985 - 010589248

E-Mail: icqrf.genova@masaf.gov.it

icqrf.genova@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF Lombardia con sede a Milano

Competenze: Regione Lombardia

Sede: Via R. Pitteri, 110 - 20134 Milano

Telefono: 02 26410497 - 02 26410521

E-Mail: icqrf.milano@masaf.gov.it

icqrf.milano@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Brescia

Sede: Via Santa Caterina, 2 - 25122 Brescia

Telefono: 0303530833

E-Mail: icqrf.brescia@masaf.gov.it

icqrf.brescia@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Pavia

Prossima apertura

ICQRF Italia Nord - Est con sede a Conegliano/Susegana

Competenze: Regioni Veneto, Trentino - Alto Adige, Friuli Venezia - Giulia

Sede: Via Casoni, 13/B - 31058 Susegana

Telefono: 043864461 - 043861655

E-Mail: icqrf.conegliano@masaf.gov.it

icqrf.conegliano@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Verona

Sede: Strada della Genovesa, 29 - 37135 Verona

Telefono: 0458250179 - 0458205612

E-Mail: icqrf.verona@masaf.gov.it

aoo.icqrf.su@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Udine

Sede: Via Gorgi, 18 (5° piano) - 33100 Udine

Telefono: 0432511977

E-Mail: icqrf.udine@masaf.gov.it

aoo.icqrf.su@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di San Michele all'Adige

Sede: Corso del popolo, 35 - 38017 Mezzolombardo (TN)

Telefono: 0461650102

E-Mail: icqrf.sanmichele@masaf.gov.it

aoo.icqrf.su@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF Emilia Romagna e Marche con sede a Bologna

Competenze: Regione Emilia Romagna e Marche

Sede: Via Nazario Sauro, 20 - 40121 Bologna

Telefono: 0512912611

E-Mail: icqrf.bologna@masaf.gov.it

icqrf.bologna@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Modena

Sede: Via Emilia Est, 250 - 41124 Modena

Telefono: 059341317

E-Mail: icqrf.modena@masaf.gov.it

icqrf.modena@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Ancona

Sede: Via Seppilli, 5 - 60128 Ancona

Telefono: 0712800151 - 0712802220

E-Mail: icqrf.ancona@masaf.gov.it

icqrf.ancona@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF Toscana e Umbria con sede a Firenze

Competenze: Regione Toscana e Umbria

Sede: Viale Belfiore, 9 - 50144 Firenze

Telefono: 0553120301

E-Mail: icqrf.firenze@masaf.gov.it

icqrf.firenze@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Pisa

Sede: (Via Matteucci) Galleria G.B. Gerace, 17 - 56124 Pisa

Telefono: 050315671

E-Mail: icqrf.pisa@masaf.gov.it

icqrf.pisa@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Perugia

Sede: Via della Madonna Alta, 138F - 06128 Perugia

Telefono: 0755008630

E-Mail: icqrf.perugia@masaf.gov.it

icqrf.perugia@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF Lazio e Abruzzo con sede a Roma

Competenze: Regioni Lazio ed Abruzzo

Sede: Via Quintino Sella, 42 - 00187 Roma

Telefono: 0646656418

E-Mail: icqrf.roma@masaf.gov.it

icqrf.roma@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Pescara

Sede: Via Santa Caterina, 37 - 65122 Pescara

Telefono: 085298145 - 085299291

E-Mail: icqrf.pescara@masaf.gov.it

icqrf.pescara@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Viterbo

Sede: Via del Collegio, 27 - 01100 Viterbo

Telefono: 07611932000

E-Mail: icqrf.viterbo@masaf.gov.it

aoo.icqrf.la@pec.masaf.gov.it

Ufficio d'area di Latina

Prossima apertura

ICQRF Campania e Molise con sede a Napoli

Competenze: Regioni Campania e Molise

Sede: Via Amerigo Vespucci, 168 - 80142 Napoli

Telefono: 0815540301 - 0815544063

E-Mail: icqrf.napoli@masaf.gov.it

icqrf.napoli@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Salerno

Sede: Via Frà Giacomo Acquaviva, 1 - 84135 Salerno

Telefono: 089797586

E-Mail: icqrf.salerno@masaf.gov.it

icqrf.salerno@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Campobasso

Sede: Via San Giovanni dei Gelsi, 55 - 86100 Campobasso

Telefono: 0874698751

E-Mail: icqrf.campobasso@masaf.gov.it

icqrf.campobasso@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF Calabria

Competenze: Regione Calabria

Sede: Via Adolfo Quintieri - 87100 Cosenza

Telefono: 0984482853

E-Mail: icqrf.cosenza@masaf.gov.it

icqrf.cosenza@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Lamezia Terme

Sede: c/o Fondazione Mediterranea Terina - Zona Industriale - Comparto I5 -

padiglione F3 - 88046 Lamezia Terme

Telefono: 0968209207

E-Mail: icqrf.lameziaterme@masaf.gov.it

icqrf.lameziaterme@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Reggio Calabria

Sede: Via Vittorio Veneto n. 2B - Reggio Calabria

Telefono: 0965062799

E-Mail: icqrf.reggiocalabria@masaf.gov.it

aoo.icqrf.ca@pec.masaf.gov.it

ICQRF Puglia e Basilicata con sede a Bari

Competenze: Regione Puglia e Basilicata

Sede: Via Giovanni Amendola, 164/C - 70126 Bari

Telefono: 0805024267

E-Mail: icqrf.bari@masaf.gov.it

icqrf.bari@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Lecce

Sede: Via Don Minzoni, 17 A - 73100 Lecce

Telefono: 0832397311 - 0832312530

E-Mail: icqrf.lecce@masaf.gov.it

aoo.icqrf.pb@pec.masaf.gov.it

Ufficio d'area di Potenza

Sede: Via Vaccaro, 18 - 85100 - Potenza

Telefono: 097136463

E-Mail: icqrf.potenza@masaf.gov.it

icqrf.potenza@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF Sicilia con sede a Palermo

Competenze: Regione Sicilia

Sede: Via Titina De Filippo n. 21 - 90135 Palermo

Telefono: 0917510745

E-Mail: icqrf.palermo@masaf.gov.it

icqrf.palermo@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Catania

Sede: Via Alessandro Volta, 19 - 95122 - Catania

Telefono: 0957315080

E-Mail: icqrf.catania@masaf.gov.it

icqrf.catania@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Vittoria (RG)

Sede: Via Incardona, 101 - Contrada Gaspanella - Vittoria (RG)

Telefono: 0932692951

E-Mail: icqrf.vittoria@masaf.gov.it

ICQRF Sardegna con sede a Cagliari

Competenze: Regione Sardegna

Sede: Via dei Carroz, 12 C - 09131 Cagliari

Telefono: 070500073

E-Mail: icqrf.cagliari@masaf.gov.it

icqrf.cagliari@pec.politicheagricole.gov.it

Ufficio d'area di Sassari

Sede: Via Baldedda, 11 - 07100 Sassari

Telefono: 0792558204

E-Mail: icqrf.sassari@masaf.gov.it

icqrf.sassari@pec.politicheagricole.gov.it

■ Recapiti ICQRF Laboratori

Laboratorio di Conegliano/Susegana

Sede: Via Casoni, 13/B - 31058 Susegana

Telefono: 0438453512

E-Mail: icqrf.conegliano.laboratorio@masaf.gov.it

aoo.icqrf.su@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF - laboratorio Modena

Sede: Via Domenico Cucchiari, 12 - 41124 Modena

Telefono: 059358419

E-Mail: icqrf.modena.laboratorio@masaf.gov.it

icqrf.modena.laboratorio@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF - laboratorio Perugia

Sede: Via della Madonna Alta, 138C/D - 06128 Perugia

Telefono: 0755009126

E-Mail: icqrf.perugia.laboratorio@masaf.gov.it

icqrf.perugia.laboratorio@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF - laboratorio Salerno

Sede: Via Frà Giacomo Acquaviva n. 1 - 84135 Salerno

Telefono: 089798144

E-Mail: icqrf.salerno.laboratorio@masaf.gov.it

icqrf.salerno.laboratorio@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF - laboratorio Catania

Sede: Via Alessandro Volta, 19 - 95122 Catania

Telefono: 095480411

E-Mail: icqrf.catania.laboratorio@masaf.gov.it

icqrf.catania.laboratorio@pec.politicheagricole.gov.it

ICQRF - laboratorio centrale con sede in Roma

Sede: Via Quintino Sella, 42 - 00187 Roma

Telefono: 0646665 6864-6921

E-Mail: icqrf.roma.laboratorio@masaf.gov.it

■ Tutti i contatti





MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



DIPARTIMENTO



ISPettorato Centrale della Tutela della Qualità
e Repressione Frodi dei Prodotti Agroalimentari



PER APPROFONDIRE LE AZIONI E I RISULTATI DEL 2025,
SCANNERIZZA IL QR CODE